



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

544^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 19 aprile 2011

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-122
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	123-153

INDICE**RESOCONTO SOMMARIO****RESOCONTO STENOGRAFICO****PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** *Pag.* 1**SALUTO AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI EUROPEI DEL SENATO FRANCESE**

PRESIDENTE 1

SUI LAVORI DEL SENATOPRESIDENTE 2, 3, 4 e *passim*ZANDA (*PD*) 2BELISARIO (*IdV*) 3RUTELLI (*Misto-ApI*) 3, 4BALDASSARRI (*Misto-FLI*) 4D'ALIA (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE*). 5GIARETTA (*PD*) 6QUAGLIARIELLO (*PdL*) 7**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE 8

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(2665) *Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Relazione orale):*

PRESIDENTE 8, 9, 10 e *passim*ASCIUTTI (*PdL*), relatore 8, 9, 23TANCREDI (*PdL*), relatore 9, 27GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* *Pag.* 9FERRANTE (*PD*) 9, 10, 14INCOSTANTE (*PD*) 9, 10, 11 e *passim*DE FEO (*PdL*) 10D'ALÌ (*PdL*) 10MUSSO (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE*) 12D'ALIA (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE*). 12BELISARIO (*IdV*) 15LEGNINI (*PD*) 9, 15, 16MASCITELLI (*IdV*) 17, 19, 31VIESPOLI (*CN-Io Sud*) 18GIAMBRONE (*IdV*) 21, 22, 28GARAVAGLIA Massimo (*LNP*) 23CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 23, 27, 28VITA (*PD*) 24, 27, 28 e *passim*PARDI (*IdV*) 25SARBATI (*UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE*) 26PERDUCA (*PD*) 26, 30BIANCO (*PD*) 26, 27COMPAGNA (*PdL*) 27RUTELLI (*Misto-ApI*) 28Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .11, 12, 14 e *passim***SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE 32

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665:**ZANETTA (*PdL*) 32, 42, 46MERCATALI (*PD*) 33, 42VIMERCATI (*PD*) 33POLI BORTONE (*CN-Io Sud*) . . . 33, 35, 49 e *passim*D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) 34, 49VITA (*PD*) 34, 35, 39 e *passim*TANCREDI (*PdL*), relatore 35, 46CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 35, 46GRILLO (*PdL*) 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

INCOSTANTE (PD)	Pag. 37, 40, 41 e <i>passim</i>	Decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34	
MARITATI (PD)	37	Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno	Pag. 65
PERDUCA (PD)	38, 46	Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno	78
GIAMBRONE (IdV)	39, 48, 50	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 e ordine del giorno	80
LUSI (PD) 42, 44, 45		Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno.	82
QUAGLIARIELLO (PdL)	43	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	103
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	51	Articolo 5 ed emendamenti	103
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	38, 39, 40 e <i>passim</i>	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5	122
SUI LAVORI DEL SENATO		ALLEGATO B	
PRESIDENTE	51, 52	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	123
LEGNINI (PD)	51	CONGEDI E MISSIONI	141
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665:		Annunzio di presentazione	141
BELISARIO (IdV)	52	Assegnazione	141
ZANDA (PD)	52, 53	CAMERA DEI DEPUTATI	
D'ALIA (UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE).	54, 55, 62	Trasmissione di documenti	145
RUTELLI (Misto-ApI)	56, 58	GOVERNO	
GASPARRI (PdL)	58	Trasmissione di atti	145
MASCITELLI (IdV)	61	PARLAMENTO EUROPEO	
SUGLI INDENNIZZI IN FAVORE DELLE PERSONE DANNEGGIATE DA TRASFUSSIONI DI SANGUE INFETTO		Trasmissione di documenti	146
BIONDELLI (PD)	63, 64	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CURSI (PdL)	63	Interpellanze	147
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 2011		Interrogazioni	149
	64		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 2665			
Articolo 1	65		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Saluta il presidente della Commissione affari europei del Senato francese Jean Bizet, presente in tribuna, che ha avuto un incontro con la 14ª Commissione per discutere della spinosa questione dell'immigrazione, di agricoltura e di temi istituzionali legati al ruolo dei Parlamenti nazionali nel quadro del trattato di Lisbona. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

ZANDA (*PD*). Sollecita la risposta del Presidente del Senato alla questione che ha sollevato nella seduta antimeridiana. Per evitare che il Documento di economia e finanza per il 2011 giunga all'esame europeo senza il parere del Senato, il Gruppo ha chiesto al presidente Schifani di raggiungere un'intesa con il Presidente della Camera affinché sia garantito un esame contestuale del Documento oppure di convocare una nuova Conferenza dei Capigruppo per modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Sottolineata la delicatezza della questione sollevata dall'opposizione: il Senato non potrà rimanere in aggiornamento dei lavori se la Camera procederà all'esame del Documento di economia

e finanza per il 2011. È doveroso che anche il Senato possa contribuire alla determinazione di questo importante documento finanziario prima che esso venga presentato all'Europa. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Legnini*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Associandosi alle considerazioni dei colleghi, aggiunge che la decisione di abrogare con un emendamento del Governo le disposizioni di legge sulla realizzazione del progetto nucleare ha un impatto notevole sulla finanza pubblica e delle aziende controllate dallo Stato. Un mutamento di tale rilevanza nella politica energetica nazionale richiede un dibattito parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Nell'ultima Conferenza dei Capi-gruppo cui ha partecipato aveva segnalato il problema di un'incongruenza dei tempi di esame del Documento di economia e finanza, che il Governo ha presentato con una settimana di ritardo. Stupisce, peraltro, dall'argomento secondo cui il termine del 30 aprile per la presentazione alle autorità europee potrebbe non essere tassativo: è bene invece che l'Italia sia puntuale all'appuntamento europeo della presentazione del primo documento attraverso cui si attua il nuovo coordinamento delle politiche economiche nazionali e che questo abbia il supporto dell'esame del Parlamento. Condivide infine l'osservazione del senatore Rutelli circa l'opportunità di valutare l'impatto sulla finanza pubblica della decisione del Governo di presentare un emendamento che abroga tutte le disposizioni di legge con le quali era stato approvato il ritorno al nucleare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Le osservazioni finora svolte sono condivisibili, anche se il Governo ha più volte dato dimostrazione di tenere in scarsa considerazione gli indirizzi delle Camere in materia di politica economico-finanziaria. Da molte settimane l'ordine del giorno dell'Assemblea del Senato non contempla argomenti significativi dal punto di vista politico: in attesa della trasmissione del disegno di legge sul processo breve, il cui esame il Governo ha deciso di posticipare per non correre rischi alle elezioni amministrative, si pensa di rinviare a quando non servirà più la discussione sul Documento di economia e finanza e non si calendarizzano importanti provvedimenti, tra cui il disegno di legge anticorruzione ed altri proposti dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE e PD*).

GIARETTA (*PD*). La decisione del Governo di annullare il piano di reintroduzione nel Paese della produzione di energia elettronucleare, in un contesto geopolitico segnato dall'incertezza e con l'alterazione del sistema degli incentivi all'energia rinnovabile voluta dal centrodestra, è indice di irresponsabilità politica e solleva problemi di sicurezza energetica che devono essere discussi in Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Premesso che l'Assemblea non può sostituirsi alla Conferenza dei Capigruppo, è lecito ipotizzare che il Presidente del Senato non abbia ancora risposto alla questione sollevata dalle opposizioni perché, dopo aver preso contatti con il Presidente della Camera, è in attesa degli esiti della Conferenza dei Capigruppo dell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Riferirà la richiesta del senatore Zanda al Presidente del Senato.

Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto di istruzione secondaria superiore «Matteo Raeli» di Noto, in provincia di Siracusa, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricorda che la Presidenza ha dichiarato improponibili per estraneità agli argomenti del provvedimento gli emendamenti 3.301, 3.0.2, 4.16, 4.35, 4.17, 4.38, 4.18, 4.36, 4.19, 4.37, 4.20, 4.39, 4.41, 4.24, 4.27, 4.22, 4.23, 4.25, 4.26, 4.0.300, 5.17, 5.16, 5.13, 5.14, 5.0.1, 5.303, 6.0.6, 6.0.300, 7.0.20, 7.0.19, 7.0.21 e 7.0.300 (testo 2).

Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge (*Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei*). Sugli emendamenti 2.5, 2.301, 2.302, 2.34 e 2.35 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI, *relatore*. Invita i presentatori degli emendamenti 2.300, 2.1, 2.3 a ritirarli, diversamente il parere è contrario. Esprime quindi parere contrario sui restanti emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento 2.700. Si rimette al Governo sull'ordine del giorno G 2.100.

TANCREDI, *relatore*. L'emendamento 2.700 corregge una imprecisione del testo: il programma di interesse strategico regionale deve infatti essere approvato dal CIPE.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*.
Esprime parere conforme al relatore. Non accoglie l'ordine del giorno G2.100.

DE FEO (*PdL*). Ritira l'emendamento 2.1.

D'ALÌ (*PdL*). Ritira l'emendamento 2.3.

Gli emendamenti 2.300, 2.2 e 2.4 risultano respinti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.5 e 2.302 sono improcedibili. L'emendamento 2.301 è stato ritirato.

Il Senato approva l'emendamento 2.700.

Risultano respinti gli emendamenti dal 2.8 al 2.12.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). L'emendamento 2.13 propone la soppressione dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 che introducono, per gli interventi sull'area archeologica di Pompei, procedure in deroga, sul modello di quelle adottate dalla Protezione civile e quindi senza controlli, per l'affidamento diretto ad una società privata di servizi tecnici riguardanti anche la realizzazione degli interventi previsti dal programma straordinario di cui all'articolo 1. Il comma 5 prevede addirittura incomprensibili deroghe alla pianificazione urbanistica, che nelle aree archeologiche ha natura meramente ricognitiva dei vincoli imposti per legge. Per attuare interventi così delicati occorrerebbe affidare i lavori a professionalità specifiche e con procedura ad evidenza pubblica. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE e dei senatori Astore e Mariapia Garavaglia. Commenti dei senatori Asciutti e Casoli.*)

FERRANTE (*PD*). Sottolinea l'opportunità di sopprimere il comma 6 dell'articolo 2, che, incomprensibilmente, estende le procedure in deroga agli interventi ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche qualora dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. (*Applausi dei senatori Sangalli, Molinari e Tedesco.*)

Risultano respinti o preclusi gli emendamenti dal 2.13 al 2.17. (Commenti dai Gruppi IdV e PD).

BELISARIO (*IdV*). Chiede al Presidente di procedere più lentamente nelle operazioni di voto.

LEGNINI (*PD*). Sottolinea la portata della norma in discussione che dispone l'affidamento diretto alla società ALES non solo dei servizi tecnici ma anche dei lavori di esecuzione. L'emendamento 2.18 propone di escludere dall'affidamento senza gara la realizzazione degli interventi di

manutenzione, che richiedono competenze che la società in questione non possiede.

L'emendamento 2.18 risulta respinto.

MASCITELLI (*IdV*). Sono incomprensibili le ragioni del parere negativo espresso dai relatori e dal Governo sull'emendamento 2.20, che non propone una diversa allocazione delle risorse, come altri emendamenti presentati dall'opposizione, ma si limita a chiedere che la deroga ai contratti pubblici per la società ALES Spa sia controbilanciata da un più severo controllo sulla realizzazione degli interventi effettuati dalla stessa ad opera dei Ministri delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Invita l'Aula a trovare un'intesa sul contenuto dell'emendamento 2.20, attraverso la presentazione di un ordine del giorno condiviso su cui potrebbero convergere tutte le forze politiche. Sottolinea in proposito come la società ALES sia nata con il fine di rendere maggiormente produttivi i lavoratori socialmente utili e come essa abbia rappresentato, soprattutto al Sud, un utile argine all'ingresso di alcune aziende private nella gestione dei beni culturali. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-VN-MRE*).

Risultano respinti gli emendamenti da 2.20 a 2.31.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.34 e 2.35 sono improcedibili.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Invita il rappresentante del Governo a rivedere il parere negativo espresso sull'ordine del giorno G2.100, che impegna il Governo a valutare l'opportunità di procedere alla privatizzazione della società ALES.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime un parere positivo sull'ordine del giorno G2.100, invitando il Governo ad accoglierlo.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G2.100.

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione su ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge (*Proroga del divieto di incroci tra settore della stampa e settore della televisione*).

VITA (*PD*). L'emendamento 3.1 elimina la soglia di ricavi al di sopra della quale si applica la proroga del divieto di incroci tra settore della

stampa e settore della televisione, che in questo modo si applicherà a tutte le aziende televisive. La valutazione del valore economico del sistema integrato delle comunicazioni infatti rappresenta un criterio di misura evanescente e assolutamente non in grado di essere posto alla base di una norma in materia di antitrust. La scelta della soglia, inoltre, sembra essere stata fatta per colpire espressamente alcune specifiche aziende del settore della televisione e delle telecomunicazioni competitive di Mediaset. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PARDI (*IdV*). La legislazione antitrust in Italia presenta degli aspetti ai limiti della farsa. Il Presidente del Consiglio può possedere tranquillamente, attraverso i suoi familiari, due quotidiani e diversi settimanali a diffusione nazionale; la norma in esame non incide minimamente su tale situazione, ma è volta anzi ad impedire la concorrenza da parte di possibili competitori delle aziende del Presidente del Consiglio. L'emendamento 3.2 prevede pertanto di sostituire il testo dell'articolo 3 con una semplice proroga al dicembre 2015 del divieto di incroci tra settore della stampa e settore della televisione. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). L'ordine del giorno G3.301, sostitutivo dell'emendamento 3.301, invita il Governo a valutare l'opportunità di estendere alla «Voce Repubblicana» le agevolazioni e i contributi previsti dalle norme sull'editoria per le testate ufficiali dei partiti politici.

PERDUCA (*PD*). L'ordine del giorno G3.0.2, sostitutivo dell'emendamento 3.0.2, rinnova la richiesta al Governo di prorogare per l'anno 2012 la convenzione con Radio Radicale, che offre un importante servizio pubblico relativo con la trasmissione dei lavori del Parlamento, del Governo, di tutti i principali partiti politici e dei più importanti procedimenti giudiziari.

BIANCO (*PD*). Chiede di poter aggiungere la propria firma agli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

COMPAGNA (*PdL*). Chiede di poter aggiungere la propria firma agli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

TANCREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2 e parere contrario su tutti gli emendamenti.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie gli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2 ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VITA (*PD*). Poiché il Governo, in occasione dell'esame del decreto-legge milleproroghe, accolse un ordine del giorno di contenuto analogo al-

l'emendamento 3.1, chiede al sottosegretario Casero per quale motivo abbia ora espresso parere contrario sullo stesso emendamento 3.1. Chiede inoltre di poter aggiungere la propria firma agli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Chiede di poter sottoscrivere gli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ordine del giorno cui fa riferimento il senatore Vita era stato accolto in una fase precedente; il Governo ritiene che al momento siano stati superati i problemi in esso evidenziati.

Risultano respinti gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.300. (Proteste del senatore Garraffa sulla regolarità delle operazioni di voto dell'emendamento 3.2. La Presidenza dispone la ripetizione della votazione).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge (*Misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico*).

VITA (*PD*). L'emendamento 4.1 propone la soppressione dell'articolo 4, che, se approvato, rischia di avere conseguenze molto gravi sull'espletamento della gara per le frequenze digitali, provocando la decimazione di gran parte dell'emittenza locale. Le stesse frequenze avrebbero potuto invece essere sottratte alle emittenti nazionali, se si avesse avuto il coraggio di intaccare il duopolio RAI-Mediaset. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Le norme contenute all'articolo 4 metteranno a rischio l'esistenza di molte piccole e medie imprese che operano nel settore dell'informazione televisiva a livello locale e che rappresentano un baluardo per la difesa della libertà e dell'indipendenza dell'informazione. Gli emendamenti presentati all'articolo 4 sono volti pertanto ad impedire o a limitare il compiersi di tale operazione antidemocratica, che rischia peraltro di erodere ulteriormente il legame tra elettori ed eletti. (*Applausi del senatore Pardi*).

MASCITELLI (*IdV*). Illustra l'emendamento 4.42, che interviene sul decreto legislativo n. 177 del 2005 introducendo i termini entro i quali deve essere effettuata la valutazione di idoneità e deve essere disposto il trasferimento degli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva che superano i limiti di guardia per la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto professionale «Marcello Malpighi» di Crevalcore, in provincia di Bologna, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

ZANETTA (*PdL*). L'emendamento 4.8 intende garantire anche alle emittenti di ispirazione religiosa l'assegnazione a livello regionale delle frequenze radiotelevisive. Sarebbe in tal modo assicurato il pluralismo di informazione e limitata la proliferazione delle false televisioni religiose.

Presidenza della vice presidente BONINO

MERCATALI (*PD*). L'emendamento 4.21 intende tutelare le emittenti espressione di istanze religiose assegnando loro il diritto di uso di almeno una frequenza per ogni regione. In tal modo verrebbero garantite anche quelle piccole reti radiotelevisive che, lavorando con personale precario, basano la propria sopravvivenza sull'attività di volontariato.

VIMERCATI (*PD*). L'emendamento 4.12, evitando che il dividendo digitale pesi solo sulle emittenti locali, consente di riequilibrare il sacrificio tra le televisioni locali e quelle nazionali.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Nel tempo le televisioni locali sono diventate assai competitive anche in termini di qualità del servizio ma quelle che garantiscono una copertura pari all'80 per cento del territorio nazionale sono ancora in attesa dell'attribuzione delle quote di canone assegnate alla televisione nazionale, così come stabilito dalla legge n. 422 del 1993. L'emendamento 4.37 intende pertanto riconoscere l'effettività della legge, pur con le opportune modifiche che si ritenessero necessarie.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). L'emittenza privata è garanzia di libertà di informazione in un sistema democratico ed è espressione delle specificità territoriali che a loro volta contribuiscono alla crescita in termini di PIL. Gli emendamenti presentati non fanno altro che dare impulso alla normativa e richiamare la previsione della legge n. 422 del 1993 la cui effettiva applicazione andrebbe incontro alle legittime aspirazioni delle reti locali.

VITA (*PD*). Chiede di apporre la firma all'emendamento 4.15.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Non accoglie la richiesta del senatore Vita essendo favorevole ad un'eventuale richiesta da parte del Governo di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

VITA (*PD*). Stante il diniego del senatore D'Ambrosio Lettieri, chiede alla senatrice Poli Bortone di poter apporre la propria firma all'emendamento 4.34.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Accoglie la richiesta del senatore Vita.

TANCREDI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 4.8, 4.21, 4.34, 4.15, 4.32 e 4.304, per i quali avanza una proposta di ritiro e di trasformazione in ordini del giorno. Esprime inoltre parere favorevole sugli ordini del giorno G4.100 e G4.101.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore. Accoglie gli ordini del giorno G4.100 e G4.101.

GRILLO (*PdL*). L'articolo 4 del decreto non produrrà alcuna soppressione delle televisioni locali che il Governo e la maggioranza vogliono invece tutelare quale espressione del pluralismo democratico. La norma stabilisce soltanto una razionalizzazione del settore a completamento della legge Gasparri, valorizzando proprio quelle reti locali che, qualificatesi nel tempo, fanno corretta informazione. Le altre televisioni che non risulteranno premiate dalla assegnazione delle frequenze potranno comunque contare sui sussidi compensativi previsti dalla normativa. Dichiara pertanto il voto contrario all'emendamento 4.1. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Stiffoni*).

L'emendamento 4.1 risulta respinto. (Reiterate proteste da parte del Gruppo PD sulla regolarità delle operazioni di voto. Commenti dal Gruppo PdL. Richiami del Presidente. Il senatore Segretario, su disposizione del Presidente, procede a verifiche tra i banchi).

MARITATI (*PD*). Fa presente che non appena il Presidente ha dichiarato chiusa la votazione si sono accese tre luci non appartenenti ad alcun senatore.

PRESIDENTE. Reitera l'invito a non commettere irregolarità.

PERDUCA (*PD*). L'emendamento 4.2 propone una proroga del termine per l'assegnazione delle frequenze. Il Ministero, infatti, non sarà mai in grado di adempiere a tale compito in soli cinque mesi, come previsto dalla normativa.

Risultano respinti gli emendamenti 4.2, 4.3 e 4.30.

VITA (*PD*). Sarebbe sorprendente il rigetto dell'emendamento 4.4 che si richiama apertamente alla legge generale, che riserva almeno un terzo delle frequenze radiotelevisive alle emittenti locali.

Risultano respinti gli emendamenti da 4.4 a 4.300.

VITA (*PD*). Anche l'emendamento 4.301 richiama espressamente la legge generale e affida all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la definizione delle modalità regolamentari per la predisposizione delle graduatorie dei soggetti abilitati alla trasmissione radiotelevisiva.

L'emendamento 4.301 risulta respinto.

ZANETTA (*PdL*). Accoglie la richiesta di trasformare l'emendamento 4.8 nell'ordine del giorno G4.8 (*v. Allegato A*).

MERCATALI (*PD*). Insiste per la votazione dell'emendamento 4.21.

LUSI (*PD*). La maggioranza obietta che l'emendamento 4.21 introdurrebbe una rigidità nel sistema ma esso intende tutelare quei soggetti che non hanno la capacità di intervenire sul mercato. Si tratterebbe di una modifica ragionevole che non comporta alcun problema procedurale dal momento che lo stesso Governo ha presentato un emendamento che riscrive totalmente l'articolo 5 e che rinvierebbe alla Camera un testo modificato.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). L'emendamento 4.21 non si contesta nel merito. Sarebbe però opportuno trattare la materia non in sede di legislazione primaria ma in ambito regolamentare.

L'emendamento 4.21 risulta respinto.

LUSI (*PD*). Chiede di conoscere il testo dell'ordine del giorno G4.8.

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura del testo dell'ordine del giorno G4.8.

LUSI (*PD*). Sottolinea l'opportunità di rendere più cogente l'atto di indirizzo.

ZANETTA (*PdL*). Accoglie il suggerimento del senatore Lusi e riformula l'ordine del giorno G4.8 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

TANCREDI, *relatore*. Esprime parere favorevole.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G4.8 (testo 2).

PERDUCA (*PD*). Precisando di non avere partecipato, assieme alla senatrice Poretti, alla precedente votazione, esprime perplessità sul contenuto dell'ordine del giorno che riguarda anche le associazioni religiose non riconosciute.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.8 (testo 2) non è posto in votazione.

Gli emendamenti 4.9 e 4.10 risultano respinti.

VITA (*PD*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 4.11 che, al fine di sanare una lacuna, fa salve le frequenze per il servizio di radiodiffusione in tecnica digitale.

Risultano respinti gli emendamenti da 4.11 a 4.302.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Non accetta l'invito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 4.34.

Il Senato respinge l'emendamento 4.34.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Trasforma l'emendamento 4.15 nell'ordine del giorno G4.15 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.15 non è posto in votazione.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Chiede per quale ragione molti degli emendamenti presentati, che non appaiono estranei alla materia, siano stati dichiarati improponibili.

PRESIDENTE. Gli emendamenti riferiti all'articolo 4 sono già stati dichiarati improponibili in Commissione. La Presidenza ha adottato criteri selettivi più stringenti a seguito della lettera, più volte richiamata, del Presidente della Repubblica sul decreto mille proroghe.

L'emendamento 4.42 risulta respinto.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Trasforma l'emendamento 4.32 nell'ordine del giorno G4.32 (*v. Allegato A*).

VITA (*PD*). Accetta l'invito a ritirare l'emendamento 4.304 e presenta l'ordine del giorno G4.304 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.32, G4.304, G4.100 e G4.101 non sono posti in votazione.

LEGNINI (*PD*). La Conferenza dei Capigruppo della Camera ha fissato al 28 aprile l'esame del Documento di economia e finanza per il 2011. La decisione conferma l'importanza della questione sollevata dal Gruppo: chiede di conoscere, prima della fine della seduta, l'orientamento della Presidenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il presidente Schifani è stato informato.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 (*Sospensione dell'efficacia di disposizioni del decreto legislativo n. 31 del 2010*), ricordando che sugli emendamenti 5.5 e 5.7 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELISARIO (*IdV*). In considerazione del fatto che il Governo ha presentato l'emendamento 5.800, che sconvolge il testo dell'articolo 5, chiede un tempo maggiore per presentare subemendamenti.

ZANDA (*PD*). Si associa alla richiesta del senatore Belisario. La presentazione dell'emendamento 5.800, finalizzata a impedire la imminente celebrazione del referendum sul nucleare, nella speranza che in tal modo manchi il *quorum* al quesito sul legittimo impedimento, certifica il fallimento della politica energetica fin qui seguita. Il Governo, infatti, ha puntato per tre anni sul piano nucleare, anziché investire sulle fonti energetiche rinnovabili. Sembra che, nella seduta di domani, l'Esecutivo presenterà un nuovo emendamento in tema di operatività della Cassa depositi e prestiti. Se così sarà, il PD annuncia una dura opposizione nei confronti di un modo di legiferare che stravolge la discussione parlamentare. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). La presentazione dell'emendamento 5.800, che abroga le norme oggetto del quesito referendario, pone problemi sotto il profilo politico e istituzionale. Dopo che le Commissioni parlamentari hanno espresso un parere sulla moratoria deliberata dal Governo meno di un mese fa delle procedure del decreto legislativo n. 31 sulla produzione di energia elettronucleare, il Governo stesso all'improvviso sopprime l'intera normativa e stravolge la politica energetica fin qui seguita, senza chiarire cosa ne sarà della ricerca sull'energia nucleare. I Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente dovrebbero spiegare all'Assemblea le ragioni di una decisione che merita di essere discussa in modo approfondito. (*Applausi dei senatori Fosson e Musso*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). È vero che il Senato si trova di fronte ad un radicale mutamento di rotta del Governo, ma l'opposizione dovrebbe salutare con favore l'abbandono da parte dell'Italia del piano energetico nucleare. La proposta, che ha un impatto rilevante sugli investimenti pubblici e sulla politica economica, richiede di essere illustrata dal Presidente del Consiglio, o da un Ministro da lui delegato, e discussa in Parlamento. Dopo il disastro di Fukushima, l'aumento dei costi di sicurezza ha indotto Francia e Germania ad un mutamento radicale della politica energetica. L'Italia, che ha l'opportunità di realizzare investimenti significativi nelle rinnovabili, non dovrebbe tuttavia abbandonare la ricerca scientifica sul nucleare. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

GASPARRI (*PdL*). L'emendamento 5.800, presentato dal Governo, assume notevole rilevanza alla luce delle incertezze suscitate dall'incidente nucleare di Fukushima, le cui dimensioni non sono ancora definite. In tutto il mondo, ma anche all'interno dei diversi schieramenti politici nazionali – come dimostra la differente impostazione degli interventi dei senatori D'Alia e Rutelli, che pure stanno lavorando alla costruzione del Terzo polo – è in corso un ampio dibattito sul tema. La difficoltà di approvvigionamento energetico e la necessità di sostenere crescenti livelli di sviluppo richiedono comunque che la ricerca sul nucleare prosegua e proprio per questo il Programma nazionale di ricerca illustrato oggi dal ministro Gelmini riguarda anche le tecnologie nucleari di nuova generazione. L'emendamento del Governo ricalca emendamenti presentati dall'opposizione considerati ammissibili, per cui non si comprende la contrarietà pregiudiziale alla proposta. L'Esecutivo è passato dalla moratoria ad una scansione dei tempi per la definizione del futuro energetico del Paese, che dovrà tener conto anche delle decisioni assunte di concerto con la comunità internazionale, in modo di evitare che il perseguimento delle migliori soluzioni sia condizionato dall'emotività che caratterizzerebbe la prossima consultazione referendaria. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). La presentazione dell'emendamento 5.800 da parte del Governo modifica radicalmente i termini della discussione. La proposta emendativa ricalca infatti i diversi punti dei quesiti referendari e stabilisce di non procedere all'attuazione del programma di realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare. È necessario pertanto che i Ministri competenti riferiscano in Parlamento sulle reali intenzioni future del Governo in materia di nucleare, altrimenti si ha l'impressione che si voglia porre in essere una truffa a danno dei cittadini che hanno sottoscritto il quesito referendario. L'Esecutivo sembra temere gli effetti politici, più che gli aspetti tecnici, del referendum sul nucleare in considerazione dell'ampia contrarietà dell'opinione pubblica alla installazione di centrali sui territori regionali. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Chiede al senatore Gasparri se il Gruppo del PdL è favorevole alla richiesta di intervento del ministro Romani per riferire in Aula sull'argomento.

PRESIDENTE. Il Presidente Schifani ha preso contatti con il Governo per valutare eventuali disponibilità dei Ministri a intervenire sulla materia.

Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 2665 ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BIONDELLI (*PD*). Chiede l'intervento del Ministro della sanità per risolvere il problema degli indennizzi in favore delle persone danneggiate da trasfusioni di sangue infetto. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Corsi*).

CURSI (*PdL*). Si associa alla richiesta della senatrice Biondelli, ricordando che in qualità di Sottosegretario al Ministero della salute si prodigò nel 2003 per la concessione degli indennizzi.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 aprile.

La seduta termina alle ore 19,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Saluto al Presidente della Commissione affari europei del Senato francese

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo il senatore Jean Bizet, presidente della Commissione affari europei del Senato francese (*Applausi*), che è in visita a Roma su invito della senatrice Rossana Boldi, presidente della Commissione politiche dell'Unione europea. (*Applausi*).

Il presidente Bizet, accompagnato dal collega senatore Denis Badré, ha avuto un interessante incontro con i membri della 14ª Commissione, durante il quale sono stati dibattuti argomenti d'attualità, sia a livello comunitario che bilaterale, come la spinosa questione dell'immigrazione, l'agricoltura e le questioni istituzionali connesse al ruolo dei Parlamenti nazionali nel quadro del Trattato di Lisbona.

Sui lavori del Senato

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, le ho chiesto la parola per sollecitare una risposta della Presidenza del Senato a una questione rilevante che è stata posta questa mattina dal Partito Democratico e dall'Italia dei Valori. Abbiamo posto la necessità che venga rivisto il nostro calendario. Ne ho esposto i motivi cercando di descrivere con la massima chiarezza anche le condizioni in cui è avvenuto il voto del calendario nella Conferenza dei Capigruppo di ieri ed ho soprattutto sottolineato la gravità che venga portato a compimento il disegno che vedrebbe il Documento di economia e finanza italiano arrivare in Europa con il solo parere della Camera dei deputati e non anche con il simultaneo parere del Senato.

Ho infine sottoposto alla Presidenza del Senato le due alternative possibili: un'intesa tra Presidente della Camera e Presidente del Senato per trovare una data in cui simultaneamente Camera e Senato possano esprimersi; oppure ho chiesto al Presidente del Senato di riunire nuovamente la Capigruppo perché, sulla base delle notizie che ho esposto stamattina, la stessa, avendo nuovamente all'ordine del giorno il calendario dei lavori, possa nuovamente essere chiamata a deliberare.

Siamo arrivati alle ore 16,37 del pomeriggio e non è stata data all'Aula, tantomeno a chi ha interrogato la Presidenza, una risposta in merito a tale richiesta... Presidente Nania, non so se lei ha potuto seguirmi, essendo dotato di quella rara qualità che consente ad alcune persone elette di fare più cose contemporaneamente; se per caso non ne fosse dotato, me lo dica e io le ripeterò la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ripeta, senatore Zanda, perché obiettivamente sono stato un po' distratto.

ZANDA (*PD*). La ringrazio, e mi congratulo anche con lei per la sua franchezza, che le fa onore.

Signor Presidente, ho chiesto la parola riprendendo un argomento già sollevato questa mattina che riguarda l'ordine dei lavori della nostra Assemblea. Stamattina avevo sollevato il tema dell'improprietà della situazione che si determinerebbe se la Camera dei deputati desse il suo parere

sul Documento di economia e finanza prima del Senato e se, conseguentemente, l'Italia presentasse in Europa il Documento con il parere della Camera dei deputati e non anche con quello simultaneamente necessario del Senato.

Avevo suggerito due ipotesi, anche illustrando i motivi di fatto che avevano, a mio parere naturalmente, reso non perfetta la delibera della Conferenza dei Capigruppo di ieri; avevo offerto alla Presidenza del Senato due possibilità, che mi sembravano anche semplici da esperire. La prima consisteva in un'intesa tra Presidente della Camera e Presidente del Senato su una data nella quale i due rami del Parlamento potessero esprimersi simultaneamente. In alternativa, chiedevo alla Presidenza del Senato di riunire nuovamente la Capigruppo avendo all'ordine del giorno il calendario dei nostri lavori, in modo che ci si potesse nuovamente esprimere sulla base dei dati più consistenti e numerosi che oggi abbiamo a disposizione.

Signor Presidente, come comprende, l'obiettivo è molto importante, perché si tratta di dare un profilo di serietà alla posizione italiana in Europa nel momento della presentazione di un Documento che sintetizza la politica economica del nostro Paese. Quindi mi sembra necessaria una decisione, da prendere peraltro tempestivamente. Abbiamo passato l'intera mattinata senza avere notizie dalla Presidenza del Senato. Adesso sono a chiederle e a sollecitarle una risposta, che mi auguro sia positiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, non voglio ripetere quello che già ho detto questa mattina, ma ribadisco i concetti di sostanza che ha appena espresso il senatore Zanda.

Considerato lo stato delle cose e che la Camera dei deputati esaminerà la prossima settimana il Documento di economia e finanza, riteniamo ingiustificata la chiusura dei lavori da parte del Senato della Repubblica, in particolare perché la nostra Assemblea deve avere l'autorevolezza di esprimere un parere, non fuori tempo, ma nei termini, per dargli un'integrità complessiva.

Poiché la materia è assolutamente delicata, l'interpretazione circa il carattere ordinatorio o perentorio del termine non può essere asseverata dal Ministero dell'economia. Questo è un compito che spetta, nei termini, al Parlamento, salvo poi, da parte del Ministro dell'economia, prendere atto di quello che le due Assemblee, Camera e Senato, elaboreranno. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Legnini*).

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, mi associo alle osservazioni dei colleghi Zanda e Belisario. Aggiungo una considerazione. Il Governo questa mattina ha presentato un emendamento al disegno di legge n. 2665 che abbiamo in esame, che ha un impatto enorme sullo stesso Documento di economia e finanza, perché la soppressione del programma nucleare incide per almeno 30 miliardi di euro sull'orizzonte di finanza pubblica o delle aziende controllate dallo Stato, come l'ENEL.

Quindi è evidente che lo svolgimento stesso dei nostri lavori debba contemplare la necessità di riorientamento anche delle scelte macroeconomiche con riferimento alla politica energetica, ed è saggio che anche il Senato, secondo la propria autonoma valutazione, possa pronunciarsi prima che il Governo trasmetta un Documento in Europa che è già di per sé vago, ma che diventerebbe insostenibilmente vago dal punto di vista delle esigenze di politica economica connesse alla strategia energetica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Misto-FLI*). Signor Presidente, la scorsa settimana, partecipando alla riunione della Conferenza dei Capigruppo per il Gruppo Misto, avevo fatto presente al presidente Schifani e agli altri colleghi esattamente il tema che ci si pone di fronte adesso, cioè che sulla base del calendario prefigurato la settimana scorsa per il Senato si sarebbe avuta una non coerenza fra le scadenze europee, che prevedono che il Governo italiano presenti all'Unione europea i documenti di programmazione economica entro il 30 aprile, e i nostri lavori, che rinviavano l'esame della materia quantomeno al 3 maggio.

Ora questo slittamento, signor Presidente, è in larga parte dovuto anche al fatto che la scadenza del 10 aprile, termine entro il quale il Governo avrebbe dovuto presentare al Parlamento questi documenti, in realtà è slittata al 18 aprile, e di conseguenza tutto il calendario viene a slittare. Ci fu detto da parte del presidente Schifani che c'era la disponibilità a convocare l'Aula del Senato per la settimana successiva alla Pasqua, cioè per la settimana prossima, laddove quel termine del 30 aprile fosse risultato tassativo. Le informazioni dicono che non lo è; vorrei capire cosa significa questo. In sede europea i termini sono tali e non sono né tassativi né non tassativi: sono termini. Siamo di fronte ad una valutazione del Paese Italia – non è un problema ovviamente né di maggioranza, né d'opposizione, né di Parlamento – per presentarci con una deliberazione del Governo passata nei due rami del Parlamento. Questo è il tema che avevo sollevato la settimana scorsa nella Conferenza dei Capigruppo.

Per quanto riguarda gli effetti collaterali sulle Commissioni, ci sono anche questi. A me pare un po' incoerente il fatto che la Commissione bilancio – correttamente – faccia un programma che prevede la conclusione del suo esame dei documenti per mercoledì della prossima settimana

(di conseguenza, per esempio, la Commissione finanze, che ho l'onore di presiedere, in coerenza con i tempi della Commissione bilancio, è disponibile a votare il parere già domani per rimmetterlo alla Commissione bilancio per la sua seduta della settimana prossima) per poi aspettare fino al martedì successivo perché questi arrivino in Aula. Sollecito ancora una riflessione, collettiva, a questo punto, visto che ieri il calendario è stato votato all'unanimità. Non avendo io partecipato alla riunione di ieri mi sono meravigliato che quell'argomento non sia stato un po' più attentamente valutato.

Ricordo che è il primo documento della nuova versione del coordinamento europeo delle politiche economiche. Non sarebbe una buona figura per l'Italia arrivare tardi o arrivare con un gamba sola (quella della Camera) al primo appuntamento, in attesa che il Senato possa esprimersi la settimana successiva.

Non da poco è l'osservazione del collega Rutelli, perché francamente una modifica così corposa, che introduce la decisione di non procedere nel programma nucleare, cambia per decine di miliardi quantomeno le previsioni tendenziali sulla spesa e, quindi, modifica tutte le condizioni che dovrebbero essere a base del Documento di economia e finanza (DEF), del quale debbo dire che ogni anno, da vari anni, cambiano il nome senza modificare il prodotto sostanziale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, mi associo alle considerazioni che già gli altri colleghi dei Gruppi di opposizione hanno fatto, anche se la mia è un'opinione più disincantata sulla vicenda del Documento di economia e finanza (DEF), come si chiama ora, perché già l'anno scorso abbiamo affrontato questa discussione, tant'è vero che la Camera ha approvato un documento, il Senato ne ha approvato un altro e il Governo ha fatto a meno dell'uno e dell'altro. Quindi, la circostanza che si voti e si approvi prima o dopo poco importa dal punto di vista della sensibilità che il Governo ha dimostrato rispetto agli indirizzi del Parlamento in materia di politica economica e finanziaria.

Detto questo, io credo che invece noi dovremmo fare una riflessione sulla circostanza, signor Presidente, che da tre mesi al Senato facciamo poco o nulla di significativo dal punto di vista politico. (*Applausi della senatrice Sbarbati*). Anziché girare attorno alle questioni, credo che dovremmo fare una riflessione sulla circostanza che da almeno tre o quattro settimane ci occupiamo di mozioni, pur importantissime, come quelle che riguardano i presidi diabetici o altri aspetti di patologie mediche; ci occupiamo delle concessioni stagionali dei lidi balneari, su cui non riusciamo neanche a trovare un'intesa; ci occupiamo cioè di tutto ciò che – per carità – riguarda materia rispettabilissima e importantissima proposta da colleghi di maggioranza e di opposizione, ma non discutiamo delle questioni che

stanno in cima alle priorità dell'agenda politica e parlamentare di questo Paese.

Ad esempio, signor Presidente, facciamo un calendario in cui (lasciando stare ciò che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto circa la discussione del DEF a termini scaduti: vale quanto detto prima), continuiamo, perseveriamo con il prevedere l'esame di mozioni, pur estremamente importanti, ma che servono solo a riempire il calendario e a dimostrare che esistiamo (*Applausi del senatore Livi Bacci*), mentre, signor Presidente, è grave che non si sia acceduto alla tesi di incardinare il disegno di legge anticorruzione. Ricordo che su questo tema vi sono iniziative del Governo, che le aveva preannunziate in pompa magna quattro mesi fa salvo poi accantonarle dopo l'effetto annuncio, e altri disegni di legge presentati da Gruppi parlamentari dell'opposizione che sono fermi per un *escamotage* formale che riguarderebbe un non meglio precisato parere della Commissione bilancio, mentre dovrebbero essere oggetto di dibattito in quest'Aula ancor prima che si aspetti la calendarizzazione del cosiddetto processo breve.

Allora, ciò che personalmente mi indigna e scandalizza di più è il fatto che abbiamo intenzionalmente spogliato di argomenti importanti il calendario del Senato per attendere alcuni provvedimenti che riguardano la maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*). Di questo dovremmo discutere seriamente e serenamente a cominciare della prossima Conferenza dei Capigruppo, nell'ambito della quale io mi auguro che il Governo voglia accedere alla calendarizzazione del disegno di legge anticorruzione. Farebbe cosa buona e giusta. (*Applausi del senatore Zanda*). Tanto abbiamo capito che prima delle elezioni amministrative il provvedimento impopolare sul processo breve non verrà discusso in Aula perché la maggioranza ha paura di perdere quella consultazione elettorale. Almeno, anziché continuare con questa pantomima ridicola di mozioni che discutiamo e rinviando, occupiamoci di un problema serio che riguarda tutti i cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE e PD*).

GIARETTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, sperando che la Conferenza dei Capigruppo possa essere convocata, aggiungo anch'io una sollecitazione, unendomi alle riflessioni del senatore Rutelli.

La decisione del Governo circa la definitiva uscita dell'Italia dal nucleare pone un problema relevantissimo che richiede una discussione in Aula. Ricordo che nel progetto di Programma nazionale di riforma che l'Assemblea aveva approvato nello scorso novembre il Governo ha sostenuto che: «La strategia di lungo termine del Paese impone *hic et nunc* l'avvio della reintroduzione della produzione elettronucleare nel nostro Paese»; inoltre concludeva: «In buona sostanza, se si vuole che la dimen-

sione «energia» non sia una variabile esiziale per il futuro dell'Italia, occorre prevederne oggi i probabili sviluppi e prepararsi per tempo: il nucleare costituisce una componente essenziale e va intrapreso oggi».

Ora, al di là del giudizio di merito, è chiaro che affermare oggi che l'Italia nel campo energetico decide di uscire dal nucleare prima ancora di esservi entrata ha una rilevanza enorme sulla sicurezza energetica del Paese, anche perché quest'uscita dal nucleare si è accompagnata ad una gravissima alterazione dei meccanismi di incentivazione sulle rinnovabili, e dunque se a questo aggiungiamo l'incertezza della fornitura energetica in relazione ai sommovimenti dell'area del Medio Oriente, credo proprio che ci sia una certa dose di irresponsabilità del Governo. Se invece ho compreso male, è bene che il Governo venga ad esprimere la propria visione sulla sicurezza energetica del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, mi limito a due sole considerazioni. La prima, più generale, è legata al fatto che non vorrei che l'Assemblea diventasse un luogo sostitutivo della Conferenza dei Capigruppo, magari soltanto per effetti annunzio di ciò che verrà sostenuto successivamente in sede di Conferenza. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Capi-sco che qualcuno abbia bisogno di esternare e in qualche modo abbia anche una pulsione in tal senso, però è bene cercare di rispettare le sedi.

Per quanto riguarda invece la richiesta puntuale, esplicitata innanzitutto nel corso dell'intervento del senatore Zanda e poi ripresa da altri colleghi dell'opposizione, non intendo sostituirmi alla Presidenza, ma faccio notare ai colleghi che il motivo per il quale non ci sono state comunicazioni forse dipende dal fatto che solo tra qualche ora si svolgerà la Conferenza dei Capigruppo della Camera dei deputati. A seguito di alcune informazioni richieste per le vie brevi, a cui eravamo stati sollecitati stamattina dallo stesso senatore Zanda nell'intenzione di arrivare, se possibile, a definire una contemporaneità dei tempi di discussione, la risposta è stata che naturalmente non si esclude, per impegni già assunti dalla Camera in Conferenza dei Capigruppo e nelle successive riunioni, che si possa andare ad un parere congiunto nella discussione, nei tempi ipotizzati dalla Conferenza dei Capigruppo del Senato.

Forse è questa la ragione per la quale la Presidenza si sta astenendo, vale a dire per verificare se quanto ci è stato riferito per le vie brevi, per contatti presi in sede di intergruppo, per intenderci, sia poi confermato o no dalla Conferenza dei Capigruppo e quindi diventi ufficiale.

È evidente che, poiché la Conferenza dei Capigruppo della Camera è fissata per questa sera, nella giornata di domani vi è tutto il tempo per effettuare coordinamenti differenti nel caso in cui le decisioni andassero in un'altra direzione.

Questo lo dico senza la volontà di sostituirmi alla Presidenza e con spirito collaborativo sulla questione oggetto di discussione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta formulata dal presidente Zanda e dagli altri colleghi che sono intervenuti e provvederà ad inoltrare al Presidente del Senato tale richiesta per valutare, anche alla luce di quanto detto dal presidente Quagliariello, come stanno esattamente le cose.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, è presente in Aula una delegazione dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Matteo Raeli» di Noto, in provincia di Siracusa. Ad essa va il saluto dell'Assemblea. (*Applausi*)

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2665) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (Relazione orale) (ore 17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2665.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 2.300 e 2.1 esprimo un invito al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.2 e 2.4. Invito a ritirare l'emendamento 2.3. Sugli emendamenti 2.5 e 2.301 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.8, 2.9, 2.10 e 2.12. Sull'emendamento 2.302 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, dovete fare più silenzio: non immaginate quanto rumore si sente; altrimenti sono costretto a interrompere la seduta.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.13, 2.350, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30 e 2.31. Sugli emendamenti 2.34 e 2.35 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Infine, per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100 mi rimetto al Governo.

Sull'emendamento 2.700 lascio la parola al collega Tancredi.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una mera correzione ad una imprecisione. Alla fine del comma 2 bisogna sostituire la presa d'atto del CIPE con l'approvazione, perché di questo si tratta, in quanto il Programma di interesse strategico regionale va all'approvazione del CIPE. Naturalmente, il parere è favorevole.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.300 c'è un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se lo accolgono.

FERRANTE (*PD*). No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 2.300, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

LEGNINI (*PD*). Presidente, hanno rimesso la scheda nel dispositivo di voto vicino al senatore Viespoli.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non funziona.

ASCIUTTI (*PdL*). Presidente, all'ultimo banco ci sono sei luci accese, ma vedo solo due senatori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Sugli identici emendamenti 2.1 e 2.2 c'è un invito al ritiro. I proponenti lo accolgono?

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 2.1 a mia firma.

FERRANTE (*PD*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore D'Alì, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 2.3?

D'ALÌ (*PdL*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Feo.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.5 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.700, presentato dai relatori.

È approvato.

L'emendamento 2.301 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Colleghi, se rimanete al vostro posto e ognuno vota per sé, i lavori procedono speditamente.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.9, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Colleghi, anche a me è capitato di vedere che qualcuno vota per un altro; vi prego di votare ciascuno per sé o, diversamente, faccio il nome di chi vota per un altro. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.302 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Musso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.13.

MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, capisco che abbiamo un po' di fretta, ma i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 introducono anche nel settore che riguarda gli interventi sugli scavi e sull'area di Pompei le stesse procedure eccezionali ed in deroga sul modello

Protezione civile Spa. Infatti, prevedono la possibilità, anzi la legittimità dell'affidamento diretto ad una società interamente partecipata dallo Stato (ma si tratta comunque di una società privata che opera in regime di diritto privato, quindi senza alcun tipo di controllo) dei servizi tecnici relativi agli interventi contenuti nel programma di tutela dell'area archeologica di Pompei. Il comma 5 prevede una serie di deroghe alla normativa ordinaria in materia di appalti, e quindi di abbreviazione dei termini e così via, una serie di deroghe agli strumenti di pianificazione urbanistica e quant'altro.

A mio avviso, se facciamo passare questo precedente per Pompei, poiché il problema dei beni culturali ed i beni archeologici non è quello di interventi da protezione civile (gli interventi da protezione civile sono il risultato di anni – e quindi è un tema che non riguarda la responsabilità solo di questo Governo – di inefficienze delle attività di ordinaria amministrazione), e se introduciamo queste regole, che – com'è noto – abbiamo sperimentato «in tutta la loro efficienza» con il sistema – diciamo così – della protezione civile anche per quanto riguarda l'area archeologica di Pompei, è assolutamente evidente che poi questo sistema lo dovremo mutuare per tutte le situazioni di emergenza che riguarderanno altri parchi archeologici e altri beni.

Il punto non è questo: il punto è non saltare quelle procedure di evidenza pubblica che proprio nel settore dei beni archeologici dovrebbero essere più stringenti. Infatti, visto il numero delle imprese che possono fare restauri e che hanno la specializzazione e la capacità tecnica per poter realizzare interventi diversi da quelli che anche a Pompei sono stati realizzati, determinando il crollo di alcuni dei fabbricati dell'epoca, è proprio in questo ambito che dovremmo fare una selezione ad evidenza pubblica più severa, perché non tutte le imprese sono nella condizione di fare questo tipo di interventi. Invece, qui cosa si stabilisce? Si prevede che si saltano tutte le procedure ad evidenza pubblica, che si utilizzano procedure eccezionali anche sotto il profilo dell'affidamento dei lavori, che tutto questo può avvenire anche attraverso varianti agli strumenti urbanistici, che non si comprende a cosa servano, perché le aree archeologiche sono aree sottoposte a vincoli di legge che i piani regolatori devono recepire per cui – com'è noto – gli strumenti di pianificazione territoriale hanno meramente natura ricognitiva di un vincolo imposto per legge.

Non comprendo, quindi, la ragione per la quale si vogliono introdurre queste disposizioni, che non fanno altro che aggravare la situazione sotto il profilo degli interventi di restauro e di ricomposizione di quel parco archeologico visto che rischiano di affidare ad avventurieri, che magari saranno amici degli amici, e così via, la realizzazione di importanti interventi di restauro che invece devono essere selezionati proprio per la natura specifica e tecnica di quel tipo di intervento.

Pertanto, che tale questione passi in cavalleria senza che si faccia un dibattito su questo tema mi sembra obiettivamente grave, e mi sembra grave anche che non ci sia nessuno del Ministero dei beni culturali a spiegarci perché questa «porcata» è stata inserita in questo testo! (*Applausi dal*

Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE e dei senatori Garavaglia Mariapia e Astore. Commenti dei senatori Asciutti e Casoli). È una porcata! Dovreste vergognarvi!

FERRANTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'emendamento presentato dal senatore Musso, in quanto è soppressivo di tre commi di cui anche noi separatamente avevamo chiesto la soppressione.

Vorrei aggiungere a ciò che ha detto – e che condivido – il presidente D'Alia a proposito dei commi 4 e 5 qualcosa a proposito del comma 6, leggendo quello che voi stessi – mi riferisco al Governo – avete scritto. Il comma 6 parla degli interventi previsti dal programma di cui al comma 1, che sono esattamente quelli conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro, da realizzarsi nelle suddette aree archeologiche. Questo è quello di cui stiamo parlando in questo articolo.

Al comma 6 si prevede che gli interventi ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche siano dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e possono essere realizzati, ove occorra, in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione e il Comune territorialmente competenti. Se è vero quello che ha appena detto il presidente D'Alia (ossia che non sono accettabili tali deroghe quando si parla di questioni riguardanti i beni archeologici e non la protezione civile, per i motivi che sono stati illustrati), appare vieppiù incomprensibile ritenere possibili queste deroghe in aree esterne alle aree archeologiche, dove non c'è alcun bisogno di interventi di conservazione, manutenzione e restauro, che sono oggetto del piano che voi ci presentate con questo articolo.

Pertanto, vi invito davvero quanto meno a sopprimere questo comma, che è in contraddizione con quello che è stato il vostro obiettivo. (*Applausi dei senatori Tedesco, Sangalli e Molinari*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Musso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Musso e da altri senatori, fino alle parole «*commi 4*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.13 e gli emendamenti 2.350, 2.15 e 2.16.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dal senatore Legnini.

Non è approvato. *(Cenni di richiamo alla Presidenza dai banchi del PD e dell'IdV. Il senatore Legnini fa cenno di voler prendere la parola).*

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori. *(Cenni di richiamo alla Presidenza dai banchi del PD e dell'IdV. Il senatore Mascitelli fa cenno di voler prendere la parola).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, se vogliamo correre perché non dobbiamo capire è un conto; ma se vogliamo discutere e ragionare sugli emendamenti e poi votarli, allora è un'altra cosa. Lei sta correndo: la inviterei ad andare più piano.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, può segnalare tutti i dubbi e le incertezze che crede di riscontrare. Io sono andato avanti regolarmente, tanto che un collega del suo Gruppo mi ha chiesto di prendere la parola.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'emendamento 2.18.

PRESIDENTE. Anullo la votazione dell'emendamento 2.18. Colleghi, se voi parlate, io non mi posso fermare e invitarvi continuamente al silenzio e all'attenzione. Vi chiedo di collaborare, per cortesia.

Prego, senatore Legnini.

LEGNINI (*PD*). Intervengo soltanto per aggiungere delle riflessioni alle considerazioni che hanno già efficacemente svolto il presidente D'Alia e il senatore Ferrante sulla natura e sulla portata della norma di cui stiamo discutendo: sul fatto, cioè, che con una norma di legge si dispone l'affidamento di servizi e lavori senza gara, in violazione della normativa europea e nonostante il testo faccia un richiamo ad essa.

Vorrei aggiungere che questo emendamento almeno chiarisce un punto: ne abbiamo già discusso in Commissione e vorrei richiamare l'attenzione dei relatori. Almeno facciamo in modo che questa norma derogatoria ad ogni principio e norma che richiedono evidenza pubblica e trasparenza nell'affidamento dei servizi e dei lavori riguardi solo i servizi tecnici, stante anche la natura di questa società pubblica, la ALES, beneficiaria di questo affidamento. Quindi, l'emendamento esclude la possibilità dell'affidamento di lavori per eseguire i quali occorrono notoriamente molti requisiti che suppongo questa società di servizi non possiede, altrimenti non vi sarebbe stato bisogno di fare una norma di legge.

Voglio sottolineare, Presidente, che un provvedimento di questo tipo, cioè una norma avente sostanzialmente natura provvedimentale, di affidamento, ormai non è sostenibile e non si fa neanche in uno qualunque dei consigli comunali dove si rispettano le regole dell'affidamento dei servizi e dei lavori, neanche nei consigli regionali con norme di legge regionale. Francamente non ricordo, con l'eccezione della famosa Protezione civile Spa – che poi fu ritirata – una norma di legge che dispone l'affidamento di un servizio, peraltro, Presidente – vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, dei relatori e della maggioranza – senza limiti temporali e spaziali: come ha ricordato il collega Ferrante, anche all'esterno del perimetro dell'area archeologica di Pompei potranno essere programmati ed eseguiti servizi e lavori. State facendo cioè una cosa che non si è mai vista. Almeno – e chiedo che il relatore ed il Governo si predispongano ad accogliere questo emendamento – chiarite che parliamo solo di servizi tecnici; anche se resta non condivisibile, almeno si può capire. Il fatto che invece vogliate insistere anche sull'affidamento di lavori pubblici con legge dello Stato è un fatto gravissimo, che mi auguro possa essere corretto adesso.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Legnini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Il mio Gruppo, durante i lavori delle Commissioni 5ª e 7ª riunite, ha assunto un atteggiamento estremamente costruttivo: abbiamo presentato degli emendamenti di qualità e proposte volte al miglioramento del testo. Sono stati tutti bocciati e si è rinviato tutto ad una eventuale discussione e valutazione di questi provvedimenti in Aula. Con lo stesso atteggiamento costruttivo – lo dico ai relatori visto, che gli altri colleghi sono un po' distratti – stiamo cercando di discutere in Aula degli emendamenti che certamente apporteranno elementi di qualità al decreto.

Possiamo capire che vengano respinti e bocciati dalla maggioranza emendamenti che determinano aumenti di spesa, perché si può dire che non vi sono risorse a sufficienza per coprirli; possiamo anche comprendere il fatto, anche se non lo condividiamo, che una diversa allocazione delle risorse sia proposta dall'opposizione e respinta dalla maggioranza, come è stato il caso questa mattina in cui noi proponevamo un reintegro delle risorse del fondo FUS, non con l'aumento delle accise sulla benzina ma con un aumento dell'addizionale IRES sulle società di produzione energetica.

È significativo però il parere negativo che i relatori danno sull'emendamento 2.20 perché può essere emblematico di come si vuole continuare il lavoro di questa Assemblea. Presidente, sapete di cosa si tratta? Questo emendamento si riferisce, ad una situazione di deroga ai contratti ed agli appalti pubblici per una società, la ALES s.p.a, che opera in *house*; già per questo l'Europa ci dice di ricorrere a questi affidamenti solo come *extrema ratio*. Inoltre questa società aveva sino a qualche anno fa (2007-2008) un passivo nei bilanci e giustamente la Lega aveva presentato un ordine del giorno al riguardo per evitare il rischio di aggravi sulle casse

dello Stato. Ebbene, alla società ALES è stato mutato lo statuto consentendo quindi l'affidamento di maggiori appalti e maggiori servizi.

Con l'emendamento 2.20 – mi rivolgo ai relatori – si propone semplicemente di chiedere al Governo, e quindi ai Ministeri per i beni culturali e delle infrastrutture, di esercitare un maggior potere di controllo sull'attività della società ALES Spa. Noi non condividiamo la deroga che viene concessa rispetto alla normativa sugli appalti per i servizi e le funzioni che la suddetta società dovrà avere. Tuttavia, se questa è la scelta del Governo e della maggioranza, chiediamo almeno che si eserciti un più incisivo potere di vigilanza e controllo da parte del Governo sulle attività e sui risultati, nonché un monitoraggio di flussi informativi. La ALES Spa avrà addirittura non soltanto la funzione di svolgere dei servizi, ma anche la possibilità di realizzare materialmente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria relativi all'area di Pompei. Chiediamo dunque che vi sia una maggiore attività di vigilanza e controllo.

Signor Presidente, mi rivolgo in particolare ai relatori perché non riusciamo a comprendere il parere negativo espresso su tale emendamento. Non credo che preoccupi la lettera *a*) del capoverso 4-*ter* dell'emendamento, dove si chiede semplicemente che vi sia una segnalazione tempestiva delle disfunzioni, in modo da evitare altri crolli come quello della «Casa dei gladiatori». Non credo che preoccupi la lettera *b*), ossia la proposta di assicurare un flusso di dati informativi. Allora ci chiediamo se a preoccupare sia la lettera *c*) del capoverso stesso, che prevede che i Ministeri dovranno chiedere alla società ALES Spa di adottare tutte le misure perché vi possa essere una riduzione dei tempi e dei costi relativi alle opere e alle proprie attività.

Noi chiediamo semplicemente trasparenza. Signor Presidente, la trasparenza, la maggiore informazione e la maggiore vigilanza sono scelte che non sono né di sinistra né di destra: sono solo scelte di buon senso. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, credo che la richiesta del senatore Mascitelli sia giusta, e tuttavia penso che si possa trovare un punto d'intesa considerando che si tratta di una società del Ministero. Si potrebbe determinare un ordine del giorno condiviso per affrontare il problema, perché trattare la questione in termini emendativi mi sembra quasi ultroneo.

Mi permetto di evidenziare un dato. Vorrei che il Senato ricordasse che cosa è ALES; io lo ricordo a causa della mia precedente attività di Sottosegretario al lavoro. ALES è una società nata grazie al raccordo con l'agenzia tecnica del Ministero del lavoro, finalizzata a rendere produttivo il lavoro di alcuni lavoratori socialmente utili. Vorrei che si sa-

pesse di cosa stiamo parlando e vorrei sottolineare che c'è un modo un po' dispregiativo, che riguarda un po' tutti, una contaminazione diffusa quando si parla di lavoratori socialmente utili, come se li avessimo inventati noi tali lavoratori e non fossero il portato di alcune scelte in termini di politiche attive del lavoro, che poi sono diventate esclusivamente politiche passive ed assistenzialistiche. ALES è stato il tentativo di rendere produttivi quei lavoratori. Molte volte ALES ha rappresentato un argine rispetto ad un tentativo di inserimento in un settore molto delicato, soprattutto nel Sud, di alcune aziende private che, per fortuna, sono state tenute lontane dagli interventi di manutenzione di alcuni beni culturali: questo lo dico per ricordo e per memoria. È tutto positivo? No, è giusto chiedere il massimo della trasparenza e il massimo della verifica della produttività di ALES.

Credo si possa convergere su un comune obiettivo, che dia il senso di questa disponibilità e di questa volontà generalizzata. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE).*

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.20, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dalla senatrice De Feo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.25, identico all'emendamento 2.26.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.25, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori, identico all'emendamento 2.26, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.27.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.27, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.29.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.29, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.30, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.31, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.34 e 2.35 sono improcedibili.

Senatore Garavaglia, sull'ordine del giorno G2.100 il Governo ha espresso parere contrario. Lo mantiene?

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, tenendo conto che si tratta di un invito a valutare l'opportunità, pensiamo che il Governo possa cambiare idea. Siamo anche noi consapevoli che non si può procedere domani alla privatizzazione della società ALES, però arrendersi e dire che in eterno dovrà rimanere in questa situazione, secondo noi, non è una buona cosa. Pertanto, se il Governo volesse rivalutare, quantomeno in parte, il suo parere, ne saremmo lieti.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, nell'esprimere il mio parere, mi ero rimesso al Governo, che adesso invece vorrei invitare a rivedere la sua posizione, in quanto l'ordine del giorno nel suo dispositivo chiede solo di «valutare l'opportunità». In questo senso ritengo che l'ordine del giorno possa avere un mio parere favorevole.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vista la dizione e considerato che una valutazione dell'opportunità potrà essere fatta, il Governo cambia il proprio parere e accoglie l'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

Invito il Senatore segretario a dar lettura dell'ulteriore parere della 5ª Commissione.

STRADIOTTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati i restanti emendamenti relativi al disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.300 e 7.3, nonché parere di contrarietà semplice sull'emendamento 7.4 (testo 2). Esprime, infine, parere non ostativo alla proposta 5.800».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VITA (PD). Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza dell'emendamento 3.1. (*Brusì*). Parlo per pochissimi attimi, tuttavia faccio appello ai rappresentanti del Governo e ai relatori di avere un attimo di accortezza, perché su questo punto degli incroci tra stampa e televisione se ne sono sentite di cotte e di crude. Quindi, è bene chiarirci.

Con il testo del decreto che stiamo esaminando si vanifica sostanzialmente qualsiasi normativa *antitrust*, perché è stato posto come riferimento per i criteri anticoncentrazione (vale a dire l'impossibilità per chi ha una certa quota del sistema integrato della comunicazione di comprare giornali quotidiani) un valore – appunto il Sistema integrato delle comunicazioni – che è sostanzialmente impalpabile. La prova provata di ciò viene da una recentissima discussione in seno all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che non è riuscita ancora a definire l'ammontare della parte più certa del SIC, cioè la raccolta pubblicitaria, che tra tutte le voci, che sono infinite (ci direbbe McLuhan, di cui ricorre il centenario della nascita), potrebbe essere la più chiara. Bene, anche su quella c'è un'incertezza di calcolo. Quindi, voi pensate se quell'8 per cento sul SIC o il 40 per cento sul sistema delle comunicazioni possano essere criteri sinceramente *antitrust*.

Questa storia è antica. Il 31 dicembre 2010 è venuto meno quel limite posto dalla legge che ha il nome del qui presente senatore Gasparri, che giustamente non consentiva a chi ha più di una rete televisiva nazionale di comprare giornali; condividemmo tutti questo punto. Tuttavia, quel termine fu portato dal decreto milleproroghe al 31 marzo 2011, ora superato. Che succede? Che durante quel dibattito fu recepito un ordine del giorno – signor rappresentante del Governo, mi pare che lei fosse presente – che invitava il Governo a normare tenendo conto che il termine giusto di riferimento per una proroga era il 31 dicembre 2012, quando si conclude la stagione analogica.

Tutti quanti insieme dovremmo valutare come fare una buona normativa *antitrust* nel nuovo regime digitale: da qui ad allora si protragga quel criterio *antitrust* più classico. Quello attuale fu scartato nel testo del decreto milleproroghe, tant'è vero che nell'articolato su cui il Governo appose la fiducia non c'era più la norma che ora ricompare, come l'araba fenice, in quest'altro decreto. È una vecchia prassi quella di utilizzare tutti i treni che passano per infilarci qualcosa.

Vorrei che tutti votassimo, al di là delle appartenenze, con consapevolezza. Se questo Sistema integrato delle comunicazioni (SIC) è una cosa evanescente, il testo è acqua fresca: si può tranquillamente usare per carta da riciclo. Se, invece, fosse all'improvviso una cosa rigorosissima, mettendo insieme tutti gli istituti di calcolo nazionali e internazionali, allora si sappia che quell'8 per cento – lo ha rilevato il senatore Agostini – è fatto su misura per Sky e che quel 40 per cento è disegnato su misura per Telecom. Quindi, delle due l'una: o la norma è inutile, o, se fosse utile, serve a qualche concorrente molto vicino al Presidente del Consiglio, che non ha in simpatia l'eventuale espansione né di Sky né di Telecom. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo su un argomento molto affine a quello di cui all'intervento appena concluso del collega Vita: è la questione del divieto di incrocio tra stampa e televisione. Devo osservare che la legislazione *antitrust* in Italia ha qualche aspetto ai limiti della farsa perché, comunque sia strutturata, non è riuscita a impedire che il Presidente del Consiglio, proprietario massimo di mezzi di comunicazione televisivi, possa possedere tranquillamente, se non altro nell'ambito della famiglia, due giornali importanti (uno a grande diffusione e uno a minore diffusione, «Il Giornale» e «Il Foglio»), numerosi settimanali, di cui cito «Panorama» e «Chi», ma ce ne sono altri, un'agguerrita flotta di stampa battagliera che ha la funzione precipua di riecheggiare i temi fondamentali della sua propaganda televisiva con cui plasma e inquina a fondo l'opinione pubblica, in modo tale da determinare una tessitura di controllo sul consenso collettivo.

Questo provvedimento non incide minimamente su questa situazione; questi sono dati già acclarati: questi giornali esistono nel possesso del Presidente del Consiglio e dei suoi familiari, svolgono egregiamente il loro compito, e su questo non si può intervenire. Sulla possibilità che questo provvedimento possa avere una funzione effettivamente *antitrust*, ha spiegato bene il collega Vita come il ricorso ai simulacri del SIC, da una parte, e del sistema delle comunicazioni telematiche, dall'altra, abbia piuttosto una funzione di impedire la concorrenza dei concorrenti possibili. Questa è, infatti, l'astuzia dell'esercizio della concorrenza in Italia: impedire ai competitori di fare concorrenza. Questo è il massimo del liberismo che questo Governo riesce a partorire quando si ingegna. In questo contesto, non teme nemmeno di sfiorare il ridicolo determinando un severissimo divieto che scadrebbe alla fine del 2012.

È per questo motivo che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato un disegno di legge su questo argomento, rifiutandosi di far riferimento ai due ambiti del SIC e del sistema delle telecomunicazioni, perché non sono evidentemente significativi per arrivare al punto, in cui si propone un prolungamento del divieto almeno fino alla fine del 2015, se non altro per far finta di prendersi sul serio.

Infatti, poiché si stabiliscono, come è stato fatto graziosamente nella sequenza degli ultimi due anni, proroghe del divieto dal 2010 al 2011 e

dal 2011 al 2012, a spizzichi e bocconi (rinvii autoconcessi dal Presidente del Consiglio, che con una mano se li dà e con l'altra se li prende), stabiliamo perlomeno che il divieto prosegua fino a una data certa, non molto più in là, ma almeno fino al 2015.

Per questo, il Gruppo Italia dei Valori invita a votare a favore dell'emendamento 3.2, che perlomeno stabilisce questo divieto (un divieto che non definirei particolarmente severo) fino al 2015. È solo il minimo della decenza. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G3.301, risultante dalla trasformazione dell'emendamento 3.301.

Credo che da parte di tutti sia condivisibile l'idea che ogni partito politico vive e respira se ha la possibilità di manifestare e diffondere le sue idee e i suoi progetti e per questo abbia bisogno di un organo di stampa. Come tutti i partiti che hanno un organo di stampa, anche il Partito Repubblicano Italiano da sempre manifesta il suo pensiero e la sua azione anche attraverso le pagine della «Voce Repubblicana», un giornale storico, arrivato fin ai nostri giorni, che continua ad essere edito dal Partito Repubblicano Italiano. Questo però è l'unico partito ad esser stato escluso dai benefici previsti dalle norme sull'editoria, in quanto il 31 dicembre 2005 faceva parte – come componente politica – del Gruppo Misto alla Camera, e dunque dovrebbe rientrare nei suddetti benefici, così come hanno recepito nei pareri espressi anche le Commissioni permanenti di Camera e Senato.

Chiedo quindi che il Governo valuti l'opportunità di far accedere al godimento di questi benefici anche la «Voce Repubblicana», che appartiene al Partito Repubblicano Italiano, così come dovrebbe essere, perché è l'unica rimasta fuori da tutto ciò.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio i relatori e il Sottosegretario per aver suggerito la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 3.0.2.

Si tratta di un testo che rinnova ancora una volta la richiesta al Governo di impegni, assunti anche in occasione del decreto milleproroghe di quest'anno e dell'anno scorso, per concludere la convenzione con Radio Radicale che, pur essendo un organo della Lista Pannella, offre un servizio pubblico relativo ai lavori della Camera, del Senato, del Governo e di tutti i congressi di tutti i partiti, vecchi e nuovi, che abbiamo in Italia, e fornisce anche ulteriori informazioni relativamente ai processi che sono ancora in corso – ahinoi – alle volte anche da 25 anni.

Riteniamo quindi che sia calzante aver sollevato la questione in questo contesto. Ripeto, inoltre, che ringrazio il Governo per l'intento di accogliere questa richiesta di impegno.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno annunciato dalla collega Sbarbati per la «Voce Repubblicana». Inoltre, mi associo anche alla richiesta del collega radicale.

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, la discussione e l'illustrazione in Aula degli emendamenti non ha apportato novità al dibattito approfondito su questo articolo che si è svolto in Commissione. Il mio parere continua a essere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.300, per i motivi già espressi.

Voglio ricordare che esiste un preciso pronunciamento dell'Autorità che invita a prorogare i termini del divieto, per le imprese che hanno un certo fatturato nelle attività televisive, ad acquistare quotidiani. Inoltre, vi era anche un invito dell'Autorità ad adeguare la normativa alle nuove tecnologie, al passaggio al digitale, e credo che a questo la norma risponda, perché riteniamo anacronistico fissare il parametro sul numero delle reti, così come non è opportuno spostare il termine al 31 dicembre 2015.

Dunque, ribadisco il parere contrario sui primi tre emendamenti e un parere favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore sui primi tre emendamenti e parere favorevole sugli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Vorrei fare una domanda al rappresentante del Governo. L'ordine del giorno che prevede una proroga al 31 dicembre 2012, più o meno nei termini precedentemente esposti, fu accolto in occasione dell'esame del decreto-legge milleproroghe. Cos'è cambiato nell'opinione del Governo tra quell'occasione e quella odierna? Dispongo del testo cartaceo

dell'ordine del giorno accolto dal Governo in quell'occasione: se volete, potete leggerlo.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Chiedo di poter raggiungere la mia firma agli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2.

VITA (*PD*). Ma il Governo non ha niente da dire?

GARRAFFA (*PD*). Perché il Governo non risponde?

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Posso certamente dare una risposta senza per questo riaprire una discussione.

È logico che l'ordine del giorno era stato accolto in una fase precedente. Il Governo ritiene che al momento, con il SIC e l'adeguamento dell'evoluzione tecnologica, siano stati superati i problemi evidenziati dal senatore nel suo intervento.

VITA (*PD*). Mi scusi, ma l'ordine del giorno è stato presentato qualche settimana fa, quando già si parlava di digitale. Non è cambiato nulla da allora. Lo dico perché rimanga agli atti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Può anche accadere che qualcuno si contraddica, ma non è un problema.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

GARRAFFA (*PD*). Presidente, ci sono due luci accese accanto al senatore Gamba, ma non c'è nessuno seduto accanto a lui. La prego, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, si rivolga al senatore Segretario presente in Aula, possibilmente senza urlare. Sarà cura degli Uffici controllare che tutto si svolga regolarmente, ma, la prego, non urli.

Anullo la votazione e ripeto la verifica del sostegno alla richiesta di votazione elettronica.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ognuno voti stando al proprio posto e tempestivamente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.301 e G3.0.2 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VITA (PD). Signor Presidente, chiedo anche su questo punto un po' di attenzione perché l'articolo 4, che nulla ha a che fare con il senso di questo articolato – è stato giustapposto – è pericolosissimo. Se venisse approvato questo testo, deve essere chiaro cosa può succedere. Sicuramente diventa pressoché impossibile espletare davvero le procedure per la gara delle frequenze digitali, per i tanti motivi esposti con grande cura dai colleghi Agostini e Morando.

Aggiungo un'altra considerazione: verrebbe decimata in modo autoritario l'emittenza locale, che è *magna pars* della comunicazione nell'era globale (*alocal* è il termine giustamente coniato dai mediologi). Verrebbe decimata, peraltro, senza alcuna ragionevolezza, perché è bene che si sappia che quelle stesse frequenze tolte all'emittenza locale potevano essere sottratte alle emittenti nazionali che ce le hanno sostenendo costi bassissimi, i più bassi del mondo, e che hanno frequenze eccedenti in numero doppio, triplo, rispetto all'uso che ne fanno. Quindi, si poteva fare la stessa scelta solo avendo il coraggio di andare un pochettino ad intaccare il duopolio-monopolio RAI- Mediaset: ma questo è il conflitto di interessi.

Tuttavia, è bene che il Governo ci pensi seriamente, perché una parte cospicua della spesa immaginata qui e altrove è legata a quella gara. Quella gara, con i ricorsi che inesorabilmente – suppongo – ci saranno da parte dell'emittenza locale, rischia di essere completamente inficiata.

Quindi, proponiamo di sopprimere l'articolo 4, rendendoci disponibili a un provvedimento, da costruire insieme, anche molto tempestivo, che vada incontro alla stessa esigenza, finalmente, però, secondo criteri più equi e democratici. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (PD). Signor Presidente, inizio con il ritirare l'emendamento 4.22, in virtù dell'accoglimento dell'ordine del giorno G3.0.2, in quanto tratta la stessa materia.

Inoltre, a quanto illustrato dal senatore Vita desidero aggiungere una questione maggiormente attinente alla politica: ogni qualvolta si va a erodere la possibilità di un collegamento tra l'eletto e il collegio che questi dovrebbe rappresentare, si compie un'ulteriore operazione antidemocratica. In Italia, abbiamo una legge elettorale che ha creato delle circoscri-

zioni al posto dei collegi, eliminando, quindi, totalmente il rapporto che prevedeva la precedente legge, che pure non era sicuramente uninominale maggioritaria, fra l'eletto e l'elettore. Ciò vuol dire che non esiste nessun tipo di controllo, il che è ulteriormente aggravato dal fatto che si va a votare con delle liste bloccate di persone nominate dalle segreterie di partito, per cui una volta che queste vengono formate occorre semplicemente fare la croce sul simbolo della lista.

Con queste ulteriori misure andiamo anche a cancellare la possibilità di esistere di tutta una serie di piccole e medie imprese che, proprio dal territorio, traggono la loro linfa vitale dal punto di vista dell'informazione che fanno. Chiunque di noi abbia fatto una campagna elettorale a livello regionale o locale sa benissimo che molta più informazione viene fatta dalle piccole radiotelevisioni locali piuttosto che da quelle nazionali che pure prestano attenzione al locale.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti per cercare di evitare che, da qui a pochi mesi, circa 400 piccole e medie imprese siano costrette a chiudere, e non solo perché riteniamo che non si debba in qualche modo mettere ancora una volta in mobilità centinaia di persone, ma anche perché si farebbe un ulteriore sgarbo alla libertà di informazione, la quale oggi purtroppo è garantita soltanto da questi editori realmente indipendenti dal punto di vista delle consorterie partitocratiche, ma dipendenti invece dalle notizie che vengono dal territorio. (*Applausi del senatore Pardi*).

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 4.42.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Mascitelli, se la interrompo.

Desidero far presente al Gruppo dell'Italia dei Valori che ha esaurito il tempo a sua disposizione. Rivolgo, quindi, ai suoi componenti la preghiera di contenersi nel più breve tempo possibile durante l'illustrazione degli emendamenti.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, illustro infatti soltanto l'emendamento 4.42, che vorrei richiamare alla cortese attenzione dei relatori.

Si tratta di un emendamento semplicemente interpretativo, che non comporta quindi aumenti di spesa e scelte di natura politica. È un emendamento interpretativo del decreto legislativo n. 177 del 2005, ossia del Testo unico sui servizi di comunicazione audiovisiva e radiofonica.

Che cosa si propone? Si propone quanto già previsto per gli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva, i quali devono essere ottimizzati e razionalizzati, oppure devono adeguarsi a strumenti urbanistici o a situazioni di coerenza sanitaria. Il Ministero e i suoi organi periferici – a legislazione vigente – danno una risposta al loro provvedimento entro 60 giorni.

Questo emendamento stabilisce che lo stesso trattamento viene rivolto anche nei casi in cui gli impianti di radiodiffusione hanno superato

i limiti di guardia, mettendo quindi a rischio la salute dei cittadini, e ci si trova di fronte a Regioni che richiedono al Ministero di avere l'autorizzazione al riguardo. Con l'emendamento in esame si dice semplicemente che il Ministero, così come nei due casi precedenti, debba dare un nulla-osta, o un diniego, nei termini ristretti di 30-60 giorni.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente nelle tribune una delegazione di studenti dell'Istituto professionale industria e artigianato «Marcello Malpighi» di Crevalcore, in provincia di Bologna, che saluto a nome di tutta l'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665 (ore 18,08)

PRESIDENTE. Continuiamo con l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, l'emendamento 4.8, a firma mia e della collega Mongiello, mira a far sì che, in sede di assegnazione dei diritti di uso delle frequenze radiotelevisive in ambito locale, sia garantita a livello regionale l'assegnazione di una frequenza anche in condivisione a quelle emittenti locali di ispirazione religiosa che, diversamente, rischierebbero di rimanere escluse.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,09)

(*Segue ZANETTA*). L'emendamento identifica questa tipologia di emittenti sia individuandone la forma giuridica, che può essere associazione, associazione non riconosciuta o fondazione, sia con riferimento al tipo di attività svolta, espressione di istanze religiose ai sensi dei rispettivi statuti, in modo tale da limitare il fenomeno delle televisioni falso-comunitarie o falso-religiose che in questi anni sono sorte un po' ovunque.

Al contrario, le televisioni a cui si riferisce l'emendamento sono quelle che svolgono un effettivo servizio al territorio sul quale insistono, un servizio religioso che ormai tutta la società civile riconosce come diritto di tutti, sia per gli aderenti alla Chiesa cattolica con la sua storia, la sua tradizione e la sua presenza largamente maggioritaria in Italia, sia per le altre confessioni religiose.

Una sensibilità simile è espressa nell'emendamento 4.21, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori, e quindi, in conseguenza di ciò, chiedo che i relatori e il Governo abbiano una particolare attenzione.

MERCATALI (*PD*). Signora Presidente, le motivazioni che sono alla base dell'emendamento 4.21 sono le stesse che il senatore Zanetta ha appena illustrato. Siamo disponibili a ragionare e trovare una soluzione. Stiamo ponendo un problema; siccome non farete felice il senatore Vita e non sopprimerete l'articolo, cercate almeno di introdurre qualche disposizione che vada incontro alla risoluzione di piccoli problemi.

Tali problemi non sono però piccoli nelle reti di informazione locale, che si riferiscono alle reti che hanno un'ispirazione di carattere religioso, ma anche ad altri soggetti che potrebbero beneficiarne se si rilasciasse una frequenza per Regione per questi soggetti. Si deve altresì tener conto nei criteri di assegnazione di quelle reti televisive che hanno personale non a tempo indeterminato, ma a tempo determinato, personale a contratto parziale o anche di apprendistato, perché sono quelle che vivono in molti casi con il volontariato.

Siamo quindi disponibili a ragionare con il Governo e con il collega Zanetta per trovare una soluzione che vada incontro a questo problema.

VIMERCATI (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 4.12, che è molto tecnico, e in realtà vuol dire una cosa semplice: garantire la qualità di ricezione per la radio digitale ed evitare che il dividendo digitale pesi solo sulle emittenti locali. Pertanto, approvare questo emendamento significa trovare un punto di equilibrio nel sacrificio che chiediamo sia alle televisioni locali che alle emittenti nazionali.

Per questa ragione, invito a votare l'emendamento 4.12.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, l'emendamento 4.34 si riferisce alle televisioni locali e, in particolare, a quelle televisioni che sono fornitrici di servizi di *media* in ambito locale e che raggiungono una copertura pari almeno all'80 per cento del territorio nazionale – non della popolazione nazionale, perché è evidente che il parametro della popolazione avvantaggia alcune zone del territorio nazionale a discapito, come al solito, del Mezzogiorno d'Italia – al fine di attribuire a queste televisioni numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinata ai canali nazionali.

L'emendamento 4.37 riguarda invece la legge n. 422 del 1993, con la quale si regolamentarono anche le televisioni locali. In particolare, si stabilì di dare alle televisioni locali una quota del canone della televisione nazionale che, in effetti, non è stata mai ad esse attribuita. Comprendo perfettamente che, come già diceva qualche altro collega, non tutte le televisioni locali hanno la stessa dignità e come, quindi, si debba razionalizzare indubbiamente il sistema dell'emittenza locale radiotelevisiva, ma ci sono delle televisioni che nel tempo sono state fortemente competitive sul territorio, anche in termini di qualità dei servizi offerti.

Ritengo quindi che, pur rivedendo eventualmente quella quota in percentuale prevista nella legge n. 422 del 1993, si debba tuttavia venire incontro alle esigenze di queste televisioni, perché non solo offrono un ser-

vizio di qualità, ma garantiscono realmente la democrazia, e non soltanto a livello locale.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, riprendo idealmente il filo con un intervento che sull'argomento ho svolto qualche mese fa, riconfermando il convincimento che questi emendamenti tentano di spingere in avanti la normativa di riferimento sull'emittenza e tendono a farlo sulla base di due principi fondamentali: in primo luogo, l'emittenza privata rappresenta uno strumento straordinario che garantisce la pluralità dell'informazione e, quindi, crea condizioni più adeguate per la diffusione di una democrazia compiuta e strutturata; in secondo luogo, l'emittenza privata rappresenta la cifra distintiva dei territori, delle specificità territoriali, delle tradizioni, delle culture, ma anche delle vocazioni, che si traducono in PIL, in economia sul territorio.

Allora, credo che riconfermare questi emendamenti all'attenzione del Governo voglia dire ricordargli anche la necessità di prendere in considerazione un apposito ordine del giorno che molto attentamente esso, tramite il ministro Romani, apprezzò quando fu affrontato l'argomento l'ultima volta. Penso che, compatibilmente con la situazione economica del Paese, quella previsione della legge del 1993 in ordine al finanziamento dell'emittenza meriti di essere considerata per essere attuata a ristoro delle legittime aspirazioni dell'emittenza privata.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 4.15, naturalmente se il collega è d'accordo.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signora Presidente, siccome sull'argomento, come l'eccellentissimo collega Vita ricorderà, l'ultima volta si fermarono gli orologi, perché si creò un problema di interpretazione del Regolamento, essendo alla vigilia della Santa Pasqua non vorrei che il blocco degli orologi dovesse costringere anche lei, senatore Vita, a rimanere qui in Aula. A me farebbe molto piacere restare in sua compagnia, però vorrei che questa valutazione avvenisse in considerazione del fatto che se poi il Governo e il relatore, in merito all'argomento, ritengono di invitare l'estensore – ossia il sottoscritto – ad una trasformazione in un ordine del giorno, senz'altro mi adeguerò a tale richiesta.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il presentatore non accetta la sottoscrizione da parte del senatore Vita con queste motivazioni.

VITA (*PD*). Vorrei apporre la mia firma a uno dei due emendamenti, il 4.34 o il 4.15, se è lecito apporre la firma.

PRESIDENTE. Sentiamo la senatrice Poli Bortone, perché – come lei sa – per apporre la firma bisogna che il proponente sia d'accordo.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Per me va bene: sono d'accordo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TANCREDI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.30, 4.4, 4.5, 4.7, 4.300 e 4.301.

Quanto all'emendamento 4.8, identico all'emendamento 4.21, propongo ai presentatori di trasformarlo in ordine del giorno. Tra l'altro, un ordine del giorno simile è stato approvato nelle Commissioni riunite.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14 e 4.302. Quanto all'emendamento 4.34, identico all'emendamento 4.15, ne propongo la trasformazione in ordine del giorno, cui do parere favorevole, con la formula «valutare l'opportunità di...».

Gli emendamenti 4.35, 4.16, 4.38, 4.17, 4.36, 4.18, 4.37, 4.19, 4.27, 4.39, 4.20, 4.41, 4.24, 4.22, 4.23 e 4.25 sono improponibili.

Sull'emendamento 4.42, il parere è contrario. L'emendamento 4.26 è improponibile. Quanto all'emendamento 4.32, identico all'emendamento 4.304, ne propongo la trasformazione in ordine del giorno.

Infine, il parere è favorevole agli ordini del giorno G4.100 e G4.101.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Vorrei utilizzare la dichiarazione di voto sull'emendamento 4.1, che è tra quelli proposti dal collega il più radicale, per dire che, con tutto rispetto per le opinioni del senatore Vita (che sappiamo essere esperto nel settore, avendo fatto il Sottosegretario e avendo mostrato esperienza e capacità), le cose che ha affermato poco fa – purtroppo per lui – non corrispondono al vero.

Non corrisponde al vero che questa norma sia in sé pericolosa, perché non produrrà nessuna mutilazione, né tanto meno alcuna soppressione delle televisioni locali, che questo Governo e questa maggioranza ritengono una ricchezza del pluralismo informativo del nostro Paese. Cosa

ha fatto e cosa propone il Governo con l'articolo 4? Il Governo non propone nessuna soppressione di televisioni locali, ma semplicemente, per la prima volta dal tempo della legge Gasparri, una razionalizzazione del settore.

In Italia esistono più di 800 televisioni locali. Sfido chiunque a sostenere che tutte le 800 televisioni locali fanno nel nostro Paese una informazione corretta. Con questa norma si vuole razionalizzare premiando le televisioni che fanno una informazione corretta. Cosa si intende per informazione corretta? Si intende quella assicurata da quelle televisioni con un patrimonio netto rispettabile, con un certo numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato, con ampiezza della copertura della popolazione, con una priorità cronologica dello svolgimento dell'attività nell'etere. Quindi, con questa norma si valorizzano le televisioni che hanno una qualificazione consolidata nel tempo. Queste hanno dimensione pressoché regionale o ultra provinciale. Cosa accadrà alle altre televisioni? Le altre televisioni, se non risulteranno assegnatarie di frequenze, in virtù della norma, che è ben chiara, avranno il diritto ad essere trasportate con l'espressione – e sarà così identificata – di fornitori di contenuti, perché questa è la novità della legge di riforma che porta il nome del senatore Gasparri, cioè la possibilità di fare queste cose ancorché non si abbiano le frequenze. Quindi, non è una norma che sopprime qualcosa ma che valorizza, compie un salto di qualità, qualifica e va oltre le cose che sono state pensate dalla legge Gasparri.

Quindi, cari colleghi, esattamente questa norma occorre fare. Occorre cioè mettere in norma primaria questi criteri per evitare che ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato paralizzassero lo svolgimento di una gara cui anche noi attribuiamo molta importanza, se è vero com'è vero che dovrà consentire un introito di 2 miliardi e 400 milioni di euro.

Occorre anche ricordare un'altra cosa al collega Vita, che purtroppo non la ricordava: che quelle televisioni che non saranno premiate (non che saranno mutilate o sopresse) potranno contare su sussidi di almeno 240 milioni con i quali saranno adeguatamente compensate.

Quindi, colleghi, per questo motivo ritengo che l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vita, e gli altri che si muovono lungo questa scia, vadano respinti, perché non siamo in presenza di una norma assurda o pericolosa, ma di una norma che, proseguendo l'*iter* riformista avviato con la legge Gasparri, compie un salto di qualità ed introduce regole imprescindibili che tutti, avendo caro lo sviluppo tecnologico del Paese e la tutela delle prospettive delle televisioni locali (che anche a mio giudizio contribuiscono al pluralismo televisivo che va tutelato e difeso), dovrebbero condividere: questa è la precondizione perché ciò avvenga.

Quindi, nulla di tutto quanto è stato denunciato in maniera enfatica, ma secondo me non corretta, da parte del senatore Vita è vero. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Stiffoni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Collegli, per cortesia, ognuno voti per sé.

GARRAFFA (*PD*). Guardi accanto al senatore Lauro, senatore Segretario Stradiotto! (*Commenti dei senatori Incostante, Perduca e Morando*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! È in corso una verifica. Ognuno fa il suo mestiere. (*Commenti dal Gruppo PdL e del senatore Garraffa*).

LEGNINI (*PD*). Vicino al senatore Garavaglia! (*Commenti del senatore Ferrara*).

PRESIDENTE. Per cortesia, collegli. Calmi! Non ci agitiamo. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

La Presidenza si è raccomandata che ognuno votasse per sé. Vi è una verifica in corso. Vi prego di lasciar svolgere al senatore Segretario Stradiotto il suo mestiere.

(*Vivaci commenti del senatore Maritati*). Collegli, ho avuto la conferma dal senatore Segretario Stradiotto che possiamo chiudere la votazione.

Non è approvato. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

MARITATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*PD*). Signora Presidente, faccio presente che quando lei ha dichiarato conclusa la votazione, subito dopo si sono accese almeno tre luci: questa è disonestà! (*Commenti dal Gruppo PdL*). Questa è disonestà politica!

PRESIDENTE. Questa è una sua valutazione politica. Raccomando di nuovo a ciascun senatore di votare dal proprio posto. Mi pare per lo meno doveroso che ognuno voti per sé.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2, identico all'emendamento 4.3. (*Commenti del senatore Garraffa e dal Gruppo PdL*).

Senatore Garraffa, per cortesia!

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, vorrei ringraziare il senatore Segretario, perché è uno dei pochi – per non dire l'ultimo – che va a cercare l'assenza. Ma se si potesse ritirare la scheda, non avverrebbe ciò che ha denunciato il senatore Maritati poiché, nel momento in cui il senatore Segretario si volta, riappaiono i voti degli assenti. Altrimenti, nella prossima dichiarazione di voto farò i nomi dei senatori assenti che hanno votato nella votazione precedente. (*Commenti del senatore Izzo*).

L'emendamento 4.2 chiede di prorogare al 30 giugno 2012 ciò che oggi è invece previsto per il 30 settembre 2011. Credo che quanto ha dichiarato poco fa il senatore Grillo spieghi la ragione per la quale si chiede un differimento: perché l'anticipazione prevista risulta infatti irrealistica. Viene da dubitare che il Ministero sia in grado di adempiere, in special modo se deve rifare tutte le graduatorie disposte dallo stesso decreto, a meno che già esista – come pare di capire che sia – la lista con l'elenco delle emittenti che, come è stato detto prima, già oggi fanno un servizio di qualità.

Il meccanismo qui predisposto per liberare le frequenze della banda da 790 a 862 MHz e la modifica disposta per l'assegnazione delle frequenze comportano, secondo noi, tempi ben più lunghi dei cinque mesi – vedremo come andrà alla Camera il processo – necessari per fare tutto ciò. Quindi i tempi, secondo noi, sono molto più lunghi e non più brevi di quelli *in itinere*. Inoltre, non vi è neppure alcuna connessione diretta tra il completamento della transizione al digitale, con l'assegnazione della banda a 800 MHz alla telefonia mobile; nel caso, esiste solo per le Regioni già passate al sistema digitale, in cui andrebbe modificato il piano delle frequenze già assegnate ed in uso.

Pertanto, occorre secondo noi rimandare a metà dell'anno prossimo ciò che invece oggi si vuole anticipare alla fine dell'estate di questo anno.

Chiedo, infine, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato

dalla senatrice Bonino e da altri senatori, identico all'emendamento 4.3, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli senatori, per cortesia, pregherei ognuno di votare per sé. C'è un'altra verifica in corso; se ognuno votasse per sé sarebbe più semplice, oltre che più accettabile.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.30.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.30, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, anch'io ho firmato questo emendamento e mi stupirei se non venisse approvato, perché qui si riprende la legge generale che prevede una riserva di un terzo delle frequenze alle

emittenti locali. Quindi, mi stupirei se ora tale proposta non venisse approvata: è un emendamento che vuole sollecitare l'inserimento in questa norma di un richiamo alla legge generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.300.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.300, presentato dai senatori Vita e Mercatali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.301.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, vorrei ricordare alle colleghe e ai colleghi che, parlando di Autorità, ci si riferisce alla legge generale. È l'Autorità che predispone i regolamenti, quindi francamente non capisco come si possa non essere d'accordo. Mi auguro un voto favorevole su questa proposta.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.301, presentato dai senatori Vita e Mercatali.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti 4.8 e 4.21, tra loro identici, per i quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno chiesto, pena un parere contrario, la trasformazione in ordine del giorno.

Senatore Zanetta, accoglie la richiesta del Governo?

ZANETTA (*PdL*). Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.8 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. E lei, senatore Mercatali?

MERCATALI (*PD*). No, chiedo che l'emendamento 4.21 venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.21.

LUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signora Presidente, in Commissione, sia il senatore Mercatali sia il senatore Zanetta, esponente della maggioranza, hanno illustrato molto compiutamente il tema di questo emendamento.

Signora Presidente, sappiamo di trovare in lei e nella Presidenza un'attenzione a questi temi, ma so anche che questa attenzione viene da moltissima parte della maggioranza. Qualcuno dice che approvare questo emendamento significherebbe introdurre un'eccessiva rigidità nella riserva di frequenze rivolte ad associazioni religiose, fondazioni e cooperative di questa origine. Si fa il caso, pur con tutte le idee diverse che si possono avere in materia (si tratta di specificazioni che sarebbero comunque riservate ad una successiva normativa secondaria), di soggetti che sul mercato non hanno capacità di intervento. Quindi, non stiamo parlando delle grandi organizzazioni, ma di altre, piccole riserve.

Sono sicuro che i colleghi della maggioranza e dell'opposizione sensibili a questo tema (non li cito perché, grazie a Dio, sono una marea) sappiano benissimo che su tale materia non c'è una questione di bandiera o di partito. Anzi, inviterei cortesemente la Presidenza dei Gruppi della maggioranza a ragionare su questi due emendamenti, quello presentato dai colleghi Zanetta e Mongiello, il 4.8, e quello presentato dal sottoscritto, dal collega Mercatali e dalla senatrice Mongiello, il 4.21. Se l'Aula del Senato approvasse questi due emendamenti, in modo, si usa dire sociologicamente, *bipartisan*, il messaggio che arriverebbe al Paese sarebbe molto elevato.

Qualora i relatori, leggendo la questione in un'ottica più larga, volessero cortesemente rivedere il loro parere e il Governo fosse disponibile ad un ragionamento di questo tipo – se non se la sentono ora, magari accantonando gli emendamenti, per una votazione successiva – credo che farebbero un bel servizio.

Il Governo ci ha già presentato un emendamento – mi rivolgo al suo rappresentante qui presente – quindi il *Moloch* di restituire alla Camera il disegno di legge di conversione di questo decreto così come ci era arrivato non c'è più. Siccome è evidente, non soltanto per l'emendamento che il Governo ha presentato e che sottoporrà all'approvazione della sua maggioranza e dell'Aula, che questo provvedimento oggi subirà una o forse due modifiche quando arriveremo all'articolo 7, che affronta un altro argomento importante, relativo alla Cassa depositi e prestiti, perché non ragionare su queste e su poche altre modifiche utili che, insieme, potremmo offrire all'attenzione del Paese?

Chiedo, Presidente, non solo il voto favorevole, ma preliminarmente che, ove i relatori e i rappresentanti del Governo fossero disponibili ad un ripensamento prima del loro parere e, se ne hanno bisogno, ad una riflessione per votarlo in un momento successivo, venga data loro la possibilità di rispondere.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signora Presidente, rispondo all'intervento del senatore Lusi. Non c'è un problema nel merito: noi però riteniamo che sarebbe sbagliato dare questa garanzia che si vuole offrire alle diverse religioni in sede di legislazione primaria. Probabilmente andiamo anche incontro a dei rischi di costituzionalità evidenti. Del suo richiamo se ne può tener conto in sede di regolamento e, se mi consente il senatore Lusi, nella previsione di una più ampia garanzia per le minoranze, non soltanto religiose, ma anche per altre. Questa preoccupazione viene da chi, il senatore Lusi lo sa, non ha alcun tipo di preclusione nei confronti delle religioni, in particolare, e del loro ruolo pubblico.

Questo è il motivo per il quale, come maggioranza, voteremo contro l'emendamento 4.21 e, invece, a favore di un ordine del giorno che chiede al Ministro di tener conto di questa esigenza nella legislazione secondaria e, soprattutto, in sede di regolamento.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, vorrei un chiarimento: l'Aula si pronuncerà più o meno sulla stessa materia, anche se formulata in modo diverso, una volta bocciando un emendamento e, un'altra volta, approvando un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se l'ordine del giorno è accolto dal Governo può anche non essere messo in votazione. È chiaro che sono due fonti diverse. L'Aula respinge lo strumento dell'emendamento.

INCOSTANTE (PD). Chiedo che l'emendamento 4.21 sia votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.21, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.8 non verrà posto ai voti.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signora Presidente, io non conosco questo ordine del giorno; so che c'è una proposta dei relatori e del Governo di trasformare l'emendamento 4.8 in ordine del giorno, e so anche che viene accolto dal Governo. Ma cosa c'è scritto in questo ordine del giorno? È molto apprezzabile l'intervento del senatore Quagliariello, ma è anche apprezzabile l'impegno politico della maggioranza. Cosa stiamo accogliendo o, meglio, cosa accoglierebbe la maggioranza qualora votasse a favore dell'ordine del giorno? Prima di dichiararlo accolto, vorrei avere il piacere di leggerlo, e credo che lo stesso pensino altri colleghi.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dell'ordine del giorno G4.8.

STRADIOTTO, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno n. 2665,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge all'esame reca misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico tra cui l'anticipazione del termine dell'assegnazione dei diritti di uso definitivi relativi alle frequenze radiotelevisive al 30 giugno 2012;

occorre identificare le emittenti locali di ispirazione religiosa individuando sia la forma giuridica (associazione, associazione non riconosciuta, fondazione, eccetera), sia con un riferimento al tipo di attività svolta («espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti»), in modo tale da limitare il fenomeno delle televisioni false comunitarie o false religiose sorte negli ultimi anni;

le emittenti espressione di istanze religiose sono quelle che svolgono un effettivo servizio al territorio sul quale insistono, che ormai la società civile riconosce come diritto di tutti, sia per gli aderenti alla Chiesa cattolica con la sua storia, con la sua tradizione, con la sua presenza largamente maggioritaria in Italia, sia alle altre confessioni religiose,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere iniziative volte a prevedere che alle associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni e cooperative prive di scopo di lucro concessionarie analogiche in ambito locale o operatori di rete in ambito locale che siano espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti, sia riconosciuta l'assegnazione del diritto di uso di almeno una frequenza per ogni regione, anche eventualmente condivisa tra diversi soggetti di tale tipologia di emittenti».

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signora Presidente, chiedo scusa, ma se questa è la traduzione di quanto affermato dal presidente Quagliariello, io ho sentito un altro ordine del giorno e un altro intervento, perché nella frase chiave del

dispositivo c'è scritto: «a valutare l'opportunità di», che è leggermente diverso dal contenuto di quanto detto dal senatore Quagliariello.

Se la maggioranza volesse veramente portare a casa un risultato meramente politico, bisognerebbe cancellare la dicitura: «a valutare l'opportunità di» e indicare nel dispositivo qualcosa di più cogente, che possa essere tradotto anche nella norma secondaria di cui parlava il senatore Quagliariello.

PRESIDENTE. La Presidenza non può mutare il testo di un ordine del giorno, quindi la richiesta è rivolta ai presentatori.

Senatore Zanetta, accoglie la richiesta del senatore Lusi?

ZANETTA (*PdL*). Se i relatori e il rappresentante del Governo sono d'accordo, accoglierei la proposta del senatore Lusi, volta a inserire un rafforzativo nel dispositivo, eliminando quindi la formulazione: «a valutare l'opportunità di» e inserendo un indirizzo più certo al Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta in esame.

TANCREDI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Il testo del dispositivo sarebbe quindi il seguente: «impegna il Governo ad assumere iniziative, in sede di regolamento, volte a prevedere che alle associazioni riconosciute...». In tal modo, si accoglie anche la richiesta del senatore Quagliariello di inserire le parole «in sede di regolamento».

TANCREDI, *relatore*. Signora Presidente, è questo il senso che volevamo attribuire all'ordine del giorno.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed accoglie l'ordine del giorno in esame nel nuovo testo.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, colgo l'occasione per dire che con la senatrice Poretti non abbiamo partecipato alla votazione dell'emendamento 4.21.

Inoltre, vorrei far notare che si parla di associazioni riconosciute e non riconosciute. In 1ª Commissione sono bloccate delle intese con altre confessioni religiose perché a volte sono stati sollevati problemi relativamente alla natura di tali associazioni, magari più vicine ad alcuni gruppi religiosi piuttosto che ad altri. Oggi noi andremmo a prendere un impegno

per conferire anche a queste associazioni non riconosciute (una che ad esempio non vuole che le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini, un'altra che voglia l'esistenza della legge del taglione, un'altra che voglia che non si possano fare le trasfusioni di sangue) un canale televisivo per Regione. Secondo me, questo va tenuto in considerazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.8 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Invito ognuno dei senatori presenti a votare per sè e, se fosse possibile, dal suo posto, in modo da rendere più facile il lavoro di verifica da parte dei senatori Segretari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.11.

VITA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, mi appello al vostro buon senso, perché si tratta di un emendamento volto a sanare una lacuna. All'articolo 4, infatti, non si parla di radio, per cui questo emendamento non è volto altro che ad offrire un servizio a uno dei mezzi di comunicazione più belli che vi siano. Se non viene approvato questo emendamento non si comprende se la radio digitale ci sarà o no.

Vi prego di valutare convenientemente questo testo e di votare di conseguenza.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dal senatore Vimercati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.13, identico all'emendamento 4.14.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.13, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori, identico all'emendamento 4.14, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.302, presentato dai senatori Vita e Mercatali.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti 4.34 e 4.15, di identico contenuto, se intendono accogliere la richiesta avanzata dal relatore e dal rappresentante del Governo di una loro trasformazione in ordine del giorno.

POLI BORTONE *(CN-Io Sud)*. Signora Presidente, la ringrazio ma non sono d'accordo con tale richiesta. Anzi, vorrei che si procedesse ad una votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sia con riferimento all'emendamento 4.34 che all'emendamento 4.37.

PRESIDENTE. Ci sarà modo di valutare in un momento successivo l'emendamento 4.37, che è stato dichiarato improponibile.

Senatore D'Ambrosio Lettieri, accetta l'invito a trasformare l'emendamento 4.15 in ordine del giorno?

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.15 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.34.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Poli Bortone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.34, presentato dai senatori Poli Bortone e Vita.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dell'ordine del giorno G4.15.

STRADIOTTO, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665, impegna il Governo a valutare l'opportunità di far sì che siano attribuite ai fornitori di servizi di *media* in ambito locale che raggiungano una copertura pari ad almeno l'80 per cento del territorio nazionale, sia attraverso accordi con operatori di reti locali, sia in parte attraverso tali accordi e per la parte restante in forma di contenuti condivisi (*syndacation*), numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinate ai canali nazionali».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.15 non verrà posto in votazione.

Gli emendamenti 4.35, 4.16, 4.38, 4.17, 4.36, 4.18, 4.37, 4.19, 4.27, 4.39, 4.20, 4.41, 4.24, 4.23 e 4.25 sono improponibili, mentre l'emendamento 4.22 è stato ritirato.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, vorrei sapere soltanto il motivo per il quale questi emendamenti sono improponibili. Non certo per estraneità alla materia, perché ci sono altri emendamenti sulla stessa materia che sono dichiarati tutti proponibili e addirittura, su uno di questi, è stato anche espresso parere favorevole. Vorrei solo comprendere, perché non mi sembra che vi sia un motivo valido per dichiararli tali.

PRESIDENTE. La informo, senatrice Poli Bortone, che questi emendamenti erano stati già dichiarati improponibili in Commissione, e che la Presidenza ha adottato criteri più stringenti di aderenza alla materia, anche a seguito della lettera di richiamo – che lei ricorderà – del Presidente della Repubblica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.42.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.42, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665

PRESIDENTE. L'emendamento 4.26 è improponibile.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti 4.32 e 4.304 se accettano l'invito del relatore e del Governo a trasformarli in un ordine del giorno.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, accetto l'invito.

VITA (*PD*). Anch'io accetto l'invito.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.32, G4.304, G4.100 e G4.101, non verranno posti in votazione. L'emendamento 4.0.300 è improponibile.

Sui lavori del Senato

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, intervengo soltanto per comunicare che poco fa si è conclusa la Conferenza dei Capigruppo alla Camera dei deputati e che la deliberazione sul Documento di economia e finanza è stata fissata – come informalmente era noto, ma solo informalmente – alla data del 28 aprile.

Quindi, tutte le argomentazioni poste dal senatore Zanda a sostegno della sollecitazione rivolta due volte, nella giornata di oggi, alla Presidenza del Senato ad assumere una decisione di revisione del deliberato

della nostra Conferenza dei Capigruppo sono adesso confermate. Pertanto, mi permetto nuovamente di sollecitare lei e, suo tramite, il Presidente del Senato a comunicare entro la fine della seduta di questa sera – domani è l'ultimo giorno in cui si svolgeranno i lavori dell'Aula – qual è l'intenzione della Presidenza del Senato.

Ricordo che il tema è molto serio, come d'altronde è stato già detto. La contestuale discussione della deliberazione sul documento principale di programmazione economica e finanziaria tra Camera e Senato è un tema che non è mai stato posto alla nostra attenzione, perché mai si è determinata una situazione di tal genere, aggravata quest'anno dal fatto che il giorno 30 aprile devono essere presentati i documenti in Europa. Si potrebbe, quindi, correre il rischio di presentare il documento con una deliberazione della Camera e non con quella del Senato.

A questo punto, come lei capirà, signora Presidente, si tratta di una questione di principio – già la questione di merito è molto importante – che riguarda questo ramo del Parlamento.

Quindi, signora Presidente, la prego di fare in modo di comunicare all'Assemblea, prima della chiusura di questa seduta, qual è l'orientamento della Presidenza del Senato a tal proposito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, abbiamo già avvertito il presidente Schifani, il quale è in questo momento impegnato in un incontro internazionale. In ogni caso, credo che si assumerà le sue responsabilità in merito alla decisione del caso.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2665 (ore 19,09)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, con l'emendamento 5.800, presentato dal Governo, avviene di fatto uno sconvolgimento del decreto-legge. È quindi evidente la necessità per il mio Gruppo di avere una tempistica diversa per poter prendere posizione nei confronti di questo nuovo emendamento del Governo e dei subemendamenti che abbiamo dovuto presentare. È infatti evidente che i tempi, così come erano stati ripartiti dalla Conferenza dei Capigruppo, si sono esauriti.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, anche il Partito Democratico ha naturalmente necessità del tempo che servirà per esaminare un emendamento che sconvolge una parte essenziale del provvedimento.

Io, però, nel prendere la parola per illustrare la posizione del mio Gruppo su questo emendamento, vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere politico sulla novità che è emersa nella giornata di oggi.

Il Governo ha presentato un emendamento che, se vogliamo riportare agli emendamenti che finora la Presidenza ha dichiarato non accoglibili, presenta effettivamente un'affinità per materia con l'articolo 5, ma sconvolge così radicalmente il suo contenuto da trasformare in modo sostanziale una parte decisiva del provvedimento.

La prima cosa che pertanto chiedo alla Presidenza è se ha esaminato questo aspetto, che effettivamente non era compreso tra gli ammonimenti che il Presidente della Repubblica aveva esposto al Parlamento, ma che rappresenta una questione molto rilevante: un decreto-legge, di cui una parte sostanziale viene completamente sconvolta perché il Governo stesso presenta un emendamento che ne capovolge il contenuto.

In particolare, parliamo di un emendamento totalmente inatteso ed improvviso. Le ragioni politiche per le quali il Governo lo ha presentato, che mi sembrano evidenti, riguardano la sostanza della politica energetica del Governo e la prossima scadenza elettorale referendaria. A me sembra che entrambe le questioni vengano in ballo con la presentazione di quello che, per l'entità del suo contenuto, possiamo definire un maxiemendamento. Parlerò dopo dell'incidenza sulla politica energetica del Governo.

Per quel che riguarda la prossima scadenza referendaria, mi sembra evidente, data la confezione dell'emendamento, che esso è diretto a far cadere la possibilità che gli italiani si esprimano in materia di politica nucleare del Governo. Questo è l'intento, che mi sembra dichiarato, esplicito, di questo emendamento.

Debbo dirvi che non sono certo, ad un primo esame sommario, che, da un punto di vista giuridico, se l'emendamento venisse trasformato in articolo di legge, come conseguenza obbligatoria il relativo *referendum* non venga celebrato. Non ne sono certo, ripeto, ma debbo dire alla maggioranza che il calcolo politico che sta dietro questa loro decisione è molto fallace: infatti, il *referendum* che rimane in piedi sul legittimo impedimento avrà anch'esso il *quorum*. Quindi, se voi pensavate, con la presentazione di questo emendamento, di far cadere tutto l'impianto dei *referendum*, vi siete sbagliati, perché gli elettori italiani raggiungeranno il *quorum* su un quesito egualmente importante dal punto di vista politico, quello del legittimo impedimento.

Però la questione rileva anche da un punto di vista politico in modo molto consistente: la maggioranza, in modo esplicito ed inequivoco, sta dichiarando al Paese che la sua politica energetica è fallita; la politica energetica della maggioranza è fallita dopo tre anni di governo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Voi avete governato per tre anni raccontando agli italiani che avreste risolto i problemi energetici del Paese, che avreste diversificato la fornitura energetica con una serie di impianti nucleari; oggi state

dicendo all'Italia che questo non accadrà più e che avete sbagliato tutto per tre anni, quindi avete buttato dalla finestra cinque anni di politica energetica, perché non è immaginabile che riuscirete nei prossimi due anni, con la maggioranza «scombiccherata» che vi ritrovate, a sostituire questa con una altrettanto forte, efficace, per quanto negativa, politica energetica nazionale.

Voglio dirvi qualcosa che ha a che fare con il vostro errore: voi avete buttato tre anni su una questione molto rilevante. Credo che voi tornerete in Parlamento presto e tornerete a chiedere l'appoggio del Parlamento su una politica che faccia perno sulle energie rinnovabili. Voi arriverete, dopo tanto tempo, alla politica energetica che il Partito Democratico vi sta chiedendo dall'inizio della legislatura, perché vi accorgete che non avrete alternativa, e come unica alternativa voi chiederete che l'Italia adotti la stessa politica della Germania, perché è l'unica politica possibile.

Questo emendamento ha un valore strategico eccezionale ed è un capovolgimento della vostra politica. Nel bilancio di un triennio fallimentare, il sigillo è dato dall'emendamento che oggi portate in discussione in Senato.

Sento dire che domani sarà presentato un altro emendamento importante che riguarda la Cassa depositi e prestiti. Non so se questo è il modo con il quale il Governo dichiara di tenere in conto le indicazioni del Presidente della Repubblica sull'emendabilità dei decreti-legge, però vi dico che se domani questo dovesse accadere l'opposizione del Partito Democratico anche al riguardo sarà molto dura e molto rilevante, perché questo non è un modo leale di impostare la discussione parlamentare. Non si sconvolge il calendario parlamentare con emendamenti di questa natura e di questa forza. Abbiate almeno il coraggio intellettuale di dichiarare immediatamente quali sono le vostre intenzioni, di consentire al Parlamento di discuterle in Commissione in modo organico e di arrivare ad una decisione dopo aver ponderato gli argomenti della maggioranza e gli argomenti – se permettete – anche dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signora Presidente, non ripeto le cose che sono già state dette dai colleghi. (*Brusio. Richiami della Presidente*). Non intendo ripetere le cose che prima di me e meglio di me hanno detto i colleghi degli altri Gruppi parlamentari d'opposizione, però vorrei segnalare che l'iniziativa del Governo attraverso questo emendamento, al di là della circostanza che esso sembra – sarà sicuramente una coincidenza – una ricopiatura del quesito referendario, e al di là del merito, su cui non voglio entrare, per la semplice ragione che la nostra posizione su questa vicenda è chiara, quindi non siamo interessati a questo aspetto, dal punto di vista politico ed istituzionale... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, ma per cortesia!

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Grazie, signora Presidente.

Dal punto di vista politico ed istituzionale vorrei sottolineare che il 23 marzo scorso – quindi non parliamo di un anno o di sei mesi fa – il Consiglio dei ministri dava notizia, con un suo comunicato, dell'approvazione della cosiddetta moratoria nucleare, che è contenuta nel testo dell'articolo 5 del decreto che abbiamo conosciuto e, contestualmente, dell'adozione di un decreto legislativo integrativo che modifica il cosiddetto decreto Scajola e che condiziona l'*iter* approvativo del Piano energetico nazionale, posponendolo all'anno di moratoria introdotto con quello stesso articolo 5. Su questo schema di decreto legislativo le Commissioni hanno pure espresso un parere favorevole e oggi noi ci troviamo di fronte ad un emendamento con cui il Governo si rimangia tutto.

Peraltro, ci sarebbe anche l'esigenza che qualcuno del Governo – vedo qui presente il Ministro per l'attuazione del programma, che potrebbe fare al caso nostro – informi la ministra Gelmini che, proprio oggi, nella Sala del Cenacolo della Biblioteca della Camera, ha illustrato il programma nucleare del Governo come una parte importantissima del programma nazionale di ricerca del Ministero e dell'intero Esecutivo (quindi come un punto qualificante dell'azione politica dell'Esecutivo).

Non voglio fare polemiche, però ci si deve rendere conto che anche il presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza nucleare – il nostro ex collega, professor Veronesi, scelto in maniera bilaterale (dire *bipartisan* mi sembra un po' eccessivo) – si è pronunciato sull'opportunità di un ripensamento nel senso di una sospensione, di una moratoria per approfondire gli aspetti legati alla sicurezza, pur affermando, però, con parole chiare, che comunque la questione del nucleare resta centrale ai fini del dibattito sul fabbisogno energetico nazionale. Immagino che anche lui si troverà spiazzato rispetto ad un testo che sostanzialmente cancella totalmente il nucleare dal programma di approvvigionamento energetico italiano, non per il presente (perché il nucleare non ce l'abbiamo), ma per il futuro (non lo so, forse per i prossimi secoli). Si tratta - per usare il linguaggio caro ai colleghi della maggioranza – di una scelta epocale.

Passo alla mia richiesta, signora Presidente. Chiedo che il Ministro per lo sviluppo economico (che credo si occupi per competenza di questa materia) o il Ministro per l'ambiente (che mi dicono abbia concorso fortemente a questa scelta) vengano qui, domani o stasera, ad illustrarci il contenuto di questo emendamento; a dirci perché e come cambia l'azione del Governo; cosa si vuole fare anche con riferimento alla sicurezza delle centrali nucleari che, per così dire, circondano l'Italia; se si cancella anche la ricerca sul nucleare nel nostro Paese. Insomma, occorre che il Governo ci faccia capire di più, e che faccia capire di più anche ai Ministri che ancora oggi, come i giapponesi nella foresta, parlano di un programma di ricerca che prevede, tra i punti qualificanti, il nucleare, che oggi o domani scompare dall'agenda del Governo.

La richiesta che formuliamo è quindi che, per mettere in condizione l'Aula di esaminare questo testo che stravolge completamente il dibattito che fino a oggi abbiamo svolto in Commissione sul tema, il Governo venga qui a spiegarci cosa intende fare e in che termini. In questo modo, saremo nelle condizioni di fare un dibattito sereno sul merito delle questioni. (*Applausi dei senatori Fosson e Musso*).

RUTELLI (*Misto-APL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-APL*). Signora Presidente, il Senato si trova davanti ad una decisione di quelle importanti, che segnano un mutamento di rotta di una legislatura. Quindi è chiaro che sono più che fondate le sollecitazioni dei colleghi che chiedono che questa venga illustrata con le motivazioni di fondo da parte del Governo.

Siamo soddisfatti però di quello che avviene. Vorrei che da parte dell'opposizione non si vivesse questa decisione da parte del Governo quasi con un senso d'imbarazzo. Dobbiamo accoglierla con un grande applauso liberatorio, perché il Governo si libera, per l'appunto, di una decisione radicalmente sbagliata.

Aggiungo: noi non siamo sorpresi della decisione del Governo e che si affacci questa scelta. Abbiamo depositato – ed è agli atti – un emendamento identico a quello del Governo. E quindi siamo ben felici che il Governo abbia colto l'occasione di questo dibattito, inizialmente previsto per sancire una moratoria, per sancire la fuoriuscita dell'Italia dal nucleare.

Capisco, per la natura dei dibattiti che teniamo al Senato, che la cosa possa scorrere pigramente questa sera, anche perché siamo alla vigilia di una partita di calcio, tra un'ora scarsa e alla vigilia della partenza... (*Bru-sio*).

PRESIDENTE. Posso ancora una volta richiamare i colleghi?

Prego, senatore Rutelli.

RUTELLI (*Misto-APL*). Capisco che noi confondiamo la rilevanza di ciò che si decide in quest'Aula, ma qui stiamo per decidere una cosa veramente considerevole, e bene hanno fatto i colleghi intervenuti prima a metterlo in rilievo.

Quello che stiamo per decidere, colleghi, esige una presa di posizione, una illustrazione da parte di un autorevole membro del Governo, perché impatta in primo luogo sulla politica economica e finanziaria: il Governo ha scritto il DEF dello scorso anno considerando assolutamente centrale la politica energetica e la scelta del nucleare e oggi presenta un documento economico-finanziario che semplicemente la elude, non ne parla, come se non valesse tra i 30 e i 35 miliardi di euro minimo di investimenti pubblici!

Passiamo dal discutere accanitamente, come abbiamo fatto stamattina, su 3 milioni di euro da destinare o meno agli archivi, per cui mi sono battuto, al trascurare l'impatto sulla politica strategica del nostro Paese della cancellazione del programma dell'energia nucleare, senza che questo, presentato come un emendamento di straforo, venga affrontato come si deve!

Io lo dico sommessamente: meriterebbe che venisse qui il Presidente del Consiglio per argomentare questa materia, ma pare che abbia altre cose di cui occuparsi. Ma di cos'altro dovrebbe occuparsi il Presidente del Consiglio se non di dichiarare conclusa la strategia per l'energia nucleare del suo Governo (*Applausi dai Gruppi Pd e IdV*) e valutare un radicale ripensamento della politica energetica? Considerando, colleghi della maggioranza, che questo comporta e contempla anche delle opportunità, perché dopo l'incidente di Fukushima (cosa che mi sembra abbia messo in rilievo il ministro Tremonti, seppure talvolta con un linguaggio un po' criptico) la Francia si troverà a ridefinire radicalmente i processi di sicurezza che coinvolgono le sue centrali, i quali, ancor prima dell'incidente di Fukushima, sono stati rivisti, solo per quanto riguarda parte del programma di *decommissioning*, con un rialzo dei costi previsti da 17 a 37 miliardi di euro. Parlo solo della Francia. La Germania ha avviato un ripensamento completo e annuncia la messa fuori rete di un numero considerevole delle sue centrali. Ricordiamo tutti che gli Stati Uniti d'America, dopo un incidente molto meno sensibile, quello di Three Mile Island, hanno cancellato per 25 anni il proprio programma di approvvigionamento di energia elettrica attraverso centrali nucleari.

Ci troviamo dunque di fronte ad un ripensamento radicale delle politiche industriali, delle politiche energetiche e, di conseguenza, delle politiche economiche. E l'Italia, che ha già deciso la fuoriuscita dal nucleare 25 anni fa, pur non avendo completato le procedure necessarie di *decommissioning* e non avendo ancora individuato il sito nazionale per trattare le scorie, si troverà avvantaggiata in questo processo, è un'opportunità. Si troverà avvantaggiata anche perché potrà liberare risorse e investire, diversamente da altri Paesi che, di fronte al fallimento delle procedure di raffreddamento, dei reattori di Fukushima, che metta in discussione tutto il ciclo della produzione dell'energia atomica, si troveranno a dover innalzare gli standard di sicurezza delle centrali esistenti e dei programmi già avviati, e dunque a prevedere dei costi notevolmente superiori per portarli avanti.

L'Italia non si troverà in questa condizione; nel momento in cui definirà l'uscita dal nucleare, il nostro Paese si troverà con la disponibilità di alcune decine di miliardi di potenziali investimenti da riorientare sulle rinnovabili, naturalmente, ma anche sulle politiche per l'efficienza, sui sistemi di approvvigionamento di un *mix* energetico certamente complesso, anche alla luce delle crisi petrolifere che sono in corso. Questa è un'enorme opportunità per l'Italia. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, senatore Rutelli.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signora Presidente, termino dicendo che questo dibattito non riguarda soltanto lo svolgimento specifico dell'esame di questo emendamento e dei subemendamenti, che vanno letti bene e vanno evitati gli elementi di ambiguità forse ancora persistenti nel testo presentato dal Governo (ne discuteremo quando la Presidenza ci darà la parola sul merito), ed è giusto questo richiamo – e spero di averlo argomentato con motivi politici e di merito – a che questa discussione sia introdotta da una valutazione del Governo, affinché ci dica cosa cambia per la politica economia e finanziaria, cosa cambia per gli orizzonti energetici del nostro Paese. In proposito, dico al collega D'Alia, che la ricerca per una quarta generazione nucleare deve continuare, quindi condivido che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuova ancora la ricerca sull'innovazione per nuove generazioni di energia nucleare da avviare in Italia nel giro dei prossimi 15-20 anni.

Dunque, si tratta di un grande dibattito, da fare e da cogliere con serietà, mi auguro, all'indomani di una decisione così importante, con un'autorevole, esplicita presa di posizione del Presidente del Consiglio o di un suo delegato in quest'Aula, perché è una materia troppo importante per non essere affrontata in modo serio. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Peterlini*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente l'emendamento presentato dal Governo assume un'importante rilevanza. Non intendo però aprire e chiudere un dibattito sulle questioni energetiche e sul nucleare che certamente impegnerà il Parlamento, la politica e la comunità internazionale a lungo, alla luce di vicende che peraltro sono ancora in corso e la cui portata, le cui conseguenze, le cui dimensioni sono ancora tutt'altro che definite.

Che non ci siano certezze al riguardo, in questa fase, è dimostrato anche da alcuni interventi. Prima è intervenuto – ma lo dico senza intenti polemici, come constatazione – il senatore D'Alia, che fa parte di un partito il cui *leader* (mi riferisco all'onorevole Casini) ha più volte ribadito, anche all'indomani di Fukushima, una sua forte convinzione nuclearista. L'onorevole Casini è impegnato con il senatore Rutelli ed altre persone a costituire una nuova aggregazione politica, e le parole del senatore Rutelli, anche quelle pronunciate in quest'Aula prima, e gli emendamenti che ha presentato vanno in una direzione assolutamente diversa da quella che, con coraggio, l'onorevole Casini ha ribadito. Questo, per dire che all'interno di tutti gli schieramenti e all'interno di tutti i Paesi c'è un momento di grande discussione.

Non credo che siano stati citati dati esatti. Prima il senatore Zanda parlava della Germania, in ordine alla quale chi nel nostro Gruppo più di me segue le questioni energetiche rilevava quanto nella produzione

energetica di quella Nazione conti il carbone e quanto conti il nucleare. La Germania ha rivisto negli ultimi mesi le sue politiche energetiche, perché aveva deciso dapprima di prolungare l'operatività di alcune centrali nucleari abbastanza datate e poi, anche alla luce di quanto è successo, di chiudere prima quelle centrali la cui operatività aveva proiettato oltre i termini temporali iniziali.

C'è un dibattito quindi molto ampio in tutto il mondo su questa vicenda. Potremmo noi in Italia eludere tale dibattito? Non credo che anche eventuali emendamenti che dovessimo approvare in questa sede chiudessero la discussione.

Oggi il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Gelmini ha presentato, proprio in una sala del Senato, il Programma nazionale della ricerca, che riguarda anche tecnologie nucleari di nuova generazione, che guardano al futuro, alla quarta generazione, e tutti gli altri temi che da molti anni appassionano la comunità scientifica e che restano all'orizzonte. Pensiamo anche al professor Veronesi, che ha lasciato il Senato perché chiamato dal Governo Berlusconi a presiedere l'Agenzia per la sicurezza nucleare, dimostrando che il Governo ha fatto scelte di competenza senza guardare ad appartenenze politiche (che peraltro il professor Veronesi ha sempre vissuto con sobrietà anche nella sua fase di impegno politico). Il professor Veronesi, quando c'è stata la prima fase di discussione della vicenda di Fukushima, in un articolo pubblicato su un importante quotidiano, pur invitando ad una pausa di riflessione in Italia, ha detto di fare attenzione, perché il carbone, il petrolio e il metano sono fonti destinate ad esaurirsi. Quindi, noi dovremo comunque fare i conti con un futuro tecnologico più avanzato, e pertanto Veronesi, nel suo ruolo in divenire di presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, ha invitato a fare attenzione, a fermarci ma a non pensare di eludere il problema di nuovi approvvigionamenti energetici.

Le fonti alternative e il fotovoltaico sono tutte risorse bellissime, tutti plauiamo a queste fonti, ma tutti sappiamo che in termini percentuali e di valori non sono in grado di sostituire interamente, con le attuali tecnologie, alcune fonti energetiche di cui ci avvaliamo. L'Italia dal nucleare uscì molto tempo fa, con un *referendum* all'indomani della vicenda di Chernobyl con cui si effettuò una scelta sulla base di una forte emotività, in un mondo, lo voglio ricordare ai colleghi, dove le centrali nucleari sono tuttora in funzione, anche in Giappone, anche in Paesi confinanti con l'Italia.

Concludo sottolineando che il nostro Governo in questo decreto ha introdotto una norma che propone una moratoria per fare delle valutazioni, anche alla luce delle decisioni che deve assumere la comunità internazionale. Il ministro dell'economia Tremonti, nei giorni scorsi, partecipando ad alcuni incontri del Fondo monetario internazionale e ad altre riunioni ha detto che uno dei fattori che deve essere valutato nei bilanci pubblici del Paese è il costo della verifica di sicurezza e dei *test* anti-stress delle centrali nucleari, che per chi ha il nucleare saranno costosissimi e quindi incideranno sui calcoli del rapporto deficit-PIL. Ci sono, insomma, vicende di grande rilevanza che avranno impatto sui rapporti deficit-PIL,

sui bilanci pubblici, sui controlli delle centrali in attività, su tutta una serie di questioni. Dunque, il Governo italiano ha inserito in questo decreto una norma che prevede una moratoria.

Siccome si è fatta anche qualche eccezione, senatore Zanda, sull'ammissibilità dell'emendamento 5.800 del Governo, le faccio notare, come ha detto il senatore Rutelli poc'anzi, che questo ricalca in buona parte emendamenti presentati da senatori di opposizione considerati ammissibili. Quindi, come potrebbe essere ammissibile un emendamento legittimamente presentato da un singolo senatore e non essere ammissibile un emendamento sostanzialmente simile presentato dal Governo? Ci saranno dei dettagli diversi.

Per quanto riguarda, senatore Belisario, il tema referendario, lei sa benissimo che, qualora fosse approvato questo testo, resterebbe il fatto che le valutazioni sullo svolgimento del *referendum* sarebbero affidate alla Cassazione. Ci sono leggi che in Italia regolano queste vicende e che in decine di casi sono state attivate; infatti, i *referendum* vengono posti in essere per raggiungere uno scopo, e quindi, se la cancellazione di alcune norme avviene attraverso provvedimenti di legge approvati dal Parlamento, lo scopo viene raggiunto.

Il Governo però lo propone in Parlamento perché ritiene di riaprire la discussione. La questione che è stata evocata questa sera in merito a una riflessione anche ai massimi livelli di Governo è giusta; infatti l'Esecutivo ha già annunciato che conferenze energetiche ed iniziative nazionali dovranno essere assunte di concerto con la comunità internazionale, che oggi si interroga sui temi della sicurezza e sull'impatto delle centrali di fronte a eventi straordinari come quello verificatosi in Giappone.

Pertanto, a nostro avviso l'emendamento 5.800 del Governo è ampiamente condivisibile e dovrebbero gloriarsene alcuni membri dell'opposizione; alcuni l'hanno fatto e hanno detto che ricalca delle loro tesi. Strano il destino di un Governo che se si contrappone viene considerato sordo e cieco, ma se ascolta non va bene lo stesso. Credo tuttavia che l'Esecutivo abbia fatto una valutazione, passando da una generica moratoria a una scansione di scelte difficili ed impegnative che lasceranno ad esso, alla Conferenza Stato-Regioni e al dibattito parlamentare le decisioni sul futuro energetico dell'Italia, che è condizionato da una forte dipendenza dalle importazioni.

Riteniamo quindi che l'emendamento presentato sia un atto di saggezza che dà un corpo più ampio alla scelta già contenuta nel decreto-legge, che tiene conto di un dibattito presente nel Paese, che a nostro avviso è più giusto affidare al Parlamento, a chi ha esperienze, ed evitare che consultazioni referendarie sull'onda emotiva possano – quelle sì – pregiudicare riflessioni, approfondimenti e valutazioni che dovranno essere assunte alla luce delle decisioni che prenderà la comunità internazionale e delle evoluzioni scientifiche.

Riteniamo quindi che quell'emendamento sia un atto di responsabilità e di trasparenza fatto nel Parlamento (ne stiamo parlando); poi sarà la Cassazione a valutare se sarà conforme o meno, se dovrà esserci comun-

que un *referendum*. Nel Paese ci sarà (emendamento o meno, *referendum* o meno) un grande dibattito sulle prospettive energetiche, perché – come ha detto anche il professor Veronesi – non si potrà eludere il confronto con tecnologie più avanzate, del nucleare o altre, per garantire, soprattutto a un Paese che dipende dalle importazioni, una prospettiva di maggiore autonomia energetica. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, il mio intervento verte sull'ordine lavori, perché la presentazione da parte del Governo dell'emendamento 5.800 cambia completamente il quadro della discussione e delle votazioni che saranno svolte qui in Aula. Riteniamo infatti che il provvedimento abbia di per sé, per alcune brevi ragioni che spiegherò, una sostanziale gravità.

A nostro giudizio, con questo emendamento il Governo butta giù la maschera. Qual è infatti la differenza con il testo originario contenuto nel decreto-legge in conversione che prevedeva la sospensione dell'efficacia della politica di localizzazione e costruzione del nucleare? Quell'articolo, sul merito del quale noi eravamo contrari e quindi avevamo presentato degli emendamenti ripropositivi della questione referendaria, almeno cercava di salvare l'apparenza. Il Governo cioè prevedeva di sospendere l'efficacia del programma nucleare in attesa delle decisioni del Consiglio europeo e della Commissione, che si erano già riuniti a marzo e avevano già stabilito i requisiti attraverso cui fare gli *stress test* alle centrali nucleari esistenti. Quindi, almeno aveva la parvenza di stabilire una sospensione in attesa dell'assunzione di queste decisioni.

Signora Presidente (mi rivolgo anche ai Sottosegretari), l'emendamento 5.800 invece cambia completamente la situazione, perché, nel ricopiare pedissequamente i vari punti dei quesiti referendari, getta la maschera di un Governo che non ha paura degli effetti della scelta nucleare e quindi attende che l'Europa prenda in maniera condivisa una decisione sui requisiti tecnici che la strategia nucleare dovrà avere. No, questo Governo ha semplicemente paura per due ragioni. La prima è che si sta rendendo conto che le Regioni, i Comuni, i territori non vogliono il nucleare e quindi, a parte la dichiarazione formale della Lombardia, non trova una sola Regione che sia d'accordo su questa scelta e non sa come parare il colpo. La seconda è che ha paura del quesito referendario, perché una delle sue passioni principali è la lettura dei sondaggi, da cui risulta in maniera molto chiara che gli italiani sono contrari alla scelta del nucleare.

Ecco allora che questo emendamento 5.800, nel ripetere pedissequamente i quesiti referendari, rappresenta a nostro giudizio – ed è per questo che sull'ordine dei lavori chiediamo l'intervento del Ministro dell'ambiente e di quello dello sviluppo economico – una truffa nei confronti dei cittadini e del Paese.

In conclusione, vorrei ricordare che in precedenza, su sollecitazione del Partito Democratico, abbiamo discusso se il Documento di economia e finanza, un documento importante e che va presentato entro il 30 aprile all'Europa, debba essere esaminato in Senato la prossima settimana. Nel Documento di economia e finanza di cui si dovrebbe discutere la prossima settimana, è scritto, a pagina 358 – con riferimento alle decisioni sul nucleare – che il Governo ritiene che non siano venute meno le ragioni che avevano portato a riconsiderare l'opzione nucleare, e soltanto per il momento – solo per il momento – esso decide di non procedere. Di fatto, il Governo nel Documento di economia e finanza conferma la sua chiara scelta sul nucleare. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini*). E allora, signora Presidente, qui è necessario che il Governo, rappresentato dai Ministri competenti, ci venga a dire esattamente cosa vuole fare. Questa non è, come si vuol far credere, una cosiddetta moratoria del nucleare, bensì uno slittamento, uno spostamento di una data, e attraverso tale spostamento si vuole perpetrare l'ennesima truffa nei confronti dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE*). Signora Presidente, non ho compreso dall'intervento se il senatore Gasparri, che ovviamente ha sviluppato una serie di argomentazioni di merito, sulle quali ci riserviamo nel corso della discussione di intervenire, è favorevole o no alla nostra richiesta di ascoltare, prima dell'esame e del voto di quest'articolo, il ministro Romani su tali questioni.

Credo che il suo intervento andasse proprio in questa direzione, ma volevo capire se era favorevole alla nostra proposta, perché ciò agevolerebbe anche la conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, mi preme darvi due comunicazioni. Per quanto riguarda l'andamento dei lavori, sono stata in contatto con il presidente Schifani, e gli Uffici stanno sentendo eventuali disponibilità del Governo su questa materia, come richiesto. Gli Uffici hanno il compito di contattare il Governo, il senatore Gasparri sa che può intervenire quando ritiene.

Dunque, dopo aver sentito il presidente Schifani, anche in considerazione dell'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Ricordo ai colleghi che la seduta di domani mattina avrà luogo alle ore 10, in considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune per le ore 9.

**Sugli indennizzi in favore delle persone danneggiate
da trasfusioni di sangue infetto**

BIONDELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (*PD*). Signora Presidente, desidero portare alla sua attenzione e a quella dell'Aula il grave problema delle persone danneggiate da trasfusioni con sangue infetto. Si tratta di una situazione indecorosa, incivile.

Con il decreto del 28 aprile 2009 si va a cancellare il problema all'origine, dichiarando inutilizzabili le domande pervenute al 31 dicembre 2008. Questo, nonostante vi fosse un provvedimento già esistente, varato dal Governo Prodi nel 2007, che definiva con precisione le condizioni per addivenire alla transazione prevista. Tutto questo è preoccupante. Sono state presentate molte interrogazioni sul tema, ma naturalmente non si è avuta nessuna risposta.

Chiedo perciò anche a lei di intervenire, signora Presidente, e al Ministro della sanità di adoperarsi per risolvere questo gravissimo problema, al fine di restituire dignità a queste persone. Oltre alla beffa, il danno. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Corsi*).

CURSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*PdL*). Signora Presidente, desidero associarmi alle sollecitazioni della collega Biondelli e ricordarle che in quel periodo – si parlava del 2003 – ricoprivo la carica di Sottosegretario per la salute, e coloro che hanno ottenuto le transazioni e gli indennizzi li hanno ottenuti perché all'epoca ero stato nominato anche Presidente della Commissione ad *hoc* istituita presso il Ministero. Mi riferisco al cosiddetto lodo Corsi, e le associazioni sanno cosa ha significato. Anch'io dunque mi sto adoperando affinché il Governo assuma una posizione. So che è allo studio una proposta di legge che dovrebbe essere esaminata del prossimo Consiglio dei ministri relativamente a questo settore.

Mi fa piacere quindi associarmi alle considerazioni della collega Biondelli, in quanto il tema è di estrema importanza. Sarebbe una vergogna nazionale se tali forme di risarcimento non dovessero essere previste, trattandosi di persone che purtroppo ogni giorno lasciano questa terra, vanno al Creatore! Pertanto, il Governo deve intervenire pesantemente, come ha fatto anche nella precedente legislatura: l'allora ministro della salute Livia Turco accettò la mia proposta e stanziò in bilancio per 10 anni 180 milioni di euro. Ricordiamo quella come una serata storica. Facciamo in modo, senatrice Biondelli, di portare avanti insieme questa battaglia.

BIONDELLI (*PD*) La ringrazio, senatore Corsi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 20 aprile 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (2665) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,52*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo (2665)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, recante disposizioni urgenti in favore della cultura, in materia di incroci tra settori della stampa e della televisione, di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, di moratoria nucleare, di partecipazioni della Cassa depositi e prestiti, nonché per gli enti del Servizio sanitario nazionale della regione Abruzzo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei)

1. Al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni e degli interventi di tutela nell'area archeologica di Pompei e nei luoghi ricadenti nella competenza territoriale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministro per i beni e le attività culturali adotta, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro da realizzarsi nelle suddette aree. Il piano è predisposto dalla competente Soprintendenza ed è proposto dal Direttore

generale per le antichità, previo parere del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici.

2. Per la realizzazione del programma di cui al comma 1 si provvede anche mediante l'utilizzo di risorse derivanti dal fondo per le aree sottoutilizzate (F.A.S.), di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, destinati alla regione Campania, nonché di una quota dei fondi disponibili nel bilancio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, determinata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali. La quota da destinare al programma straordinario di manutenzione da parte della regione Campania è individuata dalla Regione medesima nell'ambito del Programma di interesse strategico regionale (PAR) da sottoporre al CIPE per la relativa presa d'atto.

3. Per il conseguimento degli obiettivi e per la realizzazione del programma di cui al comma 1 è autorizzata l'assunzione, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, di personale di III area, posizione economica F1, nel limite di spesa di euro 900.000 annui a decorrere dall'anno 2011. Tale personale è vincolato alla permanenza presso le sedi di servizio della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei per almeno un quinquennio dalla data di assunzione. È altresì autorizzata, in deroga alle medesime disposizioni di cui al primo periodo, l'assunzione di ulteriore personale specializzato, anche dirigenziale, mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente, da destinare all'espletamento di funzioni di tutela del patrimonio culturale. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente comma si provvede, a valere sulle facoltà assunzionali del predetto Ministero, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente per il reclutamento del personale del Ministero per i beni e le attività culturali e nel rispetto dei limiti percentuali in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato di cui all'articolo 3, comma 102, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni. Il Ministero per i beni e le attività culturali comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento della ragioneria generale dello Stato le assunzioni effettuate ai sensi del presente comma ed i relativi oneri.

4. La Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, ai fini dell'attuazione del programma di cui al comma 1, può altresì avvalersi, nel rispetto dei principi e delle disposizioni di fonte comunitaria, della società ALES s.p.a., interamente partecipata dallo Stato, mediante stipula di un'apposita convenzione, nell'ambito delle risorse disponibili, per l'affidamento diretto di servizi tecnici, anche afferenti alla fase di realizzazione degli interventi in attuazione del programma di cui al comma 1.

5. Al fine della realizzazione del programma di cui al comma 1, i termini minimi stabiliti dagli articoli 70, 71, 72 e 79 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, sono ridotti della metà. Per l'affidamento dei lavori compresi nel programma è sufficiente il livello di progettazione preliminare, in deroga all'articolo 203, comma 3-*bis*, del citato decreto legislativo n. 163 del 2006, salvo che il responsabile del procedimento ritenga motivatamente la necessità di acquisire un maggiore livello di definizione progettuale.

6. Gli interventi previsti dal programma di cui al comma 1 ricadenti all'esterno del perimetro delle aree archeologiche sono dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti e possono essere realizzati, ove occorra, in deroga alle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriali vigenti, sentiti la Regione e il Comune territorialmente competente.

7. Allo scopo di favorire l'apporto di risorse provenienti da soggetti privati per l'esecuzione dei lavori, dei servizi e delle forniture di cui al comma 1, gli obblighi di pubblicità, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, previsti dagli articoli 26 e 27 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, per i contratti di sponsorizzazione finalizzati all'acquisizione di risorse finanziarie o alla realizzazione degli interventi ricompresi nel programma straordinario di cui al comma 1, si considerano assolti con la pubblicazione di un avviso pubblico nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e, ove occorrente, nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, nonché su due quotidiani a diffusione nazionale, per almeno trenta giorni, contenente un elenco degli interventi da realizzare, con l'indicazione dell'importo di massima stimato previsto per ciascuno intervento. In caso di presentazione di una pluralità di proposte di sponsorizzazione, la Soprintendenza provvede ad assegnare a ciascun candidato gli specifici interventi, definendo le correlate modalità di valorizzazione del marchio o dell'immagine aziendale dello sponsor, secondo quanto previsto dall'articolo 120 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni. In caso di mancata o insufficiente presentazione di candidature, il Soprintendente può ricercare ulteriori sponsor, senza altre formalità e anche mediante trattativa privata.

8. In deroga a quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle Soprintendenze speciali ed autonome, il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto, può disporre trasferimenti di risorse tra le disponibilità depositate sui conti di tesoreria delle Soprintendenze medesime, in relazione alle rispettive esigenze finanziarie, comunque assicurando l'assolvimento degli impegni già presi su dette disponibilità.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.300

FERRANTE, DELLA SETA, LEGNINI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro per i beni e le attività culturali adotta» inserire le seguenti: sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di beni archeologici e di tutela del paesaggio».

2.1

DE FEO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «da realizzarsi» aggiungere le seguenti: «entro il termine massimo di tre anni».

2.2

DE LUCA, FERRANTE, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «da realizzarsi» inserire le seguenti: «,entro il termine massimo di tre anni,».

2.3

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano è sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari».

2.4

DE FEO

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Per la realizzazione del programma di cui al comma 1», inserire le seguenti: «il cui finanziamento non sarà complessivamente inferiore a 40 milioni di euro per ogni anno, fermi restando i limiti di spesa complessivi,».

2.5

DE LUCA, FERRANTE, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO
Improcedibile

Al comma 2, dopo le parole: «Per la realizzazione del programma di cui al comma 1», inserire le seguenti: «, il cui finanziamento non sarà complessivamente inferiore a 40 milioni di euro per ciascun anno,».

2.700

I RELATORI

Approvato

All'articolo 2, al comma 2, dopo le parole: «al CIPE», sostituire le parole: «per la relativa presa d'atto», con le seguenti: «per l'approvazione».

2.301

GARAVAGLIA Mariapia, VACCARI

Ritirato

Al comma 3, secondo e quarto periodo, sostituire, rispettivamente, le parole: «quinquennio» e: «indeterminato» con le seguenti: «triennio» e: «determinato».

2.8

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 3, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Le disposizioni di cui al primo periodo relative alla assunzione di personale si applicano anche per le Soprintendenze per i beni archeologici delle regioni diverse dalla Campania, nel limite di spesa di 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011».

Conseguentemente, al medesimo comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «dal presente comma» con le seguenti: «dai commi primo e terzo».

2.9

FRANCO Vittoria, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente» con le seguenti: «sia mediante l'utilizzazione di graduatorie in corso di validità, nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite per l'anno 2011 dalla normativa vigente, sia per mezzo di concorsi a livello nazionale.».

Conseguentemente, dopo il comma 8 aggiungere i seguenti:

«8-bis. Agli oneri derivanti dal comma 3 si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante utilizzo di quota parte dei maggiori risparmi di cui al comma 8-ter.

8-ter. Al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri, con regolamenti da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla rideterminazione delle strutture periferiche, prevedendo la loro riduzione e la loro ridefinizione, ove possibile, su base regionale o la riorganizzazione presso le prefetture-uffici territoriali del Governo, ove risulti sostenibile e maggiormente funzionale sulla base dei principi di efficienza ed economicità a seguito di valutazione congiunta tra il Ministro competente, il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione ed il Ministro dell'interno, attraverso la realizzazione dell'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali, l'istituzione dei servizi comuni e l'utilizzazione in via prioritaria dei beni immobili di proprietà pubblica, in modo da assicurare la continuità dell'esercizio delle funzioni statali sul territorio. Dalle disposizioni di cui al presente comma devono derivare risparmi non inferiori a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

2.302

MARCUCCI, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI, VITA

Improcedibile

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «nel limite delle ordinarie facoltà assunzionali consentite» inserire le seguenti: «per l'anno 2010 e».

2.10

FRANCO Vittoria, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: «da destinare all'espletamento di funzioni di tutela del patrimonio culturale» aggiungere le seguenti: «sull'intero territorio nazionale».

2.12

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di fronteggiare l'emergenza e le esigenze istituzionali dovute alla carenza di organico presso le Soprintendenze, il Ministero per il beni e le attività culturali è autorizzato, in deroga alle medesime disposizioni di cui al comma 3, ad assumere i candidati risultati idonei del concorso pubblico a 500 posti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie Speciale-Concorsi ed esami n. 56 del 18 luglio 2008. Ai conseguenti oneri, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

2.13

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Le parole: «Sopprimere i commi 4» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 4, 5 e 6.

2.350

MONGIELLO

Precluso

Sopprimere il comma 4.

2.15

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Precluso*Sopprimere il comma 4.*

2.16

PROCACCI, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA

Precluso*Sopprimere il comma 4.*

2.17

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «nel rispetto dei principi e delle disposizioni di fonte comunitaria,» inserire le seguenti: «nonché nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di obblighi di pubblicità, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità previsti dal codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, e successive modificazioni,».

2.18

LEGNINI

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «per l'affidamento diretto di servizi tecnici,» inserire le seguenti: «con l'esclusione dell'affidamento dei lavori,».

2.20

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto*Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:*

«4-bis. Il controllo e la vigilanza sulla realizzazione degli interventi effettuati dalla società ALES S.p.a. ai sensi del comma 4 sono effettuati di concerto dai Ministri delle infrastrutture e per i beni e le attività culturali, con modalità definite con decreto interministeriale, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4-ter. Nello svolgimento dei compiti e delle attività di cui al comma 4, la Società ALES S.p.a. provvede in particolare a:

a) segnalare tempestivamente eventuali disfunzioni, impedimenti, ostacoli o ritardi nell'attuazione degli interventi, nonché quegli interventi per i quali fossero venuti meno i requisiti di attualità o le condizioni di fattibilità, per l'assunzione delle opportune iniziative correttive di riprogrammazione o di rimodulazione degli interventi. Analogamente dovrà procedere qualora l'attività di competenza abbia raggiunto i suoi scopi;

b) assicurare un continuo flusso di dati informativi verso il Ministero per i beni e le attività culturali, anche al fine della valutazione delle modalità di impiego dei finanziamenti pubblici, nonché degli obiettivi conseguiti con gli interventi realizzati;

c) adottare tutte le misure più appropriate per conseguire la maggiore riduzione dei tempi e dei costi nell'esecuzione delle proprie attività;

d) consentire ed agevolare il concreto espletamento delle verifiche disposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministero per i beni e le attività culturali nell'esercizio dei poteri di cui al comma 4-bis, nonché conformarsi alle prescrizioni eventualmente date all'esito dell'esercizio di tali poteri;

e) fornire gratuitamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed al Ministero per i beni e le attività culturali la collaborazione e la documentazione necessarie per l'espletamento delle attività di vigilanza e per le eventuali verifiche di cantiere.

4-quater. La società ALES S.p.a. assicura, riferendo al Ministero per i beni e le attività culturali sui risultati dei riscontri eseguiti, il controllo e il monitoraggio costante sullo stato di realizzazione degli interventi ammessi al finanziamento ai sensi del comma 4, al fine di verificare l'esatto adempimento delle condizioni e degli obblighi richiesti».

2.21

DE FEO

Respinto

Sopprimere i commi 5 e 6.

2.22

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, MONGIELLO

Respinto

Sopprimere il comma 5.

2.23

FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «Al fine della realizzazione del programma di cui al comma 1,» inserire le seguenti: «e comunque, nel rispetto del principio della tutela del patrimonio storico ed artistico di cui all'articolo 9 della Costituzione.».

2.25

CERUTI, VITA, RUSCONI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA

Respinto

Sopprimere il comma 6.

2.26

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, MOLINARI, MONGIELLO

Id. em. 2.25

Sopprimere il comma 6.

2.27

FRANCO Vittoria, VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «Gli interventi» inserire le seguenti: «di tutela, conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro.».

2.28

GARAVAGLIA Mariapia, VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, DELLA MONICA, MONGIELLO

Respinto

Al comma 6, sopprimere le parole da: «e possono essere realizzati» fino alla fine del comma.

2.29

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 7.

2.30

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 7, ultimo periodo, dopo le parole: «In caso di mancata o insufficiente presentazione di candidature,» aggiungere le seguenti: « e ove non sia possibile ricorrere a procedure di affidamento che consentano di valutare più offerte,».

2.31

GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'applicazione del presente comma, per i soggetti che intendono instaurare rapporti a qualunque titolo con la Pubblica amministrazione, restano obbligatorie le certificazioni antimafia rilasciate dalla Prefettura U.T.G. territorialmente competente, con le quali viene accertata l'assenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto, di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e di tentativi di infiltrazione mafiosa, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490».

2.34

FERRANTE, DELLA SETA, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO
Improcedibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Con regolamento da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede alla riorganizzazione della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione della Soprintendenza speciale autonoma per i beni archeologici di Pompei e dell'area vesuviana, con scorporo delle competenze e del relativo personale dalla attuale Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, ridenominata Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli, con conferma, per le restanti aree di competenza, dell'attuale disciplina organizzativa dell'organo;

b) riforma del consiglio di amministrazione con riduzione del numero dei componenti;

c) istituzione di un comitato tecnico-scientifico, con funzioni di indirizzo strategico, composto da quattro archeologi di chiara fama;

d) istituzione di un organo collegiale rappresentativo delle realtà istituzionali ed economiche del territorio.

8-ter. Con decreto ministeriale di natura non regolamentare, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, è dettata la disciplina organizzativa dell'articolazione interna e del funzionamento della Soprintendenza speciale autonoma per i beni archeologici di Pompei e dell'area vesuviana».

2.35

DE FEO

Improcedibile

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Con regolamento da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti termini e modalità per la riorganizzazione della soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei.

8-ter. Con decreto ministeriale di natura non regolamentare adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, è dettata la disciplina organizzativa dell'articolazione interna e del funzionamento della Soprintendenza

speciale autonoma per i beni archeologici di Pompei e dell'area vesuviana, nonché le modalità dello scorporo delle competenze e del relativo personale dalla attuale Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, ridenominata Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli, con conferma, per le restanti aree di competenza, dell'attuale disciplina organizzativa dell'organo».

G2.100

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, BODEGA, PITTONI, MONTANI, MAZZATORTA, TORRI, VALLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il comma 4 dell'articolo 2 del provvedimento in titolo autorizza la Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Pompei ad avvalersi, per l'attuazione del programma di interventi conservativi urgenti nell'area di Pompei previsto dal comma 1, della società ALES, società per azioni interamente partecipata dallo Stato Arte Lavoro e Servizi s.p.a. (ALES), mediante la stipula di apposita convenzione; la società Arte Lavoro e Servizi (Ales SpA) è stata costituita nel dicembre 1998, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 196 del 1997 (pacchetto Treu), al fine di consentire la stabilizzazione di personale impiegato in attività socialmente utili presso il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ed ha come oggetto sociale lo svolgimento di attività di servizi di conservazione del patrimonio culturale;

il Ministero ha partecipato alla costituzione, sottoscrivendone il capitale per il 30 per cento delle azioni. Socio di maggioranza era Italia Lavoro SpA, allora controllata da Itainvest SpA. A sua volta, la società Italia Lavoro S.p.A. è sorta nel 1997 (in base alla direttiva del Presidente del Consiglio del 13 maggio 1997), ai fini dell'esercizio di alcune tipologie di attività dell'ITAINVEST (quest'ultima - ex GEPI - è poi confluita nella società Sviluppo Italia), con il trasferimento delle relative competenze nelle politiche attive del lavoro ed il conferimento di una serie di partecipazioni societarie;

considerato che:

la Società in parola è finalizzata a sostenere il lavoro dei lavoratori socialmente utili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di procedere alla privatizzazione della società Ales;

nelle more della suddetta «privatizzazione», affidare i servizi tecnici, di cui all'articolo 2, comma 5 ai sensi, del decreto legislativo 12 aprile

2006, n. 163, applicando ai fini della definizione del progetto medesimo le disposizioni di cui all'articolo 133, comma 3 del predetto decreto.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Proroga del divieto di incroci tra settore della stampa e settore della televisione)

1. Il comma 12 dell'articolo 43 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«12. I soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale su qualunque piattaforma che, sulla base dell'ultimo provvedimento di valutazione del valore economico del sistema integrato delle comunicazioni adottato dall'Autorità ai sensi del presente articolo, hanno conseguito ricavi superiori all'8 per cento di detto valore economico e i soggetti di cui al comma 11 non possono, prima del 31 dicembre 2012, acquisire partecipazioni in imprese editrici di giornali quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di giornali quotidiani, con l'eccezione delle imprese editrici di giornali quotidiani diffusi esclusivamente in modalità elettronica. Il divieto si applica anche alle imprese controllate, controllanti o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.1

VITA, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, LEGNINI, MERCATALI, ARMATO, BLAZINA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 12 dell'articolo 43 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"12. I soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale attraverso più di una rete non possono, prima del 31 dicembre 2012, ac-

quisire partecipazioni in imprese editrici di giornali quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di giornali quotidiani. Il divieto si applica anche alle imprese controllate, controllanti o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile."».

3.2

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 43, comma 12, del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, le parole: "prima del 31 dicembre 2010" sono sostituite dalle seguenti: "prima del 31 dicembre 2015"».

3.300

PISTORIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «12», sostituire le parole: «31 dicembre 2012» con le parole «31 dicembre 2013».

3.301

SBARBATI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.301

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2011, le disposizioni di cui all'articolo 20, comma 3-ter, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, si applicano anche ai giornali di partiti politici che alla data del 31 dicembre 2005 erano costituiti come componente politica del Gruppo misto della Camera dei deputati e che, alla medesima data, avevano maturato il diritto ai contributi previsti dall'art. 153, comma 4, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

1-ter. All'onere derivante dal comma 1-bis, pari a 100,000 euro, a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze».

G3.301 (già em. 3.301)

S BARBATI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

considerato che:

un partito politico vive soprattutto per le sue idee e per la sua cultura, nonché per la possibilità di veicolarle con uno strumento ufficiale di comunicazione che è la sua testata;

la Voce Repubblicana è il più antico quotidiano edito da un partito politico: il PRI;

le norme vigenti sull'editoria vanno a beneficio di testate politiche che già godono di contributi e agevolazioni dalle quali la Voce Repubblicana è stata esclusa impropriamente;

il PRI alla data del 31 dicembre 2005 faceva parte, come componente politica, del Gruppo Misto della Camera dei deputati,

impegna il Governo a valutare le opportune iniziative perché le agevolazioni e i contributi previsti dalle attuali norme sull'editoria, che riguardano le testate ufficiali dei partiti politici, vengano estesi anche alla Voce Repubblicana in quanto organo ufficiale di comunicazione del PRI, che alla data del 31 dicembre 2005 aveva costituito una componente politica all'interno del Gruppo Misto della Camera dei deputati.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bianco, Compagna, Rutelli e Vita.

(**) Accolto dal Governo.

**EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3 E ORDINE DEL GIORNO****3.0.2**

PERDUCA, VITA, BONINO, PORETTI, MERCATALI, MARCUCCI

Ritirato e trasformato nell'odg G3.0.2*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Proroga della convenzione con Radio Radicale)

1. È autorizzata la spesa di 10,2 milioni di euro per l'anno 2012 per la proroga della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il

Centro di produzione S.p.a., ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224.

2. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, pari a 10,2 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante le risorse di cui al comma 3.

3. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

4. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 3 devono derivare risparmi non inferiori a 10,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

G3.0.2 (già em. 3.0.2)

PERDUCA, VITA, BONINO, PORETTI, MERCATALI, MARCUCCI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad attivarsi affinché sia prorogata per l'anno 2012 la Convenzione tra Ministero dello sviluppo economico e il centro di produzione SpA.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bianco, Compagna e Rutelli.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico)

1. Il termine per stabilire, con le modalità di cui al comma 5 dell'articolo 8-*novies* del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, il calendario definitivo per il passaggio alla trasmissione televisiva digitale terrestre è prorogato al 30 settembre 2011. Entro il 30 giugno 2012 il Ministero dello sviluppo economico provvede all'assegnazione dei diritti di uso relativi alle frequenze radiotelevisive nel rispetto dei criteri e delle modalità disciplinati dai commi da 8 a 12 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, nonché, per quanto concerne le frequenze radiotelevisive in ambito locale, predisponendo, per ciascuna area tecnica o Regione, una graduatoria dei soggetti legittimamente abilitati alla trasmissione radiotelevisiva in ambito locale che ne facciano richiesta sulla base dei seguenti criteri: *a)* entità del patrimonio al netto delle perdite; *b)* numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato; *c)* ampiezza della copertura della popolazione; *d)* priorità cronologica di svolgimento dell'attività nell'area, anche con riferimento all'area di copertura. Nelle aree in cui, alla data del 1° gennaio 2011, non ha avuto luogo il passaggio alla trasmissione in tecnica digitale, il Ministero dello sviluppo economico non procede all'assegnazione a operatori di rete radiotelevisivi in ambito locale dei diritti d'uso relativi alle frequenze di cui al primo periodo del comma 8 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Nelle aree in cui alla medesima data del 1° gennaio 2011 ha avuto luogo il passaggio alla trasmissione in tecnica digitale, il Ministero dello sviluppo economico rende disponibili le frequenze di cui al citato primo periodo del comma 8, assegnando ai soggetti titolari di diritto d'uso relativi alle frequenze nella banda 790-862 Mhz, risultanti in posizione utile in base alle rispet-

tive graduatorie, i diritti d'uso riferiti alle frequenze nelle bande 174-230 Mhz e 470-790 Mhz. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dispone le modalità e le condizioni economiche secondo cui i soggetti assegnatari dei diritti d'uso hanno l'obbligo di cedere una quota della capacità trasmissiva ad essi assegnata, comunque non inferiore a due programmi, a favore dei soggetti legittimamente operanti in ambito locale alla data del 1° gennaio 2011 non destinatari di diritti d'uso sulla base delle citate graduatorie.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

VITA, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «è prorogato al 30 settembre 2011» con le seguenti: «è differito al 30 giugno 2012».

4.3

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Id. em. 4.2

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «è prorogato al 30 settembre 2011» con le seguenti: «è differito al 30 giugno 2012».

4.30

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Alla liberazione delle frequenze per la loro destinazione ai servizi di comunicazione elettronica mobili in banda larga concorrono in misura di due terzi

le frequenze destinate ai soggetti legittimamente abilitati alla trasmissione radiotelevisiva in ambito nazionale ed in misura di un terzo le frequenze destinate ai soggetti legittimamente abilitati alla trasmissione radiotelevisiva in ambito locale».

4.4

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «provvede all'assegnazione dei diritti d'uso relativi alle frequenze radiotelevisive» con le seguenti: «provvede all'assegnazione dei diritti d'uso relativi ad almeno un terzo delle frequenze radiotelevisive».

4.5

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: «nonché, per quanto concerne le frequenze» fino alla fine del periodo con le seguenti: «nonché, a tal fine, provvede alla ridefinizione del piano di assegnazione dei diritti d'uso per ciascuna area tecnica delle frequenze radiotelevisive nazionali e locali, secondo le diverse disponibilità, con gli stessi criteri già definiti ed in corso di applicazione tranne la non assegnazione di frequenze al momento non utilizzate e l'assegnazione delle doppie frequenze per gli stessi soggetti».

4.7

VITA, MERCATALI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «indeterminato», aggiungere le seguenti: «, a tempo parziale, a tempo determinato e apprendisti;».

4.300

VITA, MERCATALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «indeterminato», aggiungere le seguenti: «, a tempo determinato e apprendisti;».

4.301

VITA, MERCATALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «con riferimento all'area di copertura», inserire il seguente periodo: «L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni definisce le modalità regolamentari per la predisposizione di tali graduatorie.».

4.21

MERCATALI, LUSI, MONGIELLO, GARAVAGLIA Mariapia (*)

Respinto

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Alle associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni e cooperative prive di scopo di lucro concessionarie analogiche in ambito locale o operatori di rete in ambito locale che siano espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti, compete l'assegnazione del diritto di uso di almeno una frequenza per ogni regione, anche eventualmente condivisa tra diversi soggetti di tale tipologia di emittenti.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

4.8

ZANETTA, MONGIELLO

Ritirato e trasformato nell'odg G4.8

Al comma 1, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «Alle associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni e cooperative prive di scopo di lucro concessionarie analogiche in ambito locale o operatori di rete in ambito locale che siano espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti, è riconosciuta l'assegnazione del diritto di uso di almeno una frequenza per ogni regione, anche eventualmente condivisa tra diversi soggetti di tale tipologia di emittenti.».

G4.8 (già em. 4.8)

ZANETTA, MONGIELLO

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge all'esame reca misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico tra cui l'anticipazione del termine del-

l'assegnazione dei diritti di uso definitivi relativi alle frequenze radiotelevisive al 30 giugno 2012;

occorre identificare le emittenti locali di ispirazione religiosa individuando sia la forma giuridica (associazione, associazione non riconosciuta, fondazione eccetera), sia con un riferimento al tipo di attività svolta («espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti»), in modo tale da limitare il fenomeno delle televisioni false comunitarie o false religiose sorte negli ultimi anni;

le emittenti espressione di istanze religiose sono quelle che svolgono un effettivo servizio al territorio sul quale insistono, che ormai la società civile riconosce come diritto di tutti, sia per gli aderenti alla Chiesa cattolica con la sua storia, con la sua tradizione, con la sua presenza largamente maggioritaria in Italia, sia alle altre confessioni religiose,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere iniziative volte a prevedere che alle associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni e cooperative prive di scopo di lucro concessionarie analogiche in ambito locale o operatori di rete in ambito locale che siano espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti, sia riconosciuta l'assegnazione del diritto di uso di almeno una frequenza per ogni regione, anche eventualmente condivisa tra diversi soggetti di tale tipologia di emittenti.

G4.8 (testo 2)

ZANETTA, MONGIELLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge all'esame reca misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico tra cui l'anticipazione del termine dell'assegnazione dei diritti di uso definitivi relativi alle frequenze radiotelevisive al 30 giugno 2012;

occorre identificare le emittenti locali di ispirazione religiosa individuando sia la forma giuridica (associazione, associazione non riconosciuta, fondazione eccetera), sia con un riferimento al tipo di attività svolta («espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti»), in modo tale da limitare il fenomeno delle televisioni false comunitarie o false religiose sorte negli ultimi anni;

le emittenti espressione di istanze religiose sono quelle che svolgono un effettivo servizio al territorio sul quale insistono, che ormai la società civile riconosce come diritto di tutti, sia per gli aderenti alla Chiesa cattolica con la sua storia, con la sua tradizione, con la sua presenza largamente maggioritaria in Italia, sia alle altre confessioni religiose,

impegna il Governo ad assumere iniziative in sede regolamento volte a prevedere che alle associazioni riconosciute e non riconosciute, fondazioni e cooperative prive di scopo di lucro concessionarie analogiche in ambito locale o operatori di rete in ambito locale che siano espressione di istanze religiose, ai sensi dei rispettivi statuti, sia riconosciuta l'assegnazione del diritto di uso di almeno una frequenza per ogni regione, anche eventualmente condivisa tra diversi soggetti di tale tipologia di emittenti.

(*) Accolto dal Governo.

4.9

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Respinto

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nelle aree in cui, alla data dello gennaio 2011, non avuto luogo il passaggio alla trasmissione in tecnica digitale, il Ministero dello sviluppo economico predispone una ridefinizione del piano delle frequenze in cui non sia prevista l'assegnazione a operatori di rete radiotelevisivi, nazionali e locali, dei diritti d'uso relativi alle frequenze di cui al primo periodo del comma 8 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, ed in cui, in sostituzione di dette disponibilità, sia prevista l'assegnazione delle frequenze lasciate inutilizzate e disponibili per il cosiddetto dividendo digitale, nonché il divieto di assegnazione allo stesso soggetto concessorio, già in analogico, più di una frequenza in diritto d'uso per lo stesso bacino».

4.10

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Respinto

Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole da: «assegnando ai soggetti» fino alla fine del periodo con le seguenti: «riassegnando i diritti d'uso riferiti alle frequenze nelle bande 174-230Mhz e 470-790 Mhz in applicazione del ridefinito piano di assegnazione delle frequenze e comunque sempre rispettando, anche a fronte di una riduzione, il rapporto di due terzi alle emittenti in ambito nazionale ed un terzo alle emittenti in ambito locale».

4.11

VITA, VIMERCATI, LEGNINI, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 1, alla fine del quarto periodo, aggiungere le seguenti parole: «fatte salve le frequenze necessarie per il servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale definite con il regolamento dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui all’articolo 24 della legge 13 maggio 2004, n. 112».

4.12

VIMERCATI, LEGNINI, PINOTTI, MONGIELLO

Respinto

Al comma 1, dopo il quarto periodo aggiungere i seguenti: «Sia nelle aree tecniche in cui, alla data del 1° gennaio 2011, non abbia avuto luogo il passaggio alla trasmissione in tecnica digitale che in quelle in cui, alla stessa data, tale passaggio abbia avuto luogo, il Ministero assegna ai soggetti risultanti in posizione utile in base alle rispettive graduatorie i diritti d’uso delle sole frequenze adatte alla diffusione senza interferenze su tutto il territorio dell’area tecnica. Tali frequenze, in misura non inferiore ad un terzo delle frequenze complessivamente assegnate alle emittenti nazionali e locali, debbono appartenere alle bande 174-230 Mhz e 470-790 Mhz, fatte salve le frequenze necessarie per il servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale definite con il regolamento dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui all’articolo 24 della legge 13 maggio 2004, n. 112, e sono specificate dai piani di assegnazione delle frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre in ciascuna area tecnica predisposti dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con l’obiettivo di massimizzare la qualità del servizio per gli utenti e nel rispetto della delibera 300/10/CONS (Piano nazionale) e dei vincoli di coordinamento internazionale».

4.13

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Respinto

Al comma 1, sopprimere il quinto periodo.

4.14

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,
DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Id. em. 4.13

Al comma 1, sopprimere il quinto periodo.

4.302

VITA, MERCATALI

Respinto

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «le modalità e le condizioni economiche» con le seguenti: «le modalità, le condizioni economiche con prezzi orientati ai costi e le clausole contrattuali.».

4.34

POLI BORTONE, VITA (*)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ad integrazione della delibera AGCOM n. 366/10/CONS, ai fornitori di servizi di media in ambito locale che raggiungano una copertura pari ad almeno l'80 per cento del territorio nazionale, sia attraverso accordi con operatori di rete locali, sia in parte attraverso tali accordi e per la parte restante in forma di contenuti condivisi (*syndacation*), verranno attribuite numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinate ai canali nazionali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

4.15

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Ritirato e trasformato nell'odg G4.15

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ad integrazione della delibera AGCOM n.366/10/CONS, ai fornitori di servizi di media in ambito locale che raggiungano una copertura pari ad almeno l'80 per cento del territorio nazionale, sia attraverso accordi con operatori di rete locali, sia in parte attraverso tali accordi e per la parte restante in forma di contenuti condivisi (*syndacation*), ver-

ranno attribuite numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinate ai canali nazionali».

G4.15 (già em. 4.15)

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di far sì che siano attribuite ai fornitori di servizi di media in ambito locale che raggiungano una copertura pari ad almeno l'80 per cento del territorio nazionale, sia attraverso accordi con operatori di rete locali, sia in parte attraverso tali accordi e per la parte restante in forma di contenuti condivisi (*syndacation*), numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinate ai canali nazionali.

(*) Accolto dal Governo.

4.35

POLI BORTONE

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 61, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, le parole: "a valere sulle risorse di cui al comma 9 del presente articolo" sono sostituite con le seguenti: "a valere sugli introiti della gara di cui al comma 8 del presente articolo, subito dopo il suo espletamento"; inoltre, dopo le parole: "per ciascuno degli anni 2012 e 2013" sono inserite le seguenti: "ed è esclusa dalla riduzione lineare di cui al comma 13 del presente articolo sino all'anno 2015". All'onere di cui al presente comma si provvede mediante riduzione della dotazione finanziaria di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

4.16

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 1, comma 61, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, le parole: "a valere sulle risorse di cui al comma 9 del presente articolo" sono sostituite dalle seguenti: "a valere sugli introiti della gara di cui al comma 8 del presente articolo, subito dopo il suo espletamento"; inoltre, dopo le parole: "per ciascuno degli anni 2012 e 2013" sono inserite le seguenti: "ed è esclusa dalla riduzione lineare di cui al comma 13 del presente articolo sino all'anno 2015". All'onere di cui al presente comma si provvede mediante riduzione della dotazione finanziaria di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

4.38

POLI BORTONE

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. L'importo di cui all'articolo, 1 comma 61, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni e integrazioni, è incrementato di 35 milioni di euro per gli anni 2011, 2012 e 2013 a valere sugli introiti della gara di cui al comma 8 dell'articolo 1 della stessa legge. Le risorse individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 61, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono escluse dalla riduzione lineare di cui al comma 13 dello stesso articolo. All'onere di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione finanziaria di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

4.17

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. L'importo di cui all'articolo 1, comma 61, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni e integrazioni, è incrementato di 35 milioni di euro per gli anni 2011, 2012 e 2013 a valere sugli introiti della gara di cui al comma 8 dell'articolo 1 della stessa legge.

Le risorse individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 61, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono escluse dalla riduzione lineare di cui al comma 13 dello stesso articolo. All'onere di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione finanziaria di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

4.36

POLI BORTONE

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi dell'articolo 13, comma 8, della delibera n. 435/01/CONS del 15 novembre 2001 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'operatore di rete in ambito locale può fornire servizi di trasmissione e diffusione in favore di tre fornitori di contenuti in ambito nazionale o comunque a copertura nazionale per ogni *bouquet*. Ai suddetti fornitori di contenuti verranno attribuiti i posizionamenti LCN destinati alle reti nazionali, nell'ambito del piano di numerazione automatico dei canali della televisione digitale terrestre».

4.18

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi dell'articolo 13, comma 8, della delibera n. 435/01/CONS del 15 novembre 2001 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'operatore di rete in ambito locale può fornire servizi di trasmissione e diffusione in favore di tre fornitori di contenuti in ambito nazionale o comunque a copertura nazionale per ogni *bouquet*. Ai suddetti fornitori di contenuti verranno attribuiti i posizionamenti LCN destinati alle reti nazionali, nell'ambito del piano di numerazione automatico dei canali della televisione digitale terrestre».

4.37

POLI BORTONE

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis La quota prevista annualmente a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, pari a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206, e successive modificazioni ed integrazioni, e degli introiti equiparati al canone, equivalente a 270 milioni di euro, viene ridotta del 44 per cento limitatamente agli anni 2011, 2012 e 2013, mentre verrà riconosciuta interamente a decorrere dal 2014. Alle emittenti radiotelevisive locali verranno, pertanto, riconosciuti 150 milioni di euro nel 2011, 2012 e 2013, e 270 milioni di euro a decorrere dal 2014. In caso di incapienza delle suddette quote di competenza delle amministrazioni statali, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico, all'incremento del canone per le radioaudizioni circolari, di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.19

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Improponibile*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. La quota prevista annualmente a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422, pari a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206, e successive modificazioni ed integrazioni, e degli introiti equiparati al canone, equivalente a 270 milioni di euro, viene ridotta del 44 per cento limitatamente agli anni 2011, 2012 e 2013, mentre verrà riconosciuta interamente a decorrere dal 2014. Alle emittenti radiotelevisive locali verranno, pertanto, riconosciuti 150 milioni di euro nel 2011, 2012 e 2013, e 270 milioni di euro a decorrere dal 2014. In caso di incapienza delle suddette quote di competenza delle amministrazioni statali, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico, all'incremento del canone per le radioaudizioni circolari, di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.27

VITA, LEGNINI, PINOTTI, MONGIELLO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 1, comma 9, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "pari al 10 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "pari al 30 per cento";

b) le parole: "non eccedente 240 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "minimo di 720 milioni di euro".

1-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 480 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede a valere sui maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 1-quater e 1-quinquies.

1-quater. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'I-STAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministri;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

1-quinquies Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 1-quater devono derivare risparmi non inferiori a 480 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie

rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

4.39

POLI BORTONE

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 9, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "pari al 10 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "pari al 30 per cento";

b) le parole: "non eccedente 240 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "minimo di 720 milioni di euro"».

4.20

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, MAZZARACCHIO, LATRONICO, MORRA

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 9, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "pari al 10 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "pari al 30 per cento";

b) le parole: "non eccedente 240 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "minimo di 720 milioni di euro"».

4.41

BUTTI, BARELLI, BEVILACQUA, DELOGU

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 9, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "pari al 10 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "pari al 20 per cento";

b) le parole: "non eccedente 240 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "minimo di 480 milioni di euro"».

4.24

VIMERCATI, VITA, LEGNINI, PINOTTI, MONGIELLO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. All'articolo 1, comma 9, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, le parole: "pari al 10 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "pari al 20 per cento", e le parole: "non eccedente 240 milioni di euro" dalle seguenti: "minimo di 480 milioni di euro".

1-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 240 milioni di euro per l'anno 2011, si provvede a valere sui maggiori risparmi di spesa di cui ai commi 1-quater e 1-quinquies.

1-quater. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

b) Ministri e Vice Ministro;

c) Sottosegretari di Stato;

d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del S Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;

e) Presidenti di Autorità indipendenti.

1-quinquies. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2011. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 1-quater devono derivare risparmi non inferiori a 240 milioni di

euro a decorrere dall'anno 2011. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

4.22

BONINO, PERDUCA, PORETTI, VITA

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. È autorizzata la spesa di 10,2 milioni di euro, per l'anno 2011, per la proroga della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione S.p.a., ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224.

1-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 10,2 milioni di euro per il 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti relativi a tutte le rubriche».

4.23

VITA, BONINO, PERDUCA, PORETTI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. È autorizzata la spesa di 10,2 milioni di euro per l'anno 2012 per la proroga della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione S.p.a., ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1998, n. 224.

1-ter. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1-bis, pari a 10,2 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante le risorse di cui ai commi 1-quater e 1-quinquies.

1-quater. Con riferimento alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 1999, n. 196, a pena di configurazione di danno erariale a carico dei soggetti responsabili, l'uso delle autovetture in dotazione a ciascuna amministrazione è ammesso strettamente per esigenze di servizio ed è in ogni caso escluso per trasferimenti verso e dal luogo di lavoro. La presente disposizione non

si applica alle autovetture assegnate, ai fini di tutela e sicurezza personale, a soggetti esposti a pericolo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 4 maggio 1988, n. 133. L'uso in via esclusiva delle autovetture di servizio è ammesso esclusivamente per i titolari delle seguenti cariche:

- a) Presidente del Consiglio dei Ministri e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;
- b) Ministri e Vice Ministri;
- c) Sottosegretari di Stato;
- d) Primo Presidente e Procuratore generale della Corte di cassazione e Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente e Procuratore generale della Corte dei conti, Avvocato generale dello Stato, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana;
- e) Presidenti di Autorità indipendenti.

1-quinquies. Ai sensi dell'articolo 2, comma 122, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo, e che sono cessati dalla carica, perdono il diritto all'uso dell'autovettura di Stato. Ciascuna amministrazione procede alla individuazione delle autovetture in esubero, ai fini della loro dismissione entro il 31 dicembre 2012. Dalle disposizioni di cui al presente comma e al comma 1-*quater* devono derivare risparmi non inferiori a 10,2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012. I risparmi devono essere conseguiti dalle amministrazioni pubbliche ed, in caso di accertamento di minori economie rispetto agli obiettivi di cui al presente comma, si provvede alla corrispondente riduzione, per ciascuna amministrazione inadempiente, delle dotazioni di bilancio relative a spese non obbligatorie, fino alla totale copertura dell'obiettivo di risparmio ad essa assegnato».

4.25

VITA, LEGNINI, PINOTTI, MONGIELLO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* Al comma 3 dell'articolo 98 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo le parole: "in ambito locale" è aggiunto il seguente periodo: "La sanzione penale si applica esclusivamente nel caso di esercizio di impianti destinati alla radiodiffusione sonora e televisiva che risultino totalmente privi di qualsivoglia titolo dell'impianto stesso o del suo esercente, non ricomprendendo in tale fattispecie penale il mantenimento in esercizio di impianti nonostante gli stessi siano stati oggetto di revoche da parte degli ispettorati territoriali di precedenti autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, la non ottemperanza a disposizioni di riduzione a conformità emanate dal-

l'amministrazione, l'attuazione in assenza delle prescritte autorizzazioni da parte degli ispettorati di modifiche tecnico-operative di impianti regolarmente detenuti da soggetti concessionari o autorizzati"».

4.42

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 28 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, al comma 7, dopo le parole: "che dispone il trasferimento" sono inserite le seguenti: "nel termine di venti giorni dalla valutazione di idoneità, la quale deve essere effettuata entro e non oltre un mese dall'indicazione dei siti da parte delle regioni,"».

4.26

VITA, LEGNINI, PINOTTI, MONGIELLO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'autorizzazione di cui all'articolo 3, comma 12, della delibera n. 664/09/CONS del 26 novembre 2009 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni consente di effettuare la trasmissione simultanea, via etere terrestre in tecnica televisiva digitale, del marchio/palineseo diffuso dallo stesso soggetto via etere terrestre in tecnica radiofonia analogica. Le numerazioni dell'ordinamento automatico dei canali attribuite ai marchi/palinesei di cui al presente comma non rientrano nel limite dei sei programmi di cui all'articolo 5, comma 4, lettera g), della delibera n. 366/10/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

4.32

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI, MONTANI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.32

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 15 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-bis. Gli operatori di rete locali che d'intesa tra loro raggiungano una copertura non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale

possono diffondere un solo programma di fornitori di servizi di media audiovisivi nazionali non integrati, anche con i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera q). Un ulteriore programma di fornitori di servizi di media audiovisivi nazionali, così come definiti precedentemente, può essere trasmesso dagli stessi operatori locali a condizione che per la stessa capacità trasmissiva non vi sia richiesta da parte dei soggetti che hanno proceduto al volontario rilascio delle frequenze utilizzate in ambito locale. È in ogni caso possibile la diffusione di fornitori di servizi ad accesso condizionato non integrati"».

G4.32 (già em. 4.32)

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI, MONTANI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.32.

(*) Accolto dal Governo.

4.304

VITA, MERCATALI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.304

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 15 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6-bis. Gli operatori di rete locali che d'intesa tra loro raggiungano una copertura non inferiore all'80 per cento della popolazione nazionale possono diffondere un solo programma di fornitori di servizi di media audiovisivi nazionali non integrati, anche con i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera q). Un ulteriore programma di fornitori di servizi di media audiovisivi nazionali, così come definiti precedentemente, può essere trasmesso dagli stessi operatori locali a condizione che per la stessa capacità trasmissiva non vi sia richiesta da parte dei soggetti che hanno proceduto al volontario rilascio delle frequenze utilizzate in ambito locale. È in ogni caso possibile la diffusione di fornitori di servizi ad accesso condizionato non integrati"».

G4.304 (già em. 4.304)

VITA, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2665,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.304.

(*) Accolto dal Governo.

G4.100

BALDINI, GRILLO, BUTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 34 del 2011 differisce il termine per stabilire il calendario definitivo per la transizione alla trasmissione televisiva digitale terrestre, dettando altresì una nuova disciplina di assegnazione delle frequenze radio-televisive, anche in riferimento alla gara per i servizi di comunicazione elettronica mobili in banda larga;

nello specifico, il suddetto articolo 4 prevede l'anticipo del passaggio al digitale terrestre dell'intera penisola dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2012. Ciò significa poter concentrare gli *switch off* di Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Abruzzo, Calabria, Sicilia e della provincia di Viterbo in 9-10 mesi. Entro il 30 settembre prossimo, dovrebbe espletarsi l'asta sui canali 61-69, data entro la quale le compagnie telefoniche aggiudicatrici dovranno versare allo Stato il corrispettivo per l'aggiudicazione dei diritti di uso delle frequenze. Peraltro, la legge di stabilità per il 2011 prevede che il 10 per cento (fino al limite massimo di 240 milioni di euro) di tale corrispettivo dovrà poi essere retrocesso, a titolo di indennizzo, alle circa 150-180 televisioni locali espropriate;

le emittenti locali nelle aree digitalizzate hanno investito, per la conversione degli impianti, importi decisamente superiori a quanto incasseranno con l'indennizzo. Gli editori locali temono, pertanto, di subire un ingente danno patrimoniale, oltre a quello economico determinato dal vistoso e generalizzato calo dei ricavi pubblicitari e, di conseguenza, il limite suddetto di 240 milioni di euro risulta insufficiente, atteso che le televisioni locali rischiano di essere i soggetti maggiormente penalizzati dall'asta delle frequenze,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di incrementare l'entità delle misure compensative finalizzate a promuovere un uso più efficiente dello spettro destinato alla diffusione di trasmissioni in ambito locale.

(*) Accolto dal Governo.

G4.101

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, VALLI, BODEGA, MAZZATORTA, VALLARDI, MONTANI, MURA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le emittenti televisive locali sono un presidio fondamentale per la garanzia del pluralismo informativo, sociale e culturale ed impiegano oltre 20.000 addetti;

le tv locali, considerata la copertura capillare su tutto il territorio nazionale, sono a pieno titolo soggetto di servizio pubblico e potrebbero rivestire un ruolo altrettanto determinante per colmare il *digital divide* anche attraverso il pieno e completo riconoscimento della loro prerogativa a svolgere il ruolo di operatore di rete in tecnica digitale in ambito locale consentendo gli di concedere la capacità trasmissiva ai fornitori di servizi di media, ai fornitori di servizi di media audiovisivi lineari, ai fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta, ai fornitori di contenuti audiovisivi e di dati ed ai fornitori di servizi media radiofonici autorizzati in ambito nazionale e locale;

le concessionarie televisive sono impegnate nella conversione alla tecnica trasmissiva digitale terrestre con ingenti oneri finanziari aggravati dalla congiuntura economica e dalla recente diminuzione delle provvidenze previste dalla legge n. 448 del 1998;

la quantificazione delle misure economiche di natura compensativa, di cui al comma 9 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011) destinate alle tv locali che esercitano le frequenze che dovranno essere rese disponibili a favore degli operatori dei servizi mobili in larga banda da giugno 2012, non sembra essere proporzionata agli introiti derivanti dalla gara di cui al comma 8 della medesima legge,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere incrementi delle misure economiche compensative a favore delle emittenti locali coinvolte nella liberazione delle frequenze di cui al comma 8 dell'articolo 1, della legge 13

dicembre 2010, n. 220, anche raddoppiando la percentuale e il limite di importo, previsti dal comma 9 del medesimo articolo.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.300

GALIOTO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Norme in materia di imposte locali)

1-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro per lo sviluppo economico e senza oneri per la finanza pubblica, a disciplinare l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità di cui al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, al marchio, apposto con dimensioni proporzionali alla dimensione dei beni, sulle gru mobili e sulle gru a torre adoperate nei cantieri edili».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

*(Sospensione dell'efficacia di disposizioni
del decreto legislativo n. 31 del 2010)*

1. Allo scopo di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, per un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto resta sospesa l'efficacia delle disposizioni degli articoli da 3 a 24, 30, comma 2, 31 e 32 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31.

2. In deroga a quanto disposto dal comma 1, la sospensione dell'efficacia non si applica alle disposizioni individuate nel medesimo comma nelle parti in cui si riferiscono alla localizzazione, costruzione ed esercizio del Parco tecnologico e del deposito nazionale.

EMENDAMENTI

5.1

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (Abrogazione del decreto legislativo n. 31 del 2010). – 1. È abrogato il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31».

5.301

MOLINARI, RUTELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (Abrogazioni). – 1. È abrogato il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31.».

5.800

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (Abrogazione di disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari). – 1. Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche, mediante il supporto dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, sui profili relativi alla sicurezza nucleare, tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore e delle decisioni che saranno assunte a livello di Unione europea, non si procede alla definizione e attuazione del programma di localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare.

2. L'articolo 7 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è abrogato.

3. Alla legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 25, comma 1, sono soppresse le parole: "della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare," ed è soppresso l'ultimo periodo;

b) all'articolo 25, comma 2, lettera c), sono soppresse le parole: ", con oneri a carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti e delle strutture, alle quali è fatto divieto di trasferire tali oneri a carico degli utenti finali";

c) all'articolo 25, comma 2, lettera d), sono soppresse le parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";

d) all'articolo 25, comma 2, lettera g), le parole: "la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o per lo smantellamento" sono sostituite dalle seguenti: "la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi o lo smantellamento";

e) all'articolo 25, comma 2, è soppressa la lettera i);

f) all'articolo 25, comma 2, lettera l), sono soppresse le parole: "gli oneri relativi ai" e le parole: "a titolo oneroso a carico degli esercenti le attività nucleari e possano essere";

g) all'articolo 25, comma 2, è soppressa la lettera n);

h) all'articolo 25, comma 2, la lettera o) è sostituita dalla seguente:

"o) previsione di opportune forme di informazione per le popolazioni e in particolare per quelle coinvolte;

i) all'articolo 25, comma 2, è soppressa la lettera q);

j) all'articolo 25 sono abrogati i commi 3 e 4;

k) è abrogato l'articolo 26;

l) all'articolo 29, comma 1, sono soppresse le parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,", le parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia" e le parole: "costruzione, l'esercizio e la";

m) all'articolo 29, comma 4, sono soppresse le parole: "nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e";

n) all'articolo 29, comma 5, lettera c), sono soppresse le parole: "sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture,";

o) all'articolo 29, comma 5, lettera e), sono soppresse le parole: "del progetto, della costruzione e dell'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenti,";

p) all'articolo 29, comma 5, lettera g), sono soppresse le parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni", le parole: "da parte dei medesimi soggetti", le parole: "di cui alle autorizzazioni" e la parola: "medesime";

q) all'articolo 29, comma 5, è soppressa la lettera h);

r) all'articolo 29, comma 5, lettera i), sono soppresse le parole: "all'esercizio o".

4. All'articolo 133, comma 1, lettera o) del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, sono soppresse le parole: "ivi comprese quelle inerenti l'energia di fonte nucleare".

5. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - (*Oggetto*). - 1. Con il presente decreto si disciplinano:

a) la localizzazione del Deposito nazionale, incluso in un Parco Tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione, destinato ad accogliere i rifiuti radioattivi provenienti da attività pregresse di impianti nucleari e similari, nel territorio nazionale;

b) le procedure autorizzative per la costruzione e l'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico;

c) i benefici economici relativi alle attività di esercizio del Deposito nazionale, da corrispondere in favore delle persone residenti, delle imprese operanti nel territorio circostante il sito e degli enti locali interessati.";

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - (*Definizioni*). - 1. Fatte salve le definizioni di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, ai fini del presente decreto si definisce:

a) "Agenzia": l'Agenzia per la sicurezza nucleare di cui all'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99;

b) "Conferenza unificata": la Conferenza prevista all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni;

c) "AIEA": l'Agenzia internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite, con sede a Vienna;

d) "AEN-OCSE": l'Agenzia per l'energia nucleare presso l'OCSE, con sede a Parigi;

e) "Deposito nazionale": il deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari;

f) *decommissioning*: l'insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, sino allo smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica.";

c) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - (*Documento programmatico*). - 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, che può avvalersi dell'Agenzia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono stabiliti gli indirizzi in materia di gestione dei rifiuti radioattivi e di *decommissioning* degli impianti dismessi.";

d) sono abrogati gli articoli da 4 a 24;

e) all'articolo 26, comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: "1. La Sogin S.p.A. è il soggetto responsabile degli impianti a fine vita, del mantenimento in sicurezza degli stessi, nonché della realizzazione e dell'esercizio del Deposito nazionale e del Parco Tecnologico di cui all'articolo 25, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. A tal fine:";

f) all'articolo 26, comma 1, lettera d), sono soppresse le parole: "riceve dagli operatori interessati al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi il corrispettivo per le attività di cui all'articolo 27, con modalità e secondo tariffe stabilite con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, ed" e le parole: ", calcolate ai sensi dell'articolo 29 del presente decreto legislativo";

g) all'articolo 26, comma 1, lettera e), sono soppresse le parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";

h) all'articolo 27, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. La Sogin S.p.A., tenendo conto dei criteri indicati dall'AIEA e dall'Agenzia definisce una proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico, proponendone contestualmente un ordine di idoneità sulla base di caratteristiche tecniche e socio-ambientali delle suddette aree, nonché un progetto preliminare per la realizzazione del Parco stesso.";

i) all'articolo 27, comma 4, sono soppresse le parole: ", comma 2";

j) all'articolo 27, comma 10, sono soppresse le parole: "Si applica quanto previsto dall'articolo 12.";

k) è abrogato l'articolo 29;

l) all'articolo 30, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di massimizzare le ricadute socioeconomiche, occupazionali e culturali conseguenti alla realizzazione del Parco Tecnologico, è riconosciuto al territorio circostante il relativo sito un contributo di natura economica. Il contributo di cui al presente comma è destinato per il 10 per cento alla Provincia o alle Province nel cui territorio è ubicato l'impianto, per il 55 per cento al comune o ai comuni nel cui territorio è ubicato l'impianto e per il 35 per cento ai comuni limitrofi, intesi come quelli il cui territorio ricada in tutto o in parte all'interno di un'area compresa nei 25 km dal centro dell'edificio Deposito.";

m) all'articolo 30, sono abrogati i commi 2 e 3;

n) sono abrogati gli articoli da 31 a 34;

r) l'articolo 35 è sostituito dal seguente:

"Articolo 35. - (Abrogazioni). - 1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) articoli 8 e 9 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

b) articolo 1, comma 100, della legge 23 agosto 2004, n. 239.";

s) nel titolo del decreto legislativo sono soppresse le parole: "della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare," e le parole: "e campagne informative al pubblico".

6. Al decreto legislativo 23 marzo 2011, n. 41, sono abrogati gli articoli da 1 a 23,25,26, comma 1, 28, 29, comma 1, lettera a), 30, 31, 32, comma 1, lettera c).

7. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, come modificato dal comma 5 del presente articolo, è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

8. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, adotta la Strategia energetica nazionale, che individua le priorità e le misure necessarie al fine di garantire la sicurezza nella produzione di energia, la diversificazione delle fonti energetiche e delle aree geografiche di approvvigionamento, il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture nella prospettiva del mercato interno europeo, l'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico e la partecipazione ad accordi internazionali di cooperazione tecnologica, la sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, la valorizzazione e lo sviluppo di filiere industriali nazionali. Nella definizione della Strategia, il Consiglio dei ministri tiene conto delle valutazioni effettuate a livello di Unione europea e a livello internazionale sulla sicurezza delle tecnologie disponibili, degli obiettivi fissati a livello di Unione europea e a livello internazionale in materia di cambiamenti climatici, delle indicazioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali in materia di scenari energetici e ambientali».

5.2

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (Abrogazione di norme in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare). - 1. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppressa la lettera d).

2. All'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, al primo periodo, le parole da: "della localizzazione nel territorio" a: "del combustibile nucleare," sono soppresse;
- b) al comma 1 è soppresso l'ultimo periodo;
- c) al comma 2, lettera c), le parole da: ", con oneri a carico delle imprese" alle parole: "utenti finali" sono soppresse;
- d) al comma 2, lettera d), sono soppresse le seguenti parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";
- e) al comma 2, lettera g), le parole da: "la costruzione e l'esercizio" a: "di impianti per" sono soppresse;
- f) al comma 2, lettera g), dopo le parole: "dei rifiuti radioattivi o", è soppressa la parola: "per";
- g) al comma 2, è soppressa la lettera i);
- h) al comma 2, lettera l), sono soppresse le seguenti parole: "gli oneri relativi ai";
- i) al comma 2, lettera l), le parole da: "a titolo oneroso" a "possano essere" sono soppresse;
- j) al comma 2, è soppressa la lettera n);
- k) al comma 2, lettera o), dopo le parole: "per le popolazioni" è soppresso il seguente segno di interpunzione: " , ";
- l) al comma 2, lettera o), le parole da: ", al fine di creare le condizioni" a: "gestione degli impianti" sono soppresse;
- m) al comma 2, è soppressa la lettera q);
- n) sono soppressi i commi 3 e 4.

3. Alla legge 23 luglio 2009, n. 99, l'articolo 26 è soppresso.

4. All'articolo 29 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,";
- b) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia";
- c) al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "costruzione, l'esercizio e la";
- d) al comma 4, le parole da: "nell'ambito di priorità" a: "energetica nazionale e" sono soppresse;
- e) al comma 5, lettera c), le parole da: "sugli impianti" a: "infrastrutture," sono soppresse;
- f) al comma 5, lettera e), le parole da: "del progetto" a: "pertinenziali, " sono soppresse;
- g) al comma 5, lettera g), al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni";
- h) al comma 5, lettera g), al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: "da parte dei medesimi soggetti";

i) al comma 5, lettera *g)*, al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: "di cui alle autorizzazioni";

j) al comma 5, lettera *g)*, al primo periodo, sopprimere la seguente parola: "medesime";

k) al comma 5, sopprimere la lettera *h)*;

l) al comma 5, lettera *i)*, sopprimere le seguenti parole: "all'esercizio o".

5. All'articolo 133, comma 1, lettera *o)*, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, le parole da: "ivi comprese" a: "fonte nucleare" sono soppresse.

6. All'articolo 1 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da: "della disciplina" a: "combustibile nucleare," sono soppresse;

b) al comma 1, sopprimere le lettere *b)* e *c)*;

c) al comma 1, lettera *d)*, sopprimere le seguenti parole: "e future";

d) al comma 1, sopprimere le lettere *g)* e *h)*.

7. All'articolo 2 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere le lettere *b)*, *c)*, *e)* ed *f)*;

b) al comma 1, lettera *i)*, le parole da: "dall'esercizio" a: "derivanti" sono soppresse.

8. All'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, le parole da: ", con il quale sono delineati" a: "sicurezza nucleare" sono soppresse;

b) al comma 1, al secondo periodo, le parole da: "la potenza complessiva" a: "da realizzare," sono soppresse;

c) al comma 1, al secondo periodo, le parole da: "valuta il contributo" a: "diversificazione energetica," sono soppresse;

d) al comma 1, al secondo periodo, le parole da: ", benefici economici" a: "realizzazione" sono soppresse;

e) il comma 2 è soppresso;

f) al comma 3, sopprimere le lettere *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*;

g) al comma 3, lettera *g)*, sopprimere le seguenti parole: "impianti a fine vita, per i nuovi insediamenti e per gli";

h) sopprimere le lettere *h)*, *i)* ed *l)*.

9. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sopprimere gli articoli da 4 a 24.

10. All'articolo 26 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, al primo periodo, sopprimere le seguenti parole: "della disattivazione";

b) al comma 1, al secondo periodo, lettera d), le parole da: "riceve dagli operatori" a: " il Ministero dell'economia e finanze, ed" sono soppresse;

c) al comma 1, al secondo periodo, lettera d), sopprimere le seguenti parole: ", calcolate ai sensi dell'art. 29 del presente decreto legislativo";

d) al comma 1, al secondo periodo, lettera e), le parole da: " , al fine di" a: " gestione degli impianti" sono soppresse.

11. All'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da: "e sulla base delle valutazioni " a: "di cui all'art. 9" sono soppresse;

b) al comma 4, sopprimere le seguenti parole: ", comma 2";

c) al comma 10, sopprimere il secondo periodo.

12. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 29 è soppresso.

13. All'articolo 30 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere le parole da: " riferito ai rifiuti radioattivi" fino alla fine del periodo;

b) sopprimere i commi 2 e 3.

14. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 31 è soppresso.

15. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 32 è soppresso.

16. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 33 è soppresso.

17. Al decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, l'articolo 34 è soppresso.

18. All'articolo 35 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, il primo comma è soppresso».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge di conversione del decreto-legge, sostituire le parole: «moratoria nucleare» con le seguenti: «abrogazione di norme in materia di nuove centrali per la produzione di energia nucleare».

5.300

RUTELLI, MOLINARI, BRUNO, BAIO, RUSSO, MILANA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 3. Sono abrogate le seguenti norme:

a) articolo 7, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

b) legge 23 luglio 2009, n. 99, limitatamente alle seguenti parti:

1) art. 25, comma 1, limitatamente alle parole: "della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare,";

2) art. 25, comma 1, limitatamente alle parole: "Con i medesimi decreti sono altresì stabiliti le procedure autorizzative e, i requisiti soggettivi per lo svolgimento delle attività di costruzione, di esercizio e di disattivazione degli impianti di cui al primo periodo.";

3) art. 25, comma 2, lettera *c*), limitatamente alle parole: ", con oneri a carico delle imprese coinvolte nella costruzione o nell'esercizio degli impianti e delle strutture, alle quali è fatto divieto di trasferire tali oneri a carico degli utenti finali";

4) art. 25, comma 2, lettera *d*), limitatamente alle parole: "che i titolari di autorizzazioni di attività devono adottare";

5) art. 25, comma 2, lettera *g*), limitatamente alle parole: "la costruzione e l'esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare e di impianti per";

6) art. 25, comma 2, lettera *g*), limitatamente alla particella "per" che segue e parole "di rifiuto radioattivi o";

7) art. 25, comma 2, lettera *l*);

8) art. 25, comma 2, lettera *l*), limitatamente alle parole: "gli oneri relativi ai";

9) art. 25, comma 2, lettera *l*), limitatamente alle parole: "a titolo oneroso a carico degli esercenti le attività nucleari e possano essere";

10) art. 25, comma 2, lettera *n*);

11) art. 25, comma 2, lettera *o*), limitatamente alla virgola che segue le parole "per le popolazioni";

12) art. 25, comma 2, lettera *o*), limitatamente alle parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";

13) art. 25, comma 2, lettera *q*);

14) art. 25, comma 3;

15) art. 25, comma 4;

16) art. 26;

17) art. 29, comma 1, limitatamente alle parole: "gli impieghi pacifici dell'energia nucleare,";

18) art. 29, comma 1, limitatamente alle parole: "sia da impianti di produzione di elettricità sia";

19) art. 29, comma 1, limitatamente alle parole: "costruzione, l'esercizio e la";

20) art. 29, comma 4, limitatamente alle parole: "nell'ambito di priorità e indirizzi di politica energetica nazionale e";

21) art. 29, comma 5, lettera *c*), limitatamente alle parole: "sugli impianti nucleari nazionali e loro infrastrutture,";

22) art. 29, comma 5, lettera *e*), limitatamente alle parole: "del progetto, della costruzione e dell'esercizio degli impianti nucleari, nonché delle infrastrutture pertinenti";

23) art. 29, comma 5, lettera *g*), limitatamente alle parole: ", diffidare i titolari delle autorizzazioni";

24) art. 29, comma 5, lettera *g*), limitatamente alle parole: "da parte dei medesimi soggetti";

25) art. 29, comma 5, lettera *g*), limitatamente alle parole: "di cui alle autorizzazioni";

26) art. 29, comma 5, lettera *g*), limitatamente alla parola: "medesime";

27) art. 29, comma 5, lettera *h*);

28) art. 29, comma 5, lettera *i*), limitatamente alle parole: "all'esercizio o";

c) art. 133, comma ", lettera *o*) del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, limitatamente alle parole «"ivi comprese quelle inerenti l'energia di fonte nucleare";

d) decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, limitatamente alle seguenti parti:

1) il titolo del decreto legislativo, limitatamente alle parole: "della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare,";

2) il titolo del decreto legislativo, limitatamente alle parole: "e campagne informative al pubblico";

3) art. 1, comma 1, limitatamente alle parole: "della disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare,";

4) art. 1, comma 1, lettera *a*);

5) art. 1, comma 1, lettera *b*);

6) art. 1, comma 1, lettera *c*);

7) art. 1, comma 1, lettera *d*), limitatamente alle parole: "e future";

8) art. 1, comma 1, lettera *g*);

9) art. 1, comma 1) lettera *h*);

10) art. 2, comma 1, lettera *b*);

11) art. 2, comma 1, lettera *c*);

12) art. 2, comma 1, lettera *e*);

13) art. 2, comma 1, lettera *f*);

14) art. 2, comma 1, lettera *i*), limitatamente alle parole: "dall'esercizio di impianti nucleari, compresi i rifiuti derivanti";

15) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: ", con il quale sono delineati gli obiettivi strategici in materia nucleare, tra i quali, in via prioritaria, la protezione dalle radiazioni ionizzanti e la sicurezza nucleare";

16) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: "la potenza complessiva ed i tempi attesi di costruzione e di messa in esercizio degli impianti nucleari da realizzare,";

- 17) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: "valuta il contributo dell'energia nucleare in termini di sicurezza e diversificazione energetica";
 - 18) art. 3, comma 1, limitatamente alle parole: ", benefici economici e sociali e delinea le linee guida del processo di realizzazione";
 - 19) art. 3, comma 2;
 - 20) art. 3, comma 3, lettera *a*);
 - 21) art. 3, comma 3, lettera *b*);
 - 22) art. 3, comma 3, lettera *c*);
 - 23) art. 3, comma 3, lettera *d*);
 - 24) art. 3, comma 3, lettera *e*);
 - 25) art. 3, comma 3, lettera *f*);
 - 26) art. 3, comma 3, lettera *g*), limitatamente alle parole: "impianti a fine vita, per innovi insediamenti e per gli";
 - 27) art. 3, comma 3, lettera *h*);
 - 28) art. 3, comma 3, lettera *i*);
 - 29) art. 3, comma 3, lettera *l*);
 - 30) articoli da 4 a 24;
 - 31) art. 26, comma 1, limitatamente alle parole: "della disattivazione";
 - 32) art. 6, comma 1, lettera *d*), limitatamente alle parole: "riceve dagli operatori interessati al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti radioattivi il corrispettivo per le attività di cui all'art. 27, con modalità e secondo tariffe stabilite con decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con Ministero dell'economia e finanze, ed";
 - 33) art. 26, comma 1, lettera *d*), limitatamente alle parole: ", calcolate ai sensi dell'art. 29 del presente decreto legislativo";
 - 34) art. 26, comma 1, lettera *e*), limitatamente alle parole: ", al fine di creare le condizioni idonee per l'esecuzione degli interventi e per la gestione degli impianti";
 - 35) art. 27, comma 1, limitatamente alle parole: "e sulla base delle valutazioni derivanti dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 9";
 - 36) art. 27, comma 4, limitatamente alle parole: ", comma 2";
 - 37) art. 27, comma 10, limitatamente alle parole: "Si applica quanto previsto dall'art. 12";
 - 38) art. 29;
 - 39) art. 30, comma 1, limitatamente alle parole: "riferito ai rifiuti radioattivi rinvenuti dalle attività disciplinate dal Titolo II del presente decreto legislativo ed uno riferito ai rifiuti radioattivi rinvenuti dalle attività disciplinate da norme precedenti";
 - 40) art. 30, comma 2;
 - 41) art. 30, comma 3;
 - 42) articoli da 31 a 34;
 - 43) art. 35, comma 1».
-

5.3

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

Al comma 1, sostituire le parole: «per un anno» con le seguenti: «per dieci anni».

5.302

PISTORIO

Al comma 1, sostituire le parole: «per un anno» con le seguenti: «per dieci anni».

5.4

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, DELLA MONICA, VITA, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

Al comma 1, sostituire le parole: «a 24, 30, comma 2, 31 e 32» con le seguenti: «a 30».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

5.5

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, MONGIELLO

Al comma 1, sostituire le parole: «a 24, 30, comma 2, 31 e 32» con le seguenti: «a 21, 23, 24, 30, comma 2, 31 e 32».

5.6

DELLA SETA, FERRANTE, BUBBICO, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, MONGIELLO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «L'adozione della strategia nucleare e tutti gli atti conseguenti di cui ai detti articoli resta in ogni caso subordinata alle conclusioni della Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, di cui all'articolo 7 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che dovrà definire le strategie per assicurare la realizzazione

di un sistema di approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile ed economicamente vantaggioso».

5.7

MUSSO, GALIOTO, D'ALIA

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. In deroga a quanto disposto dal comma 1, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dello sviluppo economico, che si avvale dell'Agenzia di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, con decreto da emanare di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nonché per gli aspetti di rispettiva competenza con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministro della salute, adotta un documento programmatico che indica:

a) gli interventi in materia di ricerca e formazione, riduzione delle emissioni inquinanti ed emissioni di gas ad effetto serra, da conseguire mediante le attività del Centro di studi e sperimentazione connesso al Parco tecnologico di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, da finanziare a valere sulle risorse di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368;

b) gli indirizzi in materia di gestione dei rifiuti radioattivi e di *de-commissioning* degli impianti dismessi, da conferire al deposito nazionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31.

2-bis. Le caratteristiche delle aree idonee alla localizzazione del Parco Tecnologico di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, sono individuate secondo i criteri tecnici, in linea con le migliori pratiche internazionali, atti ad assicurare adeguati livelli di sicurezza a tutela della salute della popolazione e della protezione dell'ambiente, oltre quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia. Entro sessanta giorni dall'adozione del documento programmatico di cui al comma 2, il Ministro dello sviluppo economico, con uno o più decreti da emanare di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro per i beni e le attività culturali, definisce, su proposta dell'Agenzia di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, formulata entro trenta giorni dall'adozione del suddetto documento programmatico, in coerenza con lo stesso e sulla base dei contributi e dei dati tecnico-scientifici predisposti da enti pubblici di ricerca, ivi inclusi l'ISPRA, l'ENEA e le università che si esprimono entro lo

stesso termine, uno schema di parametri esplicativi dei criteri tecnici, con particolare riferimento ai seguenti profili:

- a) popolazione e fattori socio-economici;
- b) idrologia e risorse idriche;
- c) fattori meteorologici;
- d) biodiversità;
- e) geofisica e geologia;
- f) valore paesaggistico;
- g) valore architettonico-storico;
- h) accessibilità;
- i) sismo-tettonica;
- l) distanza da aree abitate e da infrastrutture di trasporto;
- m) strategicità dell'area per il sistema energetico e caratteristiche della rete elettrica;
- n) rischi potenziali indotti da attività umane nel territorio circostante.

2-ter. I parametri tecnici ai sensi del comma *2-bis* per la localizzazione del Parco tecnologico sono soggetti alle procedure di valutazione ambientale strategica, ai sensi e per gli effetti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, nonché al rispetto del principio di giustificazione di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, di recepimento della direttiva 96/26/EURATOM del Consiglio, del 13 maggio 1996. Il Ministero dello sviluppo economico trasmette al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la documentazione necessaria per l'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica entro tre mesi dalla emanazione del decreto di cui al comma *2-bis*. Entro quindici giorni dalla conclusione della procedura di valutazione ambientale strategica, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare trasmette al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il parere motivato, adottato di concerto, per gli aspetti di competenza, con il Ministero per i beni e le attività culturali.

2-quater. Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di rispettiva competenza, sono adeguati, entro trenta giorni dal ricevimento del parere di cui al comma *2-ter*, i parametri di cui comma *2-bis* secondo le conclusioni della valutazione ambientale e strategica. Gli atti così adeguati sono sottoposti entro quindici giorni all'approvazione del Consiglio dei ministri. I testi approvati sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

2-quinquies. Ai fini del presente articolo si definisce «decommissioning» l'insieme delle azioni pianificate, tecniche e gestionali, da effettuare su un impianto nucleare a seguito del suo definitivo spegnimento o della cessazione definitiva dell'esercizio, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e di protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente, sino allo

smantellamento finale o comunque al rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica. Il conferimento al deposito nazionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, è disciplinato dal titolo III del citato decreto, nonché dai commi successivi.

2-sexies. All'attività di *decommissioning* degli impianti contenenti i rifiuti radioattivi derivanti da attività già esaurite al momento dell'entrata in vigore della presente legge, attende la Sogin S.p.A., in coerenza con gli scopi statutari e con le vigenti disposizioni in materia. La Sogin S.p.A. prende in carico la gestione in sicurezza del medesimo impianto e svolge tutte le attività relative al *decommissioning* dell'impianto stesso fino al rilascio del sito per altri usi, secondo gli indirizzi formulati ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.

2-septies. I pareri riguardanti i progetti di cui agli articoli 55, 56 e 57 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, già presentati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto da almeno ventiquattro mesi, sono rilasciati dalle Autorità competenti entro centottanta giorni dalla suddetta data. Qualora tali pareri non vengano rilasciati entro il termine di cui al periodo precedente, il Ministero dello sviluppo economico convoca una conferenza di servizi, che si svolge secondo le modalità degli articoli 14-*ter* e 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, al fine di rilasciare le relative autorizzazioni entro i successivi centottanta giorni. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la Sogin S.p.A. segnala al Ministero dello sviluppo economico e alle autorità competenti, nell'ambito delle attività richieste ai sensi dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e del comma 1-*bis* dell'articolo 148 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, eventuali priorità per l'ottenimento delle relative autorizzazioni, secondo un criterio di efficienza realizzativa. Qualora, entro novanta giorni dall'avvenuta segnalazione, le autorità competenti non rilascino i pareri riguardanti le suddette attività, il Ministero dello sviluppo economico avvia il procedimento unico di cui all'articolo 25, comma 2, lettera *h*), della legge 23 luglio 2009, n. 99, che si conclude entro i successivi novanta giorni.

2-octies. Nella Regione in cui è situato il sito prescelto per la realizzazione del deposito nazionale, è istituito un "Comitato di confronto e trasparenza", senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, finalizzato a garantire alla popolazione l'informazione, il monitoraggio ed il confronto pubblico sull'attività concernente il *decommissioning* del relativo impianto nucleare, nonché sulle misure adottate per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente. Ai fini di cui al primo periodo, la Sogin S.p.A. è tenuta a corrispondere alle richieste del Comitato di confronto e trasparenza, fornendo allo stesso tutte le informazioni ed i dati richiesti, ad eccezione delle informazioni commerciali sensibili e di quelle relative alle misure di protezione fisica dell'impianto nucleare. Chiunque sia interessato ad ottenere informazioni sulle misure adottate per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, la prevenzione o la riduzione dei rischi e delle esposizioni,

può rivolgersi al Comitato di confronto e trasparenza il quale è tenuto a comunicare le informazioni in suo possesso o acquisite all'uopo dalla Sogin S.p.A..

2-novies. Il Comitato di confronto e trasparenza, costituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con oneri a carico dell'operatore, è composto da:

- a) il Presidente della Regione interessata o suo delegato, che svolge le funzioni di presidente del Comitato;
- b) il Presidente della Provincia interessata o suo delegato;
- c) il Sindaco del Comune o dei Comuni il cui territorio è interessato dalla realizzazione del deposito nonché i Sindaci dei Comuni limitrofi, intesi come quelli la cui superficie ricada in tutto o in parte all'interno di un'area compresa nei 25 km dal centro del deposito;
- d) il Prefetto o suo delegato;
- e) un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico;
- j) un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- g) un rappresentante del Ministero dell'istruzione, della ricerca e dell'università;
- h) un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- i) un rappresentante dell'ARPA della Regione interessata;
- l) un rappresentante dell'Agenzia;
- m) un rappresentante della Sogin S.p.A.
- n) un rappresentante dell'associazione ambientalista maggiormente rappresentativa a livello regionale;
- o) un rappresentante dell'imprenditoria locale indicato dall'associazione di categoria maggiormente rappresentativa a livello regionale;
- p) un rappresentante dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello regionale;
- q) un esperto qualificato di radioprotezione designato dall'Agenzia.

2-decies. I componenti del Comitato durano in carica cinque anni, salvo quelli che sono tali in forza di una carica elettiva, che mantengono la funzione per tutta la durata di quest'ultima. Il Comitato di confronto e trasparenza è convocato in via ordinaria dal Presidente con frequenza almeno annuale ovvero ogni qual volta se ne ravvisi la necessità o l'opportunità; il Comitato opera senza corresponsione di compensi o emolumenti a favore dei componenti.

2-undecies. Il Comitato di confronto e trasparenza può richiedere eventuali analisi in ordine a particolari aspetti tecnici, radioprotezionistici ed ambientali a qualificati soggetti pubblici, quali le Università, gli enti pubblici di ricerca, l'ISPRA o le ARPA, i cui oneri sono posti dall'operatore a detrazione dei contributi annuali di cui all'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla

legge 24 dicembre 2003, n. 368, così come modificato dall'articolo 7-ter del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13».

5.8

D'Alì

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sospensione dell'efficacia non si applica altresì a tutte le attività e competenze in capo all'Agenzia per la sicurezza nucleare».

5.17

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 11, del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, al primo periodo, dopo le parole: "parere vincolante dell'Agenzia", sono inserite le seguenti: "previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Regione sul cui territorio ricade la proposta di localizzazione del sito e d'intesa con gli enti locali interessati,"».

5.13

CASOLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al comma 9 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 28 del 2011, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", o entro il 31 dicembre 2011 qualora gli impianti siano collocati nelle aree colpite da calamità naturale così come individuate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 marzo 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 21 marzo 2011."».

5.14

Izzo

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il termine del 30 aprile 2011 di cui al comma 5-bis dell'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, è prorogato al 30 ottobre 2011».

5.16

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, al primo periodo, dopo la parola: "operatore" sono inserite le seguenti: "«, previa acquisizione del parere della Regione sul cui territorio insiste l'impianto".

2-ter. All'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Il parere vincolante della Regione, di carattere obbligatorio, è espresso avendo acquisito l'intesa con gli enti locali interessati"».

Conseguentemente, nella rubrica, aggiungere le seguenti parole: «e modifiche all'articolo 4 del medesimo decreto legislativo».

5.303

MASCITELLI, GIAMBRONE, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 2, aggiungere, il seguente:

«2-bis. Allo scopo di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sull'impatto ambientale e sui parametri di sicurezza, anche in ambito comunitario ed internazionale, in relazione alla localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti connessi alla produzione di energia elettrica, il cui tracciato attraversa, anche parzialmente: territori interessati dalla presenza di faglie sismiche, per un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto restano sospesi i procedimenti autorizzativi in corso. È altresì sospesa l'efficacia degli atti autorizzativi già adottati nonché la realizzazione delle relative opere, ove avviata o da avviare. La sospensione riguarda sia le opere nel loro complesso che le singole tratte».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

LATRONICO

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interventi a correzione della discriminazione degli impianti Nuovi Entranti in applicazione del decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, attuativo della direttiva 2003/87/CE)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 2010, n. 111, al comma 1, dopo le parole "e ne dà comunicazione agli aventi diritto e all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas" sono aggiunte le seguenti "indicando anche per ogni installazione le percentuali di utilizzo di CERs ed ERUs ai fini del rispetto dell'obbligo annuale di restituzione delle quote di CO₂".

2. All'articolo 2 del decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 2010, n. 111, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. L'Autorità per l'energia elettrica ed il gas definisce i crediti spettanti agli aventi diritto sulla base della quantità di quote comunicata ai sensi del comma 1 e degli oneri per il mancato riconoscimento, ai fini del rispetto dell'obbligo annuale di restituzione delle quote di CO₂, del diritto di utilizzo di CERs e ERUs in percentuale della quantità assegnata, con riferimento all'andamento dei prezzi delle quote e dei CERs ed ERUs sui mercati europei ed al differenziale di prezzo tra i crediti CERs ed ERUs utilizzabili e le quote di CO₂. Le partite economiche da rimborsare sono determinate entro il 31 marzo di ciascun anno, con riferimento alle quote di spettanza degli aventi diritto per l'anno solare precedente. Per le quote spettanti ai nuovi entranti per il 2009, le partite economiche devono essere determinate entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2665. Em. 2.8, Vita e altri	246	244	004	115	125	123	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.9, Franco Vittoria e altri	246	244	003	116	125	123	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.10, Franco Vittoria e altri	247	246	004	117	125	124	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2665. Prima parte em. 2.13, Musso e altri	248	245	003	121	121	123	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.18, Legnini	252	251	003	121	127	126	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.20, Mascitelli e altri	252	251	003	119	129	126	RESP.
007	Nom.	DDL n. 2665. Emm. 2.25 e 2.26, Ceruti e altri; Ferrante e altri	257	254	004	120	130	128	RESP.
008	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.27, Franco Vittoria e altri	253	251	004	119	128	126	RESP.
009	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.29, Giambrone e altri	246	244	004	113	127	123	RESP.
010	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.30, Giambrone e altri	251	250	005	113	132	126	RESP.
011	Nom.	DDL n. 2665. Em. 2.31, Giambrone e altri	253	252	004	117	131	127	RESP.
012	Nom.	Annulata	233	230	004	110	116	116	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0544

del 19/04/2011 15.21.16

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 2665. Em. 3.2, Mascitelli e altri	249	248	005	116	127	125	RESP.
014	Nom.	DDL n. 2665. Emm. 4.2 e 4.3, Bonino e altri; Mascitelli e altri	248	247	000	111	136	124	RESP.
015	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.30, Mascitelli e altri	250	249	004	112	133	125	RESP.
016	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.5, Bonino e altri	247	246	000	113	133	124	RESP.
017	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.300, Vita e Mercatali	244	243	003	110	130	122	RESP.
018	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.301, Vita e Mercatali	247	246	004	112	130	124	RESP.
019	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.21, Mercatali e altri	247	245	004	109	132	123	RESP.
020	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.11, Vita altri	247	246	004	113	129	124	RESP.
021	Nom.	DDL n. 2665. Emm. 4.13 e 4.14, Bonino e altri; Mascitelli e altri	244	242	003	115	124	122	RESP.
022	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.34, Poli Bortone e Vita	251	250	002	122	126	126	RESP.
023	Nom.	DDL n. 2665. Em. 4.42, Mascitelli e altri	251	250	004	114	132	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 8

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
VIZZINI CARLO		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 9

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
ADAMO MARILENA	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	M	M	M
AGOSTINI MAURO	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C
ALLEGGRINI LAURA	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F
AMATO PAOLO	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO			
ANDRIA ALFONSO	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C
BALDASSARRI MARIO			
BALDINI MASSIMO	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C
BELISARIO FELICE	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C
BERSELLI FILIPPO		C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO			
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C
BIANCHI DORINA			
BIANCO ENZO	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C
BONINO EMMA	P	P	P
BORNACIN GIORGIO			
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 10

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
BOSONE DANIELE	F	F	F
BRICOLO FEDERICO			
BRUNO FRANCO	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M
BUTTI ALESSIO	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	M	M	M
CAMBER GIULIO	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI			
CARRARA VALERIO	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN			
CASOLI FRANCESCO	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	F	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F
CENTARO ROBERTO		C	C
CERUTI MAURO	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C
COLLI OMBRETTA	M	M	M
COLOMBO EMILIO			
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	
CONTI RICCARDO	C	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 11

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
COSENTINO LIONELLO	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO			
CURSI CESARE	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C		C
DAVICO MICHELINO	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO			
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO			
DE LILLO STEFANO	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO			
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	F	F	C
DINI LAMBERTO			
DIVINA SERGIO	M	M	M
DONAGGIO CECILIA			
D'UBALDO LUCIO	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	M	M	M
FIORONI ANNA RITA		F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 12

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
FLERES SALVO	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F
FOSSON ANTONIO	A	F	A
FRANCO PAOLO		C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F
GALIOTO VINCENZO			
GALLO COSIMO	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F
GASBARRI MARIO		F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	M	M	M
GHEDINI RITA	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO			
GIAI MIRELLA	M	M	M
GIAMBRONE FABIO	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C		
GIOVANARDI CARLO		C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO		F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C
LANNUTTI ELIO	M	M	M
LATORRE NICOLA	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA			
LI GOTTI LUIGI	F	F	F

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 13

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE			
LUSI LUIGI	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA			
MARINI FRANCO	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO			
MARINO MAURO MARIA	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F
MESSINA ALFREDO		C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F
MILANA RICCARDO			
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F	F
MORRA CARMELO		C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C
MUSI ADRIANO			
MUSSO ENRICO	F	F	F
NANIA DOMENICO			
NEGRI MAGDA	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 14

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
NESPOLI VINCENZO	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C
OLIVA VINCENZO	F	F	F
ORSI FRANCO	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	A	C
PAPANIA ANTONINO	M	M	M
PARAVIA ANTONIO	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C
PEDICA STEFANO	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F
PININFARINA SERGIO			
PINOTTI ROBERTA	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	A
PISANU BEPPE	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F
PITTONI MARIO	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	A	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C
RAMPONI LUIGI		C	C
RANDAZZO NINO	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F
ROSSI NICOLA			
ROSSI PAOLO	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 15

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M
SAIA MAURIZIO		A	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI			
SCANU GIAN PIERO	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C
SERRA ACHILLE	F		
SIBILIA COSIMO	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C
TEDESCO ALBERTO			
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	A
TOFANI ORESTE	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C
TREU TIZIANO			F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	A
VALENTINO GIUSEPPE			
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C

Seduta N. 0544 del 19/04/2011 15.21.16 Pagina 16

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
VICARI SIMONA	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	C	F	C
VILLARI RICCARDO			C
VIMERCATI LUIGI	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C
ZAVOLI SERGIO			

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amato, Augello, Burgaretta Aparo, Caliendo, Caligiuri, Castelli, Chiti, Ciampi, Colli, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Filippi Alberto, Finocchiaro, Germontani, Giovanardi, Lannutti, Mantica, Mantovani, Palma, Papania, Pera, Ramponi, Randazzo, Stancanelli e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Divina e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Maraventano, Nerozzi e Tofani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»; Fantetti, Gai e Micheloni, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Adragna, Amoroso e Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare; Casoli e Di Giovan Paolo, per partecipare ad una riunione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori D'Ambrosio Gerardo, Casson Felice, Galperti Guido, Chiurazzi Carlo, Della Monica Silvia, Maritati Alberto
Modifiche al codice penale in materia di sospensione condizionale della pena (2695)
(presentato in data 19/4/2011);

senatori Li Gotti Luigi, Belisario Felice, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio, Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano
Disposizioni in materia di circostanze, recidiva e prescrizione del reato (2696)
(presentato in data 19/4/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Della Monica Silvia

Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati alle elezioni amministrative e sulla nomina degli stessi negli organi di governo delle regioni ed enti locali (2347)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/04/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Caruso Antonino ed altri

Disposizioni in materia di trasparenza delle candidature nelle elezioni per il Senato della Repubblica, per la Camera dei deputati, per il Parlamento europeo, per i consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, nonché per la nomina di amministratori di enti e società pubbliche (2632)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 19/04/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bianco Enzo

Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale (2650)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 19/04/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pignedoli Leana

Disposizioni per la determinazione del trattamento economico complessivo spettante ai membri del Parlamento (2653)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 19/04/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Poretti Donatella, Sen. Perduca Marco

Disposizioni in materia di assunzione di personale nella Pubblica amministrazione (2654)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 19/04/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Vallardi Gianpaolo ed altri

Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei crimini violenti (2590)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 19/04/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Pinotti Roberta ed altri

Agevolazioni fiscali in favore dei beneficiari e degli obbligati all'assegno di separazione e di divorzio (2628)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/04/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Barbolini Giuliano ed altri

Disposizioni fiscali in favore degli ultracentenari (2668)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 19/04/2011);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Fleres Salvo ed altri

Disciplina dell'attività degli artisti delle arti visive (2670)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/04/2011);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Bubbico Filippo ed altri

Misure per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato petrolifero e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione e dei prodotti petroliferi in generale (2636)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/04/2011);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Lannutti Elio ed altri

Misure per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato petrolifero e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione e dei prodotti petroliferi (2641)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/04/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Coronella Gennaro ed altri

Sospensione dei termini per l'esecuzione delle demolizioni di immobili nella Regione Campania a seguito di sentenza penale di condanna. Eliminazione delle condizioni di disparità giuridica determinatesi in Campania a

seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 49 del 10 febbraio 2006 (2621)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/04/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Andria Alfonso ed altri

Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico (2644)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/04/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Della Seta Roberto ed altri

Disposizioni in materia di edilizia finalizzate al risparmio idrico ed alla promozione dell'edilizia ecologica e dello sviluppo sostenibile (2645)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 19/04/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Dep. Realacci Ermete ed altri

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura edilizia (2663)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.60 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.496, C.1394, C.1926, C.2306, C.2313, C.2398)

(assegnato in data 19/04/2011);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Regione Lombardia

Modifiche agli articoli 4 e 19-bis della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2664)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/04/2011);

Commissioni 5ª e 13ª riunite

Dep. Realacci Ermete, Dep. Lupi Maurizio Enzo

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (2671) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.54 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/04/2011);

Commissioni 8ª e 13ª riunite

Sen. Fluttero Andrea

Riqualficazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico italiano (2467)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/04/2011).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 13 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla V Commissione permanente (Bilancio) di quell'Assemblea nella seduta del 7 aprile 2011, su comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi (COM(2011)11 definitivo).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 611).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 14 aprile 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 2011.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (Atto n. 610).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 5 aprile 2011, ha inviato il testo di otto risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 23 al 24 marzo 2011:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 55/2008 del Consiglio recante preferenze commerciali autonome per la Repubblica moldova (*Doc. XII, n. 720*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate per il periodo dal 1ª gennaio 2009 al 31 dicembre 2011 (*Doc. XII, n. 721*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, concernente la conclusione del protocollo di modifica dell'accordo sui trasporti aerei tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (*Doc. XII, n. 722*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, concernente la conclusione dell'Accordo sui trasporti aerei tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da un lato, e il Canada, dall'altro (*Doc. XII, n. 723*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio concernente la firma e l'applicazione provvisoria dell'accordo tra l'Unione e il governo della Repubblica socialista del Vietnam su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII, n. 724*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni dell'Unione europea con il Consiglio di cooperazione del Golfo (*Doc. XII, n. 725*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di paesi terzi di soggiornare e

lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano legalmente in uno Stato membro (*Doc. XII, n. 726*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 460/2004 che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per quanto riguarda la durata dell'Agenzia (*Doc. XII, n. 727*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interpellanze

MARINO Ignazio, PORETTI, PERDUCA, DE LUCA, SCANU, TEDESCO, AMATI, CAROFIGLIO, VITA, GRANAIOLA, SANGALLI, FIORONI, SANNA, DI GIOVAN PAOLO, VIMERCATI, SIRCANA, BLAZINA, BERTUZZI, MARCUCCI, TONINI, RANUCCI, CECCANTI, GHEDINI, TREU, MAGISTRELLI, MARINO Mauro Maria, NEGRI, TOMASELLI, D'UBALDO, FONTANA, ROILO, FERRANTE, PIGNEDOLI, DEL VECCHIO, BIONDELLI, CASSON, FILIPPI Marco, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, PASSONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'Istituto superiore di sanità (ISS) è il principale organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale che svolge attività di ricerca, consulenza, controllo, formazione ai fini della tutela della salute pubblica;

nel corso degli anni l'ISS ha potuto assolvere ai propri compiti grazie all'apporto di numerosi ricercatori senza i quali anche le normali attività istituzionali avrebbero subito grave pregiudizio;

molti dei ricercatori alle dipendenze dell'ISS hanno svolto con carattere continuativo il proprio lavoro offrendo in modo permanente prestazioni contrattualmente inquadrare come rapporto di lavoro a tempo determinato;

considerato che:

per trovare una via d'uscita a questa situazione instabile e contraddittoria si è avviata, ormai da diversi anni, una procedura di progressiva stabilizzazione dei lavoratori precari dell'ISS grazie a norme legislative opportunamente utilizzate;

il personale interessato dalla suddetta procedura che rientrava nei criteri di stabilizzazione aveva in precedenza già superato una vera e propria prova concorsuale per titoli ed esami con conseguente incarico, dapprima biennale ma reiterato nel tempo, comprendente condizioni (mansioni, trattamento economico, previdenziale e giuridico) esattamente equiparabili a quelle del personale di ruolo;

le norme contenute in particolare nelle leggi finanziarie per il 2007 e il 2008 (rispettivamente leggi n. 296 del 2006 e n. 244 del 2007) hanno reso possibile la stabilizzazione di una parte importante dei lavoratori precari dell'ISS;

dette norme, tuttora vigenti perché non cassate né parzialmente modificate da misure legislative successive, hanno piena efficacia giuridica e sono utilizzabili per analoghi provvedimenti di stabilizzazione dei circa 100 lavoratori ancora precari dell'ISS inspiegabilmente esclusi dalle stesse procedure seguite in precedenza per tutti gli altri;

considerato, altresì, che:

le condizioni di bilancio dell'ISS e la disponibilità di posti da ricoprire previsti dalla pianta organica mettono lo stesso ISS nella condizione di poter stabilizzare le ultime 106 unità lavorative che legittimamente aspirano ad avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato;

le pose, a giudizio dell'interrogante agonistiche e inutilmente conflittuali, del Ministero della funzione pubblica non possono surrogare provvedimenti assunti dal Parlamento che, a parte ogni altra considerazione, non solo sono sovraordinati alle circolari ministeriali e alle dichiarazioni a mezzo stampa, ma prevedono espressamente la non obbligatorietà dei concorsi che, nel caso in parola, risulterebbero incomprensibili poiché costringerebbero a una prova concorsuale ulteriori persone che hanno a suo tempo affrontato e superato un concorso;

l'unica norma da taluni considerata erroneamente ostativa delle stabilizzazioni è l'articolo 17, comma 10, del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, in cui è prevista invece la sola possibilità, ma non l'obbligo, di indire concorsi per assumere personale a tempo indeterminato con riserva di posti del 40 per cento per coloro che hanno maturato il diritto alla stabilizzazione;

anche il decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011 (cosiddetto «Milleproroghe»), spostando i termini temporali per procedere da parte degli enti di ricerca ad assunzioni a tempo indeterminato, ha ribadito il principio della non obbligatorietà delle procedure concorsuali nel caso di lavoratori da stabilizzare,

si chiede di sapere:

se esista, e in caso affermativo quale sia, l'impedimento giuridico-normativo che ostacolerebbe la stabilizzazione di 106 lavoratori precari dell'ISS;

se, a fronte di una invarianza delle norme varate per stabilizzare i lavoratori precari, debba prevalere una inutile e immotivata scelta che crea incertezza tra le maestranze e tensioni nell'ambiente di lavoro, generatrici di controversie legali da dirimere nelle aule dei tribunali;

se non debba prevalere una saggia gestione della vicenda segnalata anziché cedere a velleitarie pulsioni agonistiche sconsigliabili anche alla luce di recenti sentenze di Tribunali italiani (Genova e Siena) che hanno visto soccombere il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se quanto da ultimo segnalato non potrebbe costituire giurisprudenza per casi analoghi e assimilabili, proprio come quello dell'ISS, in cui i precari hanno superato un concorso pubblico senza che gli effetti giuridici dello stesso siano cessati sotto ogni profilo.

(2-00348 p. a.)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GARAVAGLIA Massimo. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in un documento del presidente del Tribunale di Milano, dottoressa Livia Pomodoro, è stato prospettato, senza esplicitarne le ragioni alla cittadinanza, il progressivo trasferimento presso il Tribunale medesimo delle cause di competenza delle tre sezioni distaccate di Rho, Cassano D'Adda e Legnano;

simile proposta di trasferimento, qualora attuata, oltre a comportare lo svuotamento di funzionalità, avrebbe la inevitabile conseguenza di condurre alla chiusura delle citate sezioni distaccate, nonostante esse rappresentino un importante presidio territoriale da cui transitano migliaia di cause all'anno e terminale rilevante nella rete dei servizi giudiziari in provincia di Milano; alle suddette sezioni è, infatti, associato un bacino di utenza di circa 2 milioni di persone;

se le indicazioni emerse dal documento dovessero trovare risposta in una reale chiusura degli uffici giudiziari, ciò rappresenterebbe un danno irrimediabile per tutta la collettività oltre a contrastare con le istanze di giustizia di tre territori che rivestono enorme importanza sia per il forte radicamento industriale sia per la elevata densità abitativa;

le cittadine di Rho, Cassano D'Adda e Legnano, infatti, rappresentano centri d'interessi e di affari a rilevanza nazionale e la presenza di sedi distaccate contribuisce in modo determinante a soddisfare non solo le esigenze dei cittadini, ma anche delle aziende, non costringendole ad attendere i tempi lunghi dettati da un unico Tribunale nel capoluogo di Provincia;

a tutt'oggi, non risulta dimostrato il nesso che legherebbe una più efficace amministrazione della giustizia alla concentrazione e riduzione dei luoghi deputati a tale amministrazione;

in aggiunta, la proposta in oggetto si pone in netto contrasto con le esigenze di decongestionamento del carico di lavoro del tribunale di Milano e di decentramento dei servizi dal capoluogo;

il Tribunale di Milano, per ragioni logistiche (legate, in particolare, alla sua collocazione nel capoluogo regionale e alla indisponibilità di aree di sosta adeguate ai bisogni del potenziale bacino di utenza), appare idoneo ad assorbire il contenzioso attualmente affidato alle sezioni distaccate di Rho, Legnano e Cassano d'Adda;

perplessità e preoccupazione, sul paventato trasferimento delle cause e sul ridimensionamento delle sezioni, sono state espresse dagli ordini degli avvocati di Rho, Legnano e Cassano d'Adda;

la proposta del Presidente del Tribunale di Milano potrebbe risultare ragionevole solo se inserita in un più generale piano nazionale di riorganizzazione delle sezioni distaccate che, in particolare, preveda la soppressione di tutte le sezioni con bacino di utenza pari a quello delle sedi in esame (sempre che sul territorio nazionale esistano sezioni di tali dimensioni),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti come sopra esposti;

quali interventi intenda adottare per evitare il paventato trasferimento delle cause e se intenda porre in essere azioni specifiche per evitare il ridimensionamento o la chiusura delle citate sezioni del Tribunale di Milano;

se intenda prevedere investimenti reali, in termini di strutture e di risorse, in grado di migliorarne il funzionamento e valorizzarne l'importante funzione sociale.

(4-05070)

CARDIELLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le associazioni provinciali degli allevatori (APA) denunciano, da tempo, la crisi in cui versa l'intero settore;

la zootecnia rappresenta un elemento centrale per la salvaguardia del territorio e per la sopravvivenza delle aziende agricole;

in Italia sono numerosissime le aziende agricole, piccole, medie e grandi che, sfruttando le superfici prative e quelle a pascolo, sono faticosamente riuscite, commercializzando prodotti di qualità, a conquistare una fetta di mercato e a organizzare una filiera ormai consolidata e apprezzata;

le aziende zootecniche, infatti, grazie anche ai controlli effettuati dall'APA, hanno potuto migliorare la qualità della produzione di carni, formaggi e salumi a vantaggio della tradizione e dell'economia di ciascun territorio;

considerato che:

le citate APA, per svolgere al meglio i compiti cui sono preposte, hanno bisogno di adeguate risorse in modo da non gravare finanziariamente sulle aziende che si avvalgono della loro collaborazione e consulenza tecnica;

i lavoratori delle APA ormai da tempo denunciano un clima di incertezza e, in alcuni casi, il rischio concreto di perdere il posto di lavoro;

al fine di coordinare l'assegnazione e la destinazione delle risorse sarebbe opportuna una concertazione fra le Regioni e il Ministro in indirizzo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire al fine di convocare un tavolo con le APA e le Re-

gioni al fine di individuare e meglio destinare le risorse necessarie a salvaguardare il ruolo delle predette APA e, nel contempo, garantire lo sviluppo socio-economico proprio di ciascun territorio.

(4-05071)

GASBARRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

al Dipartimento della pubblica sicurezza compete l'amministrazione del Casellario centrale di identità, all'interno del quale sono conservate le impronte digitali di cittadini italiani e stranieri sottoposti a procedure di identificazione personale tramite le impronte digitali. Da alcuni anni, per snellire le attività di ricerca di precedenti, al tradizionale archivio cartaceo è stato affiancato un sistema informatico che gestisce una tra le banche dati di impronte digitali più grandi al mondo. Al sistema, che come l'archivio cartaceo è gestito dalla Polizia di Stato, sono collegati anche gli uffici dell'Arma dei carabinieri;

all'interno della banca dati, oltre alle impronte di autori di reato, sono memorizzate anche quelle dei cittadini stranieri che hanno richiesto asilo politico e permesso di soggiorno;

il sistema in gestione delle impronte digitali italiano è stato realizzato da una società americana, la Cogent, che è stata di recente acquisita dal gruppo 3M. Fino ad oggi i prodotti Cogent sono stati forniti tramite la Hewlett Packard che, in assenza di specifici referenti della Cogent in Italia, ne ha gestito l'esclusiva;

conseguentemente, la società Hewlett Packard, forte della sua esclusiva, ha abbinato ai prodotti *software* anche la vendita dei propri sistemi *hardware*, con la conseguenza che, per molti anni, si è garantito di fatto un vero e proprio regime di monopolio,

si chiede di sapere:

se l'Amministrazione dell'interno abbia intenzione di valutare, o stia già esaminando, la possibilità di trattare direttamente con il Gruppo 3M, presente in Italia sia con unità produttive, che con centri di ricerca e sviluppo e distribuzione, e sedi a Roma e Milano, limitatamente ai prodotti *software* coperti da privativa;

se il Ministro in indirizzo intenda procedere, in futuro, ad effettuare specifici appalti-concorso per la fornitura degli elaboratori necessari al funzionamento del *software* Cogent, così da evitare il perdurare del monopolio di Hewlett Packard;

se non ritenga necessario evitare che i fornitori di prodotti *software* siano i medesimi che forniscono prodotti *hardware*, così da garantire il mantenimento, al proprio interno, del controllo di sistemi tanto essenziali quanto ricchi di dati sensibili;

se sia a conoscenza della esistenza di nuovi prodotti, più economici e performanti, che possano sostituire il sistema Cogent e se sia stata presa in considerazione la possibilità individuare nuovi fornitori anche cercando nuovi prodotti in ambito europeo;

se intenda mantenere in essere l'attuale sistema, che ricomprende assieme, in un'unica banca dati, le informazioni relative ai cittadini ita-

liani e stranieri, o non ritenga più adeguato costituire un diverso sistema per la gestione delle impronte dei cittadini stranieri;

se le informazioni presenti nella banca dati vengano, in assenza di reato, eliminate dopo un certo numero di anni o se le stesse vi permanano per un tempo indefinito;

se nel sistema siano conservate anche le impronte digitali prelevate al momento del rilascio dei nuovi passaporti.

(4-05072)

D'AMBROSIO LETTIERI, BIANCONI, GRAMAZIO, SACCOMANNO, CALABRÒ, DE LILLO, DI GIACOMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 1° maggio 2011 dovrebbe svolgersi a Roma il concerto-maratona musicale in occasione della festa dei lavoratori;

quest'anno tale evento cade in concomitanza con le celebrazioni per la santificazione di Papa Giovanni Paolo II;

premessi, inoltre, che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale, la Regione Puglia dovrebbe essere tra i «*main sponsor*» del predetto «concertone»;

in particolare, l'assessore regionale pugliese avrebbe stretto un accordo con gli organizzatori per lanciare, in occasione dell'appuntamento canoro del 1° maggio, il cartellone pubblicitario del progetto Puglia Events comprendente tutti gli eventi – festival, concerti e sagre – previsti nel corso dell'anno nella Regione Puglia;

non è chiaro se quest'anno il «concertone» è organizzato, come in passato, da tutte le sigle sindacali o, come riportano alcuni quotidiani, solo dalla CGIL;

non è noto l'ammontare del finanziamento;

l'interrogante chiede di sapere:

se siano note le risorse finanziarie occorrenti per la realizzazione del concerto del 1° maggio a Roma;

se siano noti gli organizzatori di detto concerto;

se siano noti gli *sponsor* dell'iniziativa e l'entità delle eventuali somme erogate;

se risulti che la Regione Puglia sia effettivamente tra gli *sponsor* di detto concerto e le risorse economiche a ciò destinate;

quale sia la valutazione sulle modalità adottate dalla Regione Puglia per impiegare le risorse destinate ai cittadini pugliesi;

se tale finanziamento, nel caso in cui la manifestazione abbia solo una sigla sindacale fra gli organizzatori, come ipotizzato da alcuni quotidiani, possa essere annoverato come una tradizionale sponsorizzazione ad una iniziativa ovvero come un vero e proprio sostegno economico ad una associazione sindacale.

(4-05073)

BRUNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le procedure per l'allungamento della rateizzazione per i contribuenti in difficoltà con il fisco ed altri enti sono state nuovamente disciplinate con il decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10;

le istanze per l'allungamento della rateizzazione dovranno essere presentate entro il 30 giugno 2011;

la rateizzazione per importi superiori ai 5.000 euro potrà essere concessa solo previa certificazione del peggioramento della situazione economica dei contribuenti siano essi persone fisiche o, in particolare, piccole e medie imprese;

risulta abbastanza evidente che ad avvalersi della richiesta di rateizzazione saranno solo quelle imprese, e contribuenti, che intendono saldare il loro debito con il fisco o con l'ente richiedente;

risulta che dal 1° luglio la società esattoriale, Equitalia SpA, non sarà più chiamata ad emettere cartelle esattoriali;

l'aggiornamento di riscossione delle cartelle esattoriali è oggi stabilito nella misura del 9 per cento, di cui 4,65 per cento a carico del contribuente se il pagamento avviene entro 60 giorni dalla notifica della cartella esattoriale o per intero se si supera tale limite;

tutti gli indicatori economici mostrano come, in particolare nel Sud, sono fortemente peggiorate tutte le situazioni di contesto spingendo molte piccole e medie imprese verso l'orlo del fallimento e della chiusura della loro attività;

le associazioni di rappresentanza delle piccole e medie imprese hanno già avanzato precise proposte nel merito delle questioni evidenziate, si chiede di sapere:

se non si ravvisi la necessità di spostare la scadenza del 30 giugno alla fine dell'anno 2011;

se il Ministro in indirizzo non intenda valutare la necessità di introdurre un limite massimo per il *surplus* delle somme dovute in merito ad aggi di riscossioni e rimborsi per riscossioni e sanzioni;

se non ritenga opportuno ridurre consistentemente l'aggio ad oggi previsto, anche in considerazione dell'esenzione dall'obbligo di emettere le cartelle esattoriali;

se non valuti urgente la necessità di introdurre norme adeguate per aumentare il numero delle rate previsto, anche in considerazione del particolare periodo di crisi che il Paese sta attraversando;

se non riscontri la necessità, anche nell'ambito degli annunciati provvedimenti per il Sud, di consentire alle imprese del Mezzogiorno di iniziare a saldare le somme dovute, almeno per la parte che riguarda il fisco, a partire da un anno dall'approvazione dei piani di pagamento dilazionati.

(4-05074)

